

# **POLITECNICO DI MILANO**

I° Facoltà – Scuola di Architettura e Società – Leonardo

Corso di Laurea Specialistica in Architettura

Corso di Studi in Progettazione Architettonica



**Tesi di Laurea Specialistica**

## **IL PARCO DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO: PROGETTAZIONE DI UNA NUOVA PORTA D'INGRESSO**

**Relatrice:** Prof.ssa Maria Valeria ERBA

**Laureanda:** Maria Grazia GRASSO  
Matricola N. 207557

Anno Accademico 2013-2014

## INDICE DELLA RELAZIONE

INDICE DELLE FIGURE	4
INDICE DELLE TABELLE	6
INDICE DELLE TAVOLE	7
ABBREVIAZIONI	8
ABSTRACT (Versione Italiana)	9
ABSTRACT (English Version)	10
CAPITOLO 1 – INTRODUZIONE	11
1.1 Prefazione	11
1.2 Cenni sul Parco della Media Valle del Lambro (PMVL)	14
CAPITOLO 2 – STRUMENTI URBANISTICI PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	15
2.1 Piano Territoriale Regionale	15
2.2 Valutazione Ambientale Strategica	20
2.3 Rete Ecologica Regionale	21
2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	24
2.5 Piano di Governo del Territorio	25
CAPITOLO 3 – I PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	27
3.1 Definizione del Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	27
3.2 Gestione	28
3.3 Gli obblighi dei soggetti coinvolti nei PLIS	28
3.4 Gli strumenti di pianificazione dei Parchi	29
CAPITOLO 4 – IL PLIS DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO	31
4.1 Introduzione	31
4.2 Il fiume Lambro e le sue Valli	31
4.3 Il Lambro nel corso dei secoli	36
4.4 Il Lambro e le conseguenze dell'industrializzazione	40
4.5 La cronistoria del PLIS della Media Valle del Lambro	41
4.6 Il PLIS della Media Valle del Lambro	42
4.7 Convenzione e gestione del PMVL	44
4.8 Il Programma Pluriennale di Intervento del PMVL	47

4.9 Il contributo delle associazioni	49
<b>CAPITOLO 5 – I PROGETTI DEL PARCO</b>	<b>51</b>
5.1 Introduzione	51
5.2 I progetti del Parco della Media Valle del Lambro	51
5.3 Area di Accesso a Brugherio	54
5.4 Interventi a Brugherio - Lambro	56
5.5 Sovrappasso a Brugherio	58
5.6 Area ex Quarzo	60
5.7 Area Collinette di Cologno Monzese	62
5.8 Corridoio Cologno Monzese	64
5.9 Ingresso di Cologno Monzese	66
5.10 Porta Meridionale del PMVL a Sesto S. G.	68
5.11 Corridoio retro Cimitero Nuovo di Sesto San Giovanni	70
5.12 Area di via Pisa	72
5.13 Area Manin	74
5.14 Area Depuratore	76
5.15 Area Bergamella	78
5.16 Considerazioni sugli interventi sul PMVL	80
<b>CAPITOLO 6 – ALCUNI ESEMPI DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA NEL PARCO DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO</b>	<b>82</b>
6.1 La progettazione partecipata	82
6.2 Diario di una bicicletta	82
6.3 Gli Orti dell'area Bergamella	83
<b>CAPITOLO 7 – UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE PER L'INGRESSO SUD DEL PMVL</b>	<b>88</b>
7.1 Obiettivi	88
7.2 Il Quartiere 5 “Dei Parchi – Cascina Gatti – Parpagliona”	89
7.3 Una progettazione partecipata per la Terrazza Bottoni del PMVL	91
7.4 Progettazione per una riqualificazione dell'area Sud – Ovest del PMVL	93
7.4.1 La Porta Sud-Ovest e la Piazza Bottoni	95
7.4.2 Pista ciclabile e connessioni ciclopedonali	97
7.4.3 Percorso ginnico attrezzato	98

7.4.4 Area ludica per bambini	99
7.4.5 Area ricreativa (gazebo)	99
7.4.6 Pista per skateboard	99
7.4.7 Area dedicata ai cani	100
7.5 Prospettive	100
CAPITOLO 8 – BIBLIOGRAFIA	103
8.1 Bibliografia	103
8.2 Sitografia	103
8.3 Normativa di riferimento	104
TAVOLE	107



## INDICE DELLE FIGURE

<b>Figura 1</b> - Rappresentazione storica del Lambro	11
<b>Figura 2</b> - Attuale perimetro del Parco della Media Valle del Lambro (aggiornato al 2014)	14
<b>Figura 3</b> - I Sistemi Territoriali del PTR – Tav. 4 del Documento di Piano del PTR (2013) con localizzazione dell’area del PMVL in riquadro di colore rosso	17
<b>Figura 3</b> - Tavola 15 del PTR – Rete Ecologica Regionale (RER). Il fiume Lambro viene evidenziato, con campitura di colore rosso, come uno dei corridoi primari fluviali antropizzati della Regione Lombardia	23
<b>Figura 5</b> - I PLIS della Provincia di Milano e di Monza e Brianza. Nel riquadro è evidenziato il PLIS della Media Valle del Lambro (tavola tratta dallo Studio effettuato del Centro Studi del PIM sui PLIS della Provincia di Milano)	23
<b>Figura 6</b> - Principali corsi fluviali della Lombardia: ad alta antropizzazione (di colore rosso) e a bassa o moderata antropizzazione (di colore rosa). Immagine tratta da Google Earth 2015	24
<b>Figura 7</b> - Tavola 4 del PTCP d Milano - Rete ecologica (2013). Il PMVL è evidenziato nell’elaborato con un riquadro di colore rosso	24
<b>Figura 8</b> - Il corso del fiume nella Valle del Lambro	32
<b>Figura 4</b> - Il fiume Lambro nel Comune di Merone (CO)	32
<b>Figura 10</b> - Fontanile in p.za Mentana a Cologno Monzese (MI)	33
<b>Figura 11</b> - Il fiume Lambro a Sesto San Giovanni	33
<b>Figura 12</b> - Inquinamento del Lambro	33
<b>Figura 13</b> - Foto storica del Fiume Lambro, navigabile, a Monza	36
<b>Figura 14</b> - Foto storica dell’Abbazia cistercense di Chiaravalle	37
<b>Figura 15</b> - Foto storica del Naviglio Martesana a Crescenzago	38
<b>Figura 5</b> - Ercole Marelli (Società) - Trasformatori monofase OMIF per la Acciaierie e Ferrerie lombarde Falck	39
<b>Figura 17</b> - via della Mornera a Brugherio (MI) - esondazione del Lambro (luglio 2014) che ha interessato il confine dei Comuni di Brugherio, Cologno M.se e Sesto S. G.	40
<b>Figura 18</b> - Il Lambero, progettato dagli studenti dello IED di Milano	50
<b>Figura 19</b> - Area di accesso a Brugherio – Planimetria del PPI 2007	55
<b>Figura 20</b> - Interventi a Brugherio – Planimetria del PPI 2007	57
<b>Figura 21</b> - Sovrappasso a Brugherio – Planimetria del PPI 2007	59

<b>Figura 22</b> - Areaex Quarzo– Planimetria del PPI 2007	61
<b>Figura 23</b> - Area collinette di Cologno Monzese – Planimetria del PPI 2007	63
<b>Figura 24</b> - Corridoio Cologno Monzese – Planimetria del PPI 2007	65
<b>Figura 25</b> - Ingresso di Cologno Monzese – Planimetria del PPI 2007	67
<b>Figura 26</b> - Porta Meridionale a Sesto S. G. – Planimetria del PPI 2007	69
<b>Figura 27</b> - Corridoio retro Cimitero Nuovo di Sesto S. G. – Planimetria del PPI 2007	71
<b>Figura 28</b> - Area di via Pisa – Planimetria del PPI 2007	73
<b>Figura 29</b> - Area Manin– Planimetria del PPI 2007	75
<b>Figura 30</b> - Area Depuratore – Planimetria del PPI 2007	77
<b>Figura 31</b> - Area Bergamella – Planimetria del PPI 2007	79
<b>Figura 32</b> - Masterplan dell'area Bergamella - PII Cascina Gatti (2007)	84
<b>Figura 33</b> - Planimetria per il censimento degli ex orti dell'area Bergamella (a sinistra) e foto con scorcio sugli ex orti-discarda nel 2010, prima dello sgombero (a destra)	85
<b>Figure 34-35-36</b> - da sinistra a destra: una delle tre strutture degli Orti Bergamella, gli appezzamenti, il vialetto di scorrimento tra le due aree precedenti	86
<b>Figura 37</b> - Il PRG progettato dall'Arch. Piero Bottoni per la città di Sesto San Giovanni (1962)	89
<b>Figura 38</b> - Il PEEP di Bottoni, con la "Strada Vitale" centrale a Y, per Sesto San Giovanni (1963)	90
<b>Figura 39</b> - Visione parziale del Q.re 5 e di via Carlo Marx (in rosso) che termina, a sud, sul PMVL (Google Maps 2014)	91
<b>Figure 40-41</b> - Vista della terrazza del PMVL: parte nord (a sinistra) e parte sud (a destra)	94
<b>Figura 42</b> - Vista sull'area verde del PMVL con affioramenti di acqua di falda	94
<b>Figura 43</b> - Percorso pedonale, di accesso, esistente della Porta Sud-Ovest del PMVL	95
<b>Figura 44</b> - Pista per skateboard	100

## INDICE DELLE TABELLE

<b>Tabella 1</b> - I 24 obiettivi del PTR della Regione Lombardia	17
<b>Tabella 2</b> - Stima totale dei costi degli interventi del PPI 2007 (prima fase)	52
<b>Tabella 3</b> - Area di Accesso Brugherio - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	54
<b>Tabella 4</b> - Interventi a Brugherio - Lambro - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	56
<b>Tabella 5</b> - Sovrappasso a Brugherio - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	58
<b>Tabella 6</b> - Area ex Quarzo - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	60
<b>Tabella 7</b> - Area Collinette di Cologno Monzese - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	62
<b>Tabella 8</b> - Corridoio Cologno M.se - Sesto S.G. - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	64
<b>Tabella 9</b> - Ingresso di Cologno Monzese - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	66
<b>Tabella 10</b> - Porta Meridionale del PMVL a Sesto S.G. – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	68
<b>Tabella 11</b> - Corridoio retro Cimitero Nuovo – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	70
<b>Tabella 12</b> - Area di via Pisa – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	72
<b>Tabella 13</b> - Area Manin – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	74
<b>Tabella 14</b> - Area Depuratore – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	76
<b>Tabella 15</b> - Area Bergamella – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)	78
<b>Tabella 16</b> - Scheda riassuntiva degli Interventi del PPI	80

## INDICE DELLE TAVOLE

<b>TAVOLA 1</b> – INQUADRAMENTO DEL FIUME LAMBRO	108
<b>TAVOLA 2</b> – STATO DI FATTO DEL PMVL	109
<b>TAVOLA 3 A</b> – 6INTERVENTI DEL PPI – PARTE NORD DEL PMVL	110
<b>TAVOLA 3 B</b> – 7INTERVENTI DEL PPI – PARTE SUD DEL PMVL	111
<b>Tavola 4</b> – AREA DI PROGETTO_STATO DI FATTO	112
<b>Tavola 5</b> – PROGETTO_PLANIMETRIA	113
<b>Tavola 6</b> – PROGETTO_SEZIONI	114
<b>Tavola 7</b> – PIAZZA BOTTONI_PLANIMETRIA	115
<b>Tavola 8</b> – PIAZZA BOTTONI 3D	116
<b>Tavola 9 A</b> – PERCORSO GINICO ATTREZZATO_STAZIONI 1-5	117
<b>Tavola 9 B</b> – PERCORSO GINICO ATTREZZATO_ STAZIONI 6-12	118

## **ABBREVIAZIONI**

B.U.R.L.	Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
Cologno M.	Comune di Cologno Monzese (MI)
D. Lgs.	Decreto Legislativo
GEV	Guardie Ecologiche Volontarie
L. R.	Legge Regionale
MVL	Media Valle del Lambro
PGT	Piano di Governo del Territorio, già PRG - Piano Regolatore Generale
PLIS	Parco Locale di Interesse Sovracomunale
PIM	Piano Intercomunale Milanese
PMVL	Parco della Media Valle del Lambro o PLIS della Media Valle del Lambro
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, già PTC – Piano Territoriale Comprensoriale
PTR	Piano Territoriale Regionale
RER	Rete Ecologica Regionale
S.S.G.	Comune di Sesto San Giovanni (MI)

## **ABSTRACT (Versione Italiana)**

Il Parco della Media Valle del Lambro (PMVL), localizzato a nord-est del Comune di Milano, è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS), importante soprattutto per la sua funzione di “cerniera” in quanto funge da tessuto connettivo tra le diverse aree periferiche comunali, che attualmente sono Brugherio, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni e, nel futuro, saranno anche Monza e Milano.

Per la sua estensione lungo il fiume Lambro e per la sua collocazione marginale nei territori comunali nei quali ricade, il PMVL rimane sconosciuto a molti, seppur possiede la funzione fondamentale di collegare diverse realtà comunali creando una continuità sull’asse nord-sud che si estende da Monza fino a Milano.

Tuttavia nell’ultimo decennio si è compresa maggiormente l’importanza di questo parco, del rispetto delle sue risorse ambientali e del suo corretto utilizzo, anche grazie ai vari progetti (realizzati e non) ed alle campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini su tematiche incentrate sull’ecosostenibilità, quindi sull’equilibrio ambientale.

I progetti sul territorio del PMVL, che sono stati sviluppati e quelli che sono ancora in fase di realizzazione, sono volti a ricostruire il territorio, sfruttato e martoriato dalle industrie manifatturiere del ‘900, e riconnettere il tessuto urbanizzato, il verde e le aree da riqualificare.

Nel presente lavoro si è prima esaminato il PMVL nella sua interezza sia dal punto di vista geografico che storico e, successivamente, si è analizzata l’area sud-ovest dello stesso parco, ricadente nella parte marginale del territorio comunale di Sesto S. G., al confine con il Quartiere Adriano del Comune di Milano, per poi sviluppare un’ipotesi progettuale di interventi di riqualificazione di tale area.

Lo stesso Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del Comune di Sesto S. G. ha individuato, tra tutti gli interventi, anche la necessità di sistemare proprio questa area sud-ovest. L’obiettivo della sistemazione dell’area è quello di riqualificare e riconquistare quel territorio periferico lacerato e quasi dimenticato.

Nello studio progettuale degli interventi si è seguita la metodologia della progettazione partecipata, avvalendosi dei dati già raccolti dal PMVL tra la cittadinanza.

Vengono citati, in questo lavoro, anche due casi di progettazione partecipata, a dimostrazione di esempi già applicati nel Parco che hanno visto la partecipazione attiva dei cittadini.

L’importanza data a questo tipo di progettazione è insita nella necessità di sviluppare i rapporti tra la cittadinanza e le Istituzioni che governano il territorio. Nel caso in specie, partendo dalle indagini già svolte dal PMVL, sono state prese in considerazione le esigenze e le proposte manifestate dai cittadini per la riqualificazione dell’area sud-ovest del Parco. Quindi sono stati studiati ed individuati gli interventi che meglio si adattano al territorio analizzato.

Nello specifico, gli interventi proposti consistono nella realizzazione di un ingresso attrezzato, di percorsi ciclopedonali, di un percorso ginnico, di un’area ricreativa, di un’area ludica per i bambini e di un’area destinata ai cani.

Con la realizzazione dei suddetti interventi si vuole, in ultima analisi, riqualificare e rivalutare un’area di parco, che oggi risulta essere in parte abbandonata ed in parte poco utilizzata, restituendola ai cittadini perché possano viverla al meglio, sfruttando tutte le potenzialità che essa può offrirgli.

## **ABSTRACT (English Version)**

The Park of the Media Valle del Lambro (PMVL), located to the northeast of the City of Milan, is a local park of supra-municipal interest (PLIS), especially important for its function as a “hinge” because it serves as connective tissue between the different areas of different peripheral municipalities, which are currently Brugherio, Cologno Monzese and Sesto San Giovanni and, in the future, will also be Monza and Milan.

For its extension along the river Lambro and its marginal position in the municipalities in which it falls the park remains unknown to many, although it possesses the key to connect different municipal realities creating a continuity on the north-south stretching from Monza to Milan.

However in the last decade the importance of this park has been better understood, as well as the need to respect its environmental resources and its proper use, thanks to the various projects (carried out or not) and campaigns to raise awareness among citizens on themes focused on eco sustainability and environmental balance.

The projects on the territory of PMVL, the ones already developed and those that are still under construction, are aimed at rebuilding the territory, exploited and tortured by manufacturing industries of the early 20th century, and reconnect the urban fabric, the green spaces and the areas to be requalified.

In this paper the PMVL is first examined in its entirety both geographically and historically.

Subsequently an analysis of the area south-west of the park is carried out, in particular of the area falling in the marginal part of the municipality of Sesto which borders with Adriano Quarter of the city of Milan. The paper focus then on a project proposal for the redevelopment of the area.

The same Multiannual Programme Intervention (PPI) of the town of Sesto identified, among all the interventions, the need to fix this area south-west. The objective of the arrangement of the area is to recover and regain that peripheral territory, now torn and almost forgotten.

In designing the interventions to be carried out in order to recover the PMVL the methodology of participatory planning has been used, taking data already collected by the Park authority among the citizens.

In this paper are mentioned two cases of participatory planning, demonstrating examples already applied in the Park that saw the active participation of citizens.

The importance given to this type of planning encourage the developing of relations between the citizens and the institutions that govern the territory.

Starting from the investigations already carried out by the PMVL, have been taken into consideration the needs and proposals raised by the citizens for the redevelopment of the south-west of the Park. So were studied and identified the best suited interventions for the analyzed territory.

Specifically, the proposed interventions aim to create an equipped entrance, pedestrian paths, a fitness trail, a recreational area, a play area for children and an area for dogs.

With the implementation of these interventions the area of the park, which now appears to be partly abandoned and partly underutilized, will be recovered for the people so that they can live it to the fullest, taking advantage of all the opportunities it can offer.

## CAPITOLO 1 – INTRODUZIONE

### 1.1 Prefazione

Nel 1997, su iniziativa di alcuni cittadini, interessati alle sorti del parco, si è costituita l'Associazione *Amici del Parco della Media Valle del Lambro*<sup>1</sup> con l'obiettivo di salvaguardare le aree verdi esistenti attorno alle aree urbanizzate dei Comuni di Brugherio, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni.

L'Associazione Amici del Parco della Media Valle del Lambro con l'Assessorato all'Ambiente e Pari Opportunità ha prodotto una mostra – presentata 1° ottobre del 2003 nella Biblioteca Centrale di Sesto S. G. – dal cui materiale si evince che il Lambro è un fiume per i più completamente sconosciuto. Infatti, nel testo redatto per l'occasione, l'Associazione afferma che se si ponesse ai cittadini la domanda «per Sesto San Giovanni passa un fiume?» pochi risponderrebbero affermativamente e tra questi non tutti saprebbero dire di quale fiume si tratti o quale sia il suo corso.



Figura 1 Rappresentazione storica del Lambro

La stessa cosa potrebbe accadere anche nei Comuni di Cologno Monzese e Brugherio, a differenza degli abitanti di San Maurizio al Lambro, frazione di Cologno M.se, città che proprio dal fiume è attraversata e ne prende il nome.

Le circostanze sono invece differenti nella città di Monza dove il Lambro era, e rappresenta ancor oggi, un elemento importante per i cittadini poiché ne caratterizza il centro abitato. Similmente accade per il Parco di Monza o il Parco Lambro di Milano, dove il fiume Lambro con il suo percorso all'interno dei suddetti parchi ne costituisce la linfa vitale.

<sup>1</sup> Associazione con sede a Sesto San Giovanni (MI) nata nel 1997 dalla collaborazione dei cittadini dei Comuni di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese e Brugherio per la salvaguardia del territorio e del patrimonio verde che ora, grazie al loro fondamentale contributo, appartiene al PMVL.



Nei territori dei Comuni di Sesto San Giovanni e Cologno Monzese, il fiume Lambro si intravede lungo il suo corso solo pochi punti, apparendo più come un insulso canale che come un fiume.

A differenza delle realtà comunali sopra citate esistono numerosi cittadini, abitanti nel quartiere della periferia sestese “Pelucca” e di San Maurizio al Lambro, che il tracciato del fiume lo conoscono abbastanza bene perché il Lambro stesso è arrivato, esondando, fino alle loro case con la sua forza distruttrice.

Molti di questi cittadini, comprensibilmente, hanno quasi un rapporto ostile con il fiume e per alcuni sarebbe ragionevole se “lungo il suo corso si erigessero insormontabili argini in cemento armato”<sup>2</sup>.

In tempi remoti, per i nostri antenati, era diverso perché nel week-end si andava sulle rive del fiume o nelle adiacenti cave e rogge per rilassarsi e trascorrere momenti all’aria aperta; in questo modo i nostri avi avevano un rapporto più positivo con il fiume ed il suo territorio.

Anche in quei periodi il Lambro era soggetto ad esondazioni, ma la penuria di abitazioni e di edifici nella sua valle rendeva il rischio meno pericoloso e la convivenza fattibile.

Questa visione “idilliaca” del Lambro è terminata nel momento in cui, lungo una parte del suo tracciato, sono state realizzate le discariche, le industrie e le cave, nonché l’impianto di depurazione ed il nuovo cimitero che, impossessandosi di vaste aree, hanno compromesso l’equilibrio ambientale della Media Valle del Lambro.

La situazione è stata ulteriormente aggravata dalla realizzazione del Peduncolo autostradale “Serravalle” della Tangenziale Est, in direzione Milano-Serravalle, che ha deviato e canalizzato il fiume Lambro in più punti.

A seguito della realizzazione delle varie infrastrutture, molte associazioni si sono mosse per creare interesse sul recupero del territorio, tra queste forse la più importante è Legambiente.

Proprio grazie ad essa nel 1986 è stata approvata la costruzione della passerella che consente l’accesso da Viale Italia di Sesto San Giovanni alle collinette delle discariche Falck di San Maurizio, ormai bonificate e riprogettate, e la costruzione del largo sottopasso al Peduncolo che consente di accedere dalla sestese Via Pisa al fiume.

Grazie agli ambientalisti di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese e Brugherio si è inoltre intrapresa la progettazione per la realizzazione di un nuovo parco, atto a salvaguardare il tracciato naturale del fiume, da Milano fino a Monza, connettendo le aree verdi ancora esistenti dei comuni interessati.

Nel 1997, per promuovere il parco e seguirne la gestione, è stata creata l’Associazione Amici Parco della Media Valle del Lambro, che include i cittadini dei suddetti Comuni, i cui scopi, molti dei quali già raggiunti, sono:

- individuare e perimetrare le aree da includere nel futuro parco;
- stimolare le amministrazioni locali ad istituire formalmente il parco;

---

<sup>2</sup> Aspetti tratti dal catalogo della mostra *Il Parco Sovracomunale della Media Valle del Lambro* curato dall’Associazione Amici del Parco della Media Valle del Lambro e dall’Assessorato all’ambiente e pari opportunità del Comune di Sesto San Giovanni - Ottobre 2003.

- diffondere la conoscenza del parco tra i cittadini e le diverse realtà sociali;
- salvaguardare dalla speculazione le aree incluse ed includibili nella perimetrazione;
- estendere il parco ai Comuni di Monza e Milano;
- stimolare le Amministrazioni locali ad attuare interventi di rinaturalizzazione della Valle del Lambro;
- utilizzare il parco anche in funzione delle corrette difese idrauliche dalle piene del fiume;
- partecipare alla gestione del parco.

Il 30 aprile 2002 la Regione Lombardia ha istituito, con Delibera n. VII/8966, il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della MEDIA VALLE DEL LAMBRO: un nuovo grande polmone verde sul territorio a nord-est di Milano, che interessa i Comuni di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese e Brugherio.

Nel 2002 è stata firmata la Convenzione tra i Comuni di Cologno Monzese e Brugherio, effettuando la perimetrazione delle loro aree, ai quali nel 2006 si è aggiunto il Comune di Sesto San Giovanni, scelto come Comune capofila, istituendo formalmente il Parco della Media Valle del Lambro. Tra gli obiettivi di tale convenzione è previsto, per i Comuni interessati, l'impegno di continuare a diffondere il rispetto e la tutela del patrimonio ambientale tra i cittadini, le scuole e le associazioni. Infatti, solo dalla cooperazione della collettività si può avere la garanzia che il progetto si sviluppi sottraendosi al disinteresse storico di molti amministratori ed al contempo agli interessi speculativi di molti operatori economici.

Bisogna dire che il Lambro, soprattutto ultimamente, non vuole essere dimenticato: esso continua a far parlare di sé. Infatti proprio nel 2014 si è fatto notare per le pesanti esondazioni, avvenute in agosto e novembre, durante le quali è stato attivato lo stato di allerta.

Uno striscione sospeso su un ponte sopra il fiume, a Canonica di Triuggio, per molti anni è stato di monito alle amministrazioni locali. Infatti in esso si leggeva:

*“Il Lambro risorgerà e punirà i colpevoli della sua morte”.*

L'Associazione Amici del Parco della Media Valle del Lambro si augura, per il futuro, che il fiume con l'aiuto di tutti possa essere meritevole del nome che porta, Lambro, che in greco λαμπρός (lampròs) significa “lucente”. Si spera che esso possa ritrovare il suo antico splendore grazie agli interventi già effettuati sul suo corso e sul consolidamento delle sue sponde oltre a quelli che verranno realizzati nel futuro ed il suo parco rinasca a nuova vita migliorando la qualità ambientale ed antropologica.

## 1.2 Cenni sul Parco della Media Valle del Lambro (PMVL)

Il Parco della Media Valle del Lambro (PMVL) (fig. 2) è visto come “*cerniera strategica estesa*”<sup>3</sup>, perché si colloca all’interno di un quadro generale del sistema del verde regionale lombardo di notevole interesse.

Esso è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) ubicato nella Regione Lombardia, a nord-est di Milano.

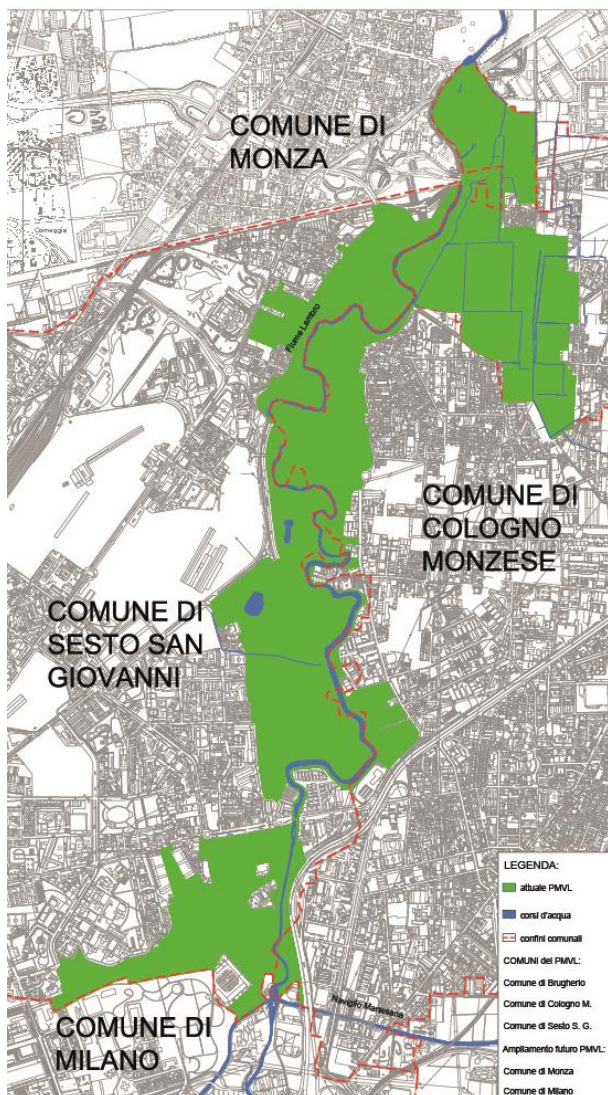


Figura 2 Attuale perimetro del Parco della Media Valle del Lambro (aggiornato al 2014)

Attorno a tale parco vi sono la Dorsale Nord, il Parco d’Adda e 16 PLIS nella sola provincia di Milano.

Il Parco, in quanto cerniera, si propone di ricucire le aree verdi, attraversando il tessuto antropizzato e creando continuità, attraverso connessioni verdi e collegamenti ciclopedonali.

Guardando la tavola della rete ecologica del PTCP di Milano ci accorgiamo che vi sono presenti elementi di notevole pregio ambientale, non ancora compromessi dall’espansione urbana, tra cui gangli primari e secondari, corridoi ecologici fluviali, ecc.

La rete ecologica della provincia di Milano individua aree, fasce e percorsi da tutelare, ricostruire e potenziare a fini ecosistemici. Essa è un valido strumento conoscitivo ed interpretativo del territorio milanese. In questo panorama si inserisce anche il Parco della Media Valle del Lambro, oggetto di analisi di questa tesi, che si sviluppa lungo il corso del fiume Lambro e che, nella tavola, viene individuato come uno dei corridoi fluviali principali.

<sup>3</sup> Termine coniato dall’Arch. Luca Ceccattini, Presidente del Parco della Media Valle del Lambro, per descrivere il Parco della Media Valle del Lambro.

## CAPITOLO 2 – STRUMENTI URBANISTICI PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La costituzione di un parco nasce dalla pianificazione del territorio attraverso opportuni strumenti urbanistici che possono essere a livello regionale, provinciale e comunale.

I più importanti strumenti, strettamente correlati tra loro da tematiche territoriali, ambientali e di coordinamento, sono:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR);
- la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- la Rete Ecologica Regionale (RER);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- il Piano di Governo del Territorio (PGT).

Di seguito verranno analizzati i suddetti strumenti.

### 2.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la delibera n. 951 del 2010 dal Consiglio Regionale della Lombardia, con le successive modifiche<sup>4</sup>, costituisce “atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province”, come previsto dall’art. 19, comma 1, della L.R. n. 12 del 2005 “*Legge per il governo del territorio lombardo*”, aggiornato sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale per l’anno 2011, come previsto dall’art. 22 della legge regionale n. 12 del 2005 “*Aggiornamento del piano territoriale regionale*”:

*“Il PTR è aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale, approvati ai sensi degli articoli 6 e 9-bis della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione). L’aggiornamento può comportare l’introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell’Unione Europea (comma così modificato dalla legge reg. n. 3 del 2011)”.*

*“Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è strumento di supporto all’attività di governance territoriale della Regione. Si propone di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l’intera regione.”<sup>5</sup>*

Nell’attuale PTR sono state confermate le scelte indicate nel precedente piano del 2001 (già Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR) in merito all’attenzione paesaggistica; scelte che erano state estese a tutto il territorio lombardo e che comprendevano relazioni anche in settori quali la difesa del suolo, dell’ambiente e delle

<sup>4</sup> Aggiornamento del PTR al 09/12/2014 pubblicato sul B.U.R.L.

<sup>5</sup> Definizione del PTR tratta dal sito della Regione Lombardia <http://www.territorio.regione.lombardia.it/>

infrastrutture. In particolare sono stati affrontati aspetti inerenti la salvaguardia e la valorizzazione dei sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagne, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Al fine di effettuare una corretta e dinamica trasformazione del paesaggio, il PTR individua una serie di strumenti progettuali operativi per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR si compone dei seguenti elaborati:

- La Relazione Generale che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano.
- Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti.
- La Cartografia di Piano che aggiorna quella pre-vigente ed introduce nuove tavole.

Nel PTR, in linea con i principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione (sanciti all'art. 2, comma 5 della L.R. 12/05), vengono individuate:

- le forme di partecipazione al processo di piano e gli strumenti di comunicazione utilizzati per il coinvolgimento dei soggetti interessati;
- le modalità di gestione del PTR;
- le modalità di aggiornamento del piano stesso.

Tale piano è strettamente correlato ed integrato con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) il cui sviluppo richiede di attivare un processo partecipativo complesso con una pluralità di soggetti.

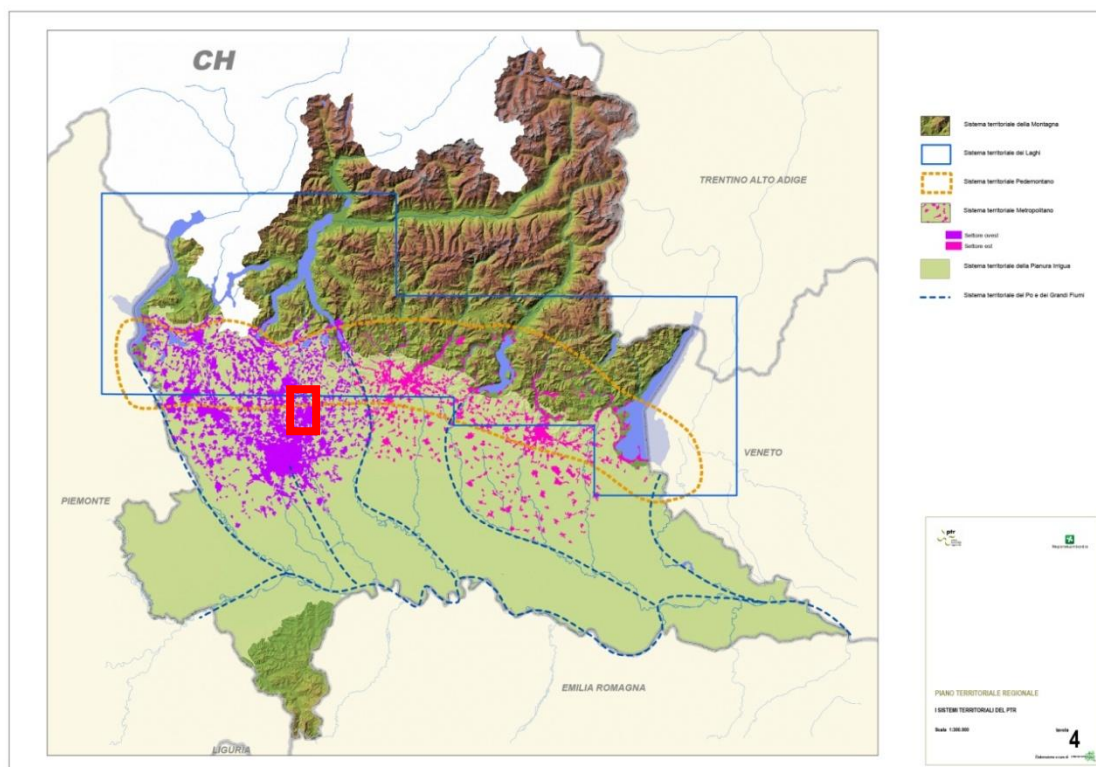
Il PTR, attraverso la focalizzazione di obiettivi specifici, propone un “progetto” da condividere per il territorio, e restituisce l'immagine della regione che si vuole costruire, ossia la Lombardia del futuro.

I tre macro obiettivi che il PTR si pone sono:

1. proteggere e valorizzare le risorse
2. rafforzare la competitività dei territori
3. riequilibrare il territorio

Essi sono articolati in 24 obiettivi, che concorrono a perseguire la sostenibilità dello sviluppo, suddivisi in cinque gruppi tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio/patrimonio culturale, assetto sociale) e in sei Sistemi Territoriali (Metropolitano, della Montagna, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Fiume Po e dei Grandi Fiumi). Essi, in particolare, identificano dei sistemi di relazioni attraverso una geografia condivisa con cui viene letto e proposto alla macro-scala il territorio regionale.

Tutti gli obiettivi concorrono a perseguire la sostenibilità dello sviluppo.



**Figura 3** I Sistemi Territoriali del PTR – Tav. 4 del Documento di Piano del PTR (2013) con localizzazione dell’area del PMVL in riquadro di colore rosso

Di seguito vengono riportati, in tabella, i 24 obiettivi del PTR:

N°	OBIETTIVI
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: _ in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente; _ nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi); _ nell'uso delle risorse e nella produzione di energia; _ nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3	Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi



N°	OBIETTIVI
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: _ la promozione della qualità architettonica degli interventi; _ la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici; _ il recupero delle aree degradate; _ la riqualificazione dei quartieri di ERP; _ l'integrazione funzionale; _ il riequilibrio tra aree marginali e centrali; _ la promozione di processi partecipativi
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo

N°	OBIETTIVI
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: _ il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; _ il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; _ lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata



N°	OBIETTIVI
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

**Tabella 1** I 24 obiettivi del PTR della Regione Lombardia

## 2.2 Valutazione Ambientale Strategica

Il rapporto Brundtland<sup>6</sup> del 1987, conosciuto come “*Our Common Future*”, è un documento indirizzato alle Nazioni Unite dalla *Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo*, nel quale viene introdotto per la prima volta il concetto di “*sviluppo sostenibile*” ossia uno sviluppo “*che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere*

<sup>6</sup> Il nome viene dato dalla Primo Ministro norvegese Gro Harlem Brundtland che aveva commissionato il rapporto essendo la Presidentessa del WCED nel 1987.

*la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri*” (WCED<sup>7</sup>, 1987), quindi la crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita future, sia ambientali che antropologiche. Risulta dunque importante in ogni pianificazione tener conto dell’ambiente e della sua salvaguardia.

In Europa l’esigenza di tutelare l’ambiente è iniziata a svilupparsi sulla spinta di alcuni autori americani ed europei negli anni Sessanta, che hanno preceduto gli attuali movimenti ecologisti, ed a concretizzarsi poi soltanto nel momento in cui l’opinione pubblica ed il mondo politico sono stati costretti a prendere atto delle gravi condizioni ambientali per fronteggiare la minaccia dell’esaurimento delle risorse naturali.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, *“ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sull’ambiente.”*<sup>8</sup>

In altre parole, si tratta di un procedimento di analisi preventiva dell’impatto ambientale conseguente all’attuazione di strumenti di pianificazione finalizzato alla promozione di uno sviluppo sostenibile a salvaguardia dell’ambiente, alla protezione della salute umana ed all’utilizzo razionale delle risorse naturali.

La VAS rappresenta il fondamentale strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione, di supporto alla realizzazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) attraverso il Documento di Piano.

### **2.3 Rete Ecologica Regionale**

La pianificazione territoriale individua le reti ecologiche come strumenti che connettono gli spazi frammentati e le condizioni ambientali capaci di mantenere la vitalità antropologica, faunistica e florovivaistica, a livello regionale, e permette altresì agli ecosistemi di avere le condizioni favorevoli per lo sviluppo ed il mantenimento delle specie minacciate.

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come strumento prioritario del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce l’orientamento per la pianificazione regionale e locale. La RER, in quanto infrastruttura verde, è la chiave per garantire, a tutti i livelli di governo, la tutela della biodiversità e la tutela del territorio.

Nella regione Lombardia la RER è stata definita con DGR n. 10962 del 30 dicembre 2009.

La realtà lombarda presenta una grande varietà di ambienti diversi tra loro dal punto di vista fisico e naturalistico, ma anche agricolo, urbanistico ed infrastrutturale.

---

<sup>7</sup> World Commission on Environment and Development (WCED), ossia l’acronimo inglese di Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo.

<sup>8</sup> Tratto da *Gazzetta ufficiale n. L 197 del 21/07/2001* - Art. 1 della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

Oltre alla RER, per la salvaguardia dell'ambiente, è stato creato un Sistema delle Aree Protette che individua le aree da salvaguardare e comprende parchi, riserve naturali e altre tipologie di aree protette.

Quest'ultimo viene istituito attraverso la legge regionale n. 86 del 30 novembre 1983, "*Sistema delle Aree Protette Lombarde*", e comprende:

- 1 parco nazionale (Parco dello Stelvio);
- 24 parchi regionali, distinti per tipologia (fluviali, montani, di cintura metropolitana, agricoli e forestali) di cui 6 nella provincia di Milano;
- 85 parchi di interesse sovra comunale (di cui 16 nella sola provincia di Milano);
- 2 riserve statali;
- 65 riserve naturali (di cui 3 nella provincia di Milano);
- 29 monumenti naturali;
- 6 aree protette;
- 4 siti Rete Natura 2000.

Nello specifico i sei parchi regionali nella provincia di Milano sono:

- Parco Nord Milano
- Parco delle Groane
- Parco Adda Nord
- Ecomuseo Leonardo Parco Adda Nord
- Parco Valle del Ticino
- Parco Agricolo Sud Milano

Le tre riserve regionali nella provincia di Milano sono:

- Oasi WWF Bosco di Vanzago
- Fontanile Nuovo (Parco Agricolo Sud)
- Sorgenti della Muzzetta (Parco Agricolo Sud)

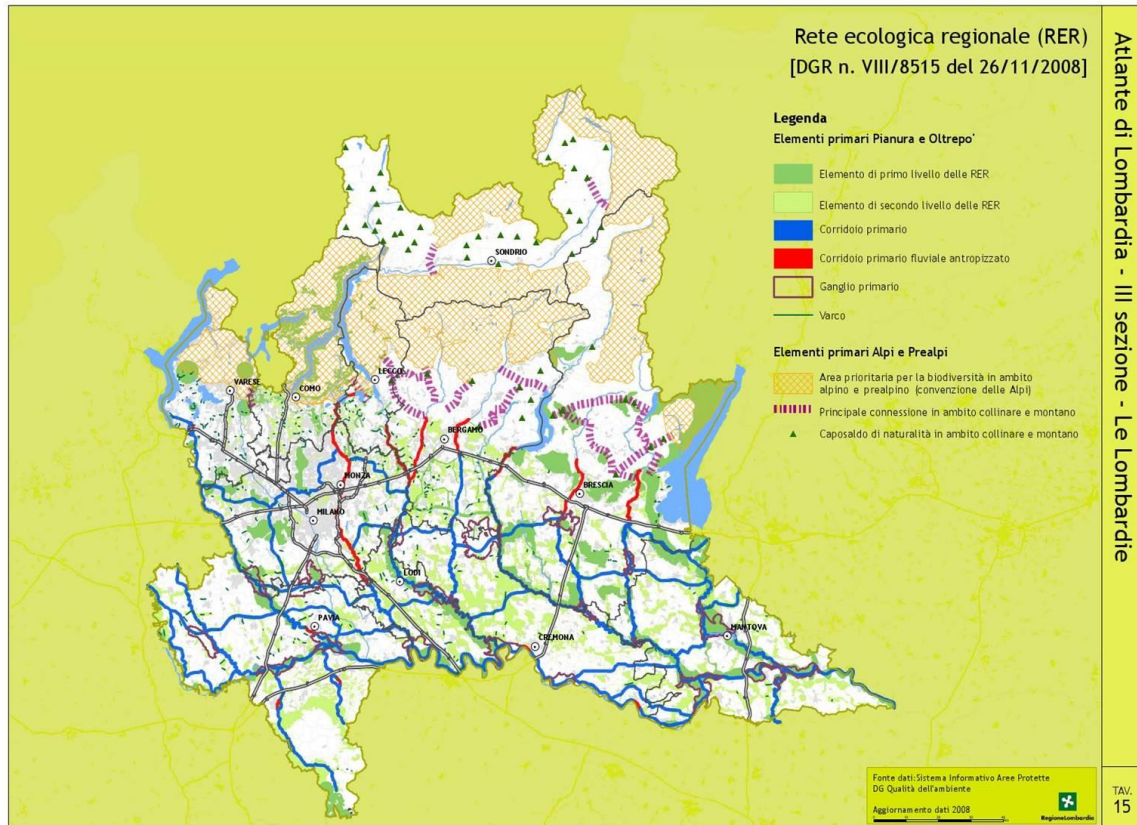
I sedici Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS) della provincia di Milano sono:

1. Parco dell'Alto Martesana
2. Parco dell'Alto Milanese
3. Parco della Balossa
4. Parco del Bosco del Rugareto
5. Parco delle Cascine di Pioltello
6. Parco della Collina di San Colombano
7. Parco Est delle Cave
8. Parco del Gelso
9. Parco del Grugnotorto Villorresi
10. Parco della Valle del Torrente Lura
11. Parco della Media Valle del Lambro
12. Parco del Molgora
13. Parco dei Mulini
14. Parco del Rio Vallone
15. Parco del Roccolo
16. Parco delle Roggie

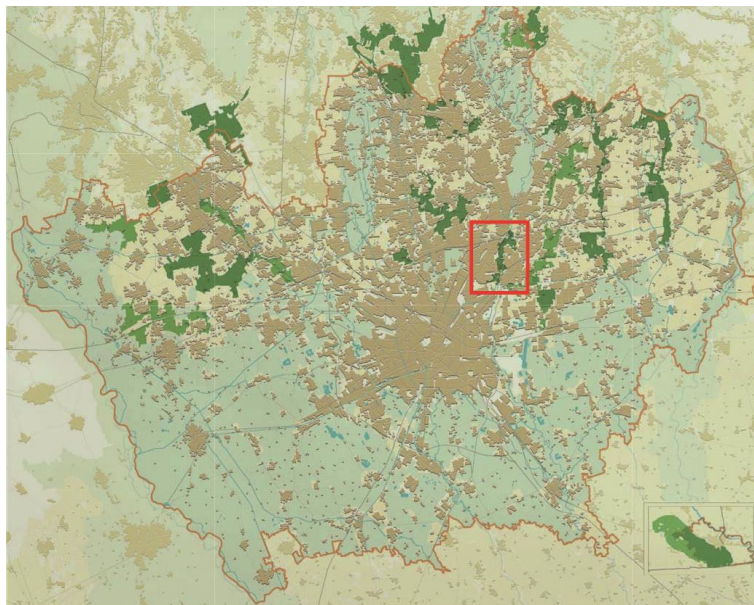
I sopraelencati PLIS, di cui 10 interprovinciali, hanno una superficie complessiva di circa 8.825 ettari e interessano 42 comuni milanesi.

Nel dettaglio, essi vengono introdotti dall'art. 34 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 sulle aree protette, istituiti con Delibera della Giunta Regionale n. 8/6148 del 12/12/2007.

Come sopra esplicitato queste aree protette, comprese nella RER lombarda, coprono oltre 450.000 ettari di territorio e rappresentano un patrimonio inestimabile di ricchezze naturali, storiche e culturali, da tutelare e promuovere in quanto bene di ogni cittadino.



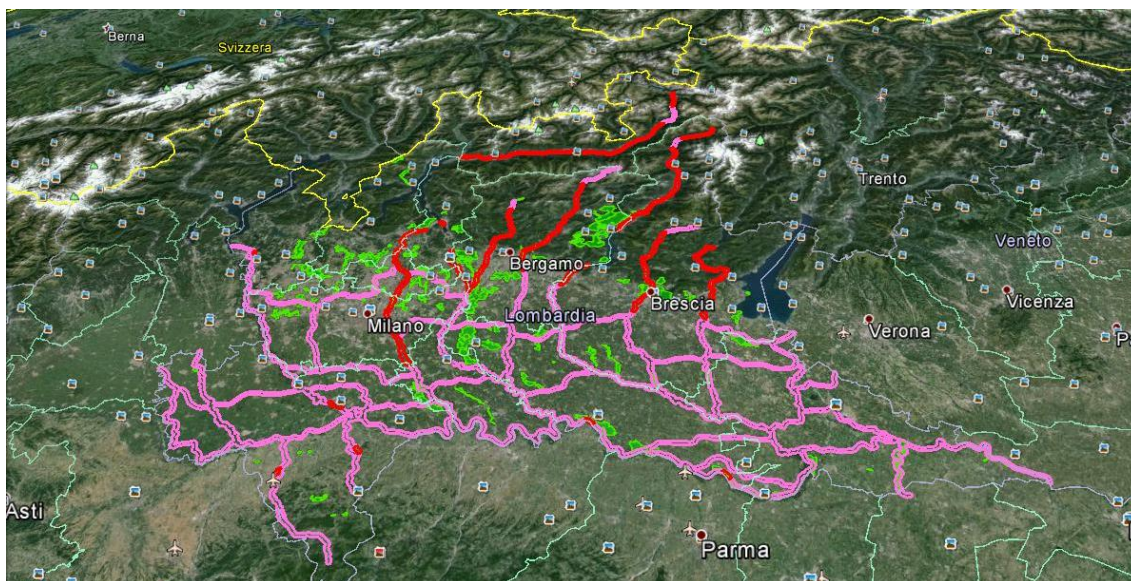
**Figura 4** Tavola 15 del PTR – Rete Ecologica Regionale (RER). Il fiume Lambro viene evidenziato, con campitura di colore rosso, come uno dei *corridoi primari fluviali antropizzati della Regione Lombardia*



**Figura 5** I PLIS della Provincia di Milano e di Monza e Brianza. Nel riquadro è evidenziato il PLIS della Media Valle del Lambro

(tavola tratta dallo Studio effettuato del Centro Studi del PIM sui PLIS della Provincia di Milano)





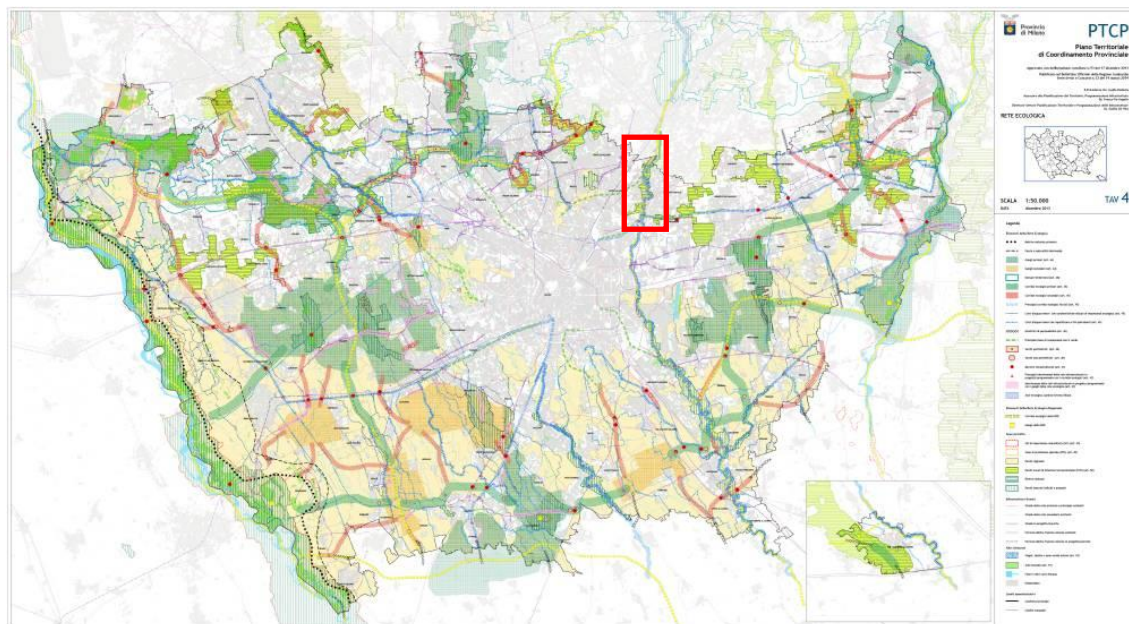
**Figura 6** Principali corsi fluviali della Lombardia: ad alta antropizzazione (di colore rosso) e a bassa o moderata antropizzazione (di colore rosa) [Immagine tratta da Google Earth 2015]

## 2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Le Province lombarde, attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) redatto ai sensi della L.R. 11 marzo 2005 n. 12, definiscono gli obiettivi generali, relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale.

In particolare il PTCP ha la funzione di raccogliere, coordinare e rendere efficienti i programmi nei vari settori dell'iniziativa pubblica e privata, indirizzandone le scelte.

Il PTCP della Provincia di Milano, attualmente vigente, è stato approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 93 del 17 dicembre 2013.



**Figura 7** Tavola 4 del PTCP d Milano - Rete ecologica (2013). Il PMVL è evidenziato nell'elaborato con un riquadro di colore rosso

In merito all'aspetto paesaggistico ed ambientale, tale strumento identifica le connessioni tra i vari elementi di pregio ambientale. Nello specifico, il PMVL viene individuato come corridoio ecologico.

I Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici agli indirizzi generali del PTCP.

## **2.5 Piano di Governo del Territorio**

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), già Piano Regolatore Generale (PRG), voluto dalla Legge Regionale n. 12 dell'11 marzo 2005, è uno strumento di natura strategica ed operativa a cui è affidata la regia delle politiche urbanistiche della città, quindi definisce l'assetto dell'intero territorio comunale.

Esso è articolato in tre documenti autonomi ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione territoriale:

- il Documento di Piano, che individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione della città (regolato all'art. 8 della L.R. 12/2005). Stabilisce una relazione con il Piano triennale delle opere pubbliche;
- il Piano dei Servizi, che è finalizzato ad assicurare un'adeguata dotazione di servizi pubblici o di interesse generale (regolato all'art. 9 della L.R. 12/2005), sociali e culturali, presenti sul territorio;
- il Piano delle Regole, che norma gli interventi sui tessuti urbani consolidati (regolato all'art. 10 della L.R. 12/2005).

Nello specifico, gli strumenti vigenti adottati dalle Amministrazioni Comunali, soggetti gestori del PMVL, sono:

- Il PGT del Comune di Sesto San Giovanni (Comune capofila per la gestione del PMVL), approvato con Delibera di Consiglio Comunale (C.C.) n. 32 del 16 luglio 2009, aggiornato con la variante della D.P.G.R. n. 7819 del 21 agosto 2013;
- Il PGT del Comune di Cologno Monzese, approvato con deliberazione di C.C. n. 1 del 24/01/2013;
- Il PGT del Comune di Brugherio, approvato con deliberazione C.C. n. 52 del 26/07/2012;
- Il PGT del Comune di Milano, approvato con deliberazione di C.C. n. 16 del 22/05/2012;
- Il PGT del Comune di Monza, approvato con deliberazione di C.C. n. 71 del 29/11/2007.

Quest'ultimo PGT è stato modificato, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 77 del 29 settembre 2014, attraverso la Variante Parziale al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole, ai fini dell'individuazione di nuove aree a PLIS, della riclassificazione di aree produttive in aree agricole.

Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, articola ed interpreta il sistema di obiettivi del PTR precedentemente descritto.

Ogni PGT può infatti riconoscersi in uno o più degli obiettivi del PTR, trovando uno scenario strategico di riferimento "personale" e ricco, contestualizzato e relazionato al territorio regionale.

Nel PGT del Comune di Sesto San Giovanni del 2009, nella Tav. SA 0.1 Stato di Attuazione, viene individuato il perimetro del PMVL e segnalato come area soggetta a trasformazione.

## CAPITOLO 3 – I PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

### 3.1 Definizione del Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

L'art. 34 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 sulle aree protette ha istituito, accanto a parchi regionali, riserve naturali, monumenti naturali e aree di particolare rilevanza naturale e ambientale, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

La Delibera della Giunta Regionale n. 8/6148 del 12/12/2007 definisce i PLIS come *“aree comprendenti strutture naturali ed eventualmente aree verdi urbane finalizzate a favorire la conservazione della biodiversità, la tutela di aree a vocazione agricola di valore naturale, paesistico e storico-culturale, anche in relazione alla posizione ed al potenziale di sviluppo di contesti paesisticamente impoveriti, urbanizzati o degradati.”*

In altri termini i PLIS, che nascono dalla decisione autonoma dei singoli Comuni, costituiscono uno strumento per realizzare la Rete Ecologica Regionale (RER), valorizzando le risorse territoriali dei siti che necessitano di una gestione sovracomunale. Essi hanno una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio, perché diventano fondamentali elementi di connessione ed integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale. Permettono inoltre la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.

I PLIS sono generalmente parchi di dimensioni minori rispetto a quelli regionali, ma ciò non significa che possiedano meno potenzialità.

Essi hanno lo scopo di: conservare e valorizzare i caratteri naturali, paesistici e culturali delle aree rurali, tutelandoli dall'avanzata della cementificazione; tutelare i paesaggi contenenti monumenti o opere rurali da preservare (percorsi, cappelle votive, lavatoi, reti irrigue, fontanili ecc); salvaguardare i territori prossimi ai corpi idrici, collegando le esigenze naturalistiche e fruibili; realizzare e gestire nuove forestazioni (come previsto dal Protocollo di Kyoto<sup>9</sup>); promuovere attività didattiche finalizzate alla conoscenza, coltivazione e cura di aree verdi.

Nel caso di PLIS interessati da più Province è la Regione che ne promuove la realizzazione, mentre la Provincia ne eroga le risorse (in rapporto al peso numerico delle dimensioni e della popolazione) ai singoli Comuni che partecipano alla costituzione del PLIS.

---

<sup>9</sup> Il *Protocollo di Kyoto* è un trattato internazionale, in materia ambientale, riguardante il riscaldamento globale, che prevede l'obbligo di riduzione delle emissioni dei gas serra, in misura non inferiore all'8% rispetto alle emissioni registrate nel 1990 – considerato anno base – nel periodo 2008-2013. Il Protocollo è stato sottoscritto nella città giapponese di Kyoto l'11 dicembre 1997, da più di 180 Paesi, in occasione della Conferenza COP3 della *Convenzione quadro* delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il trattato è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica anche da parte della Russia. Con l'accordo Doha l'estensione del Protocollo si è prolungata fino al 2020 anziché alla fine del 2012.



### 3.2 Gestione

La gestione dei PLIS è affidata agli stessi Comuni che lo istituiscono (soggetti gestori/promotori), ma può essere affidata anche ad enti terzi specializzati, ed agli stessi compete anche la vigilanza sul territorio del PLIS, al quale concorrono anche le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV<sup>10</sup>).

Contestualmente all'istituzione dei PLIS, gli Enti promotori decidono come organizzarsi per coordinare la gestione degli stessi, distinguendo tra il caso di un PLIS appartenente ad un solo Comune o a più Comuni.

Nel primo caso non vi è la necessità di istituire un nuovo soggetto giuridico.

Nel secondo caso si deve scegliere tra le forme previste dal testo unico sugli enti locali, approvato con D. Lgs. del 18 agosto 2000, n. 267, artt. 30 e 31 che rispettivamente prevedono:

- la convenzione: è previsto che vi sia un Comune capofila che abbia un unico ufficio che provvede alla gestione del PLIS. Tale soluzione è rapida da concretizzare, sebbene talvolta si riscontrino problemi di rallentamento legati al fattore di ricezione degli atti provenienti da tutti gli enti interessati. Ha una durata limitata, circoscritta al periodo di mandato, decisa dai soggetti gestori all'atto del suo avvio.
- il consorzio: è un ente locale, autonomo giuridicamente e finanziariamente, dotato di un suo gruppo di lavoro ed un patrimonio personale. I soggetti che vi partecipano delegano ad esso alcune funzioni e competenze, nominando un Consiglio di amministrazione ed un Presidente, o un rappresentante legale, attraverso una delibera dell'Assemblea dei Sindaci. Tale sistema è più pratico rispetto alla Convenzione perché crea un patrimonio condiviso tra gli attori, nonostante comporti maggiori costi gestionali dettati dall'obbligo di avere un proprio bilancio, ed assume gli stessi atti dei Comuni partecipanti venendone vincolato.

### 3.3 Gli obblighi dei soggetti coinvolti nei PLIS

I PLIS sono espressione di una volontà autonoma delle amministrazioni, quindi sono assoggettati ad un vincolo locale, per cui non comportano il vincolo paesistico di cui all'art. 142, comma 1, lettera f), del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 *Codice dei beni culturali e dell'ambiente - Parte III - Beni paesaggistici*.

L'Ente gestore deve:

- approvare il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI);
- proporre un Piano Attuativo (PA) e l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione del parco;
- adottare gli strumenti necessari alla programmazione e gestione economico-finanziaria del parco e predisporre un bilancio di previsione (qualora non venga già previsto dalla legge);
- approvare uno o più regolamenti del parco destinati a proprietari e fruitori dello stesso;

---

<sup>10</sup> Ai sensi Legge Regionale n. 9 del 28 febbraio 2005, art. 3, comma 3, punto b), *Nuova disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica*.

- avviare azioni di informazione, divulgazione e sensibilizzazione, rivolte in modo particolare alle scuole;
- collaborare con agricoltori (per mantenere o introdurre una coltura tradizionale e promuovere prodotti locali), enti e privati (per favorire la fruizione pubblica delle aree) ed i Comuni confinanti (per una possibile estensione del suo territorio);
- rendicontare alla Provincia, presso la Direzione dei Parchi, i dati economici, finanziari e sociali trasmettendo la documentazione entro il 28 febbraio di ogni anno.

Può inoltre avvalersi di un comitato tecnico-scientifico consultivo.

Ogni Comune a cui appartiene il PLIS deve:

- approvare in Consiglio Comunale gli atti istitutivi e quelli di pianificazione;
- approvare in Consiglio Comunale gli atti scelti (come descritto nel paragrafo precedente) per la gestione del parco;
- partecipare agli organi amministrativi, in particolare all'Assemblea dei Sindaci del Parco;
- stanziare le risorse annuali per la gestione del parco e quelle per gli investimenti;
- stanziare le risorse, o fare delega, per la contrazione dei mutui;
- acquisire il parere dell'Assemblea dei Sindaci prima di procedere con modifiche, che devono essere motivate, del perimetro o dell'assetto del parco.

I Comuni che partecipano alla costituzione dell'Organismo di gestione del parco devono garantire le risorse finanziarie necessarie all'espletamento delle funzioni principali per la vita del parco.

La Provincia deve:

- riconoscere, attraverso Delibera, l'istituzione del PLIS o sua modifica. In difetto dovrà assumere un provvedimento per motivare il mancato riconoscimento;
- determinare, con delibera di giunta, i contenuti minimi del PPI;
- erogare ai PLIS le risorse finanziarie stanziare dalla Regione, compatibilmente con il bilancio complessivo dell'Ente;
- coordinare i PLIS per verificare ed assistere i PLIS stessi nel loro funzionamento, raccordandoli con i diversi settori provinciali, oltre ad esprimere pareri tecnici riguardanti la pianificazione e la programmazione.

### **3.4 Gli strumenti di pianificazione dei Parchi**

I soggetti interessati all'istituzione ed al riconoscimento di un PLIS si coordinano tra loro, per definirne il perimetro e la normativa che ne regola la salvaguardia, e trasmettono la necessaria documentazione alla Provincia, ai fini del riconoscimento d'interesse sovracomunale a seguito del quale viene scelta la forma di gestione.

Sono strumenti attuativi dei PLIS:

- Il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) - obbligatorio
- Il Piano Attuativo (PA) – non obbligatorio
- I Regolamenti d'uso – non obbligatori

Il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI):

Redatto dal soggetto gestore, ha funzione programmatica e strategica e pertanto assume le caratteristiche di un documento di *governance* territoriale.

Il PPI, redatto in forma unitaria, è finalizzato a tutelare l'ambiente nei confronti delle attività antropiche che possono compromettere il pregio ambientale delle aree. Il programma individua in particolare le opere e le azioni che si prevedono di realizzare nell'arco della sua validità temporale, indicando le risorse e le modalità finanziarie, in relazione agli strumenti di programmazione economico-finanziaria dei Comuni interessati.

Il PPI ha una valenza minima di 3 anni, con possibilità di aggiornamento annuale, in fase di approvazione del bilancio.

#### Il Piano Attuativo (PA):

Il PA individua le destinazioni urbanistiche e le regole per il governo del territorio, uniformandole fra i diversi Comuni partecipanti. Ogni Comune approva il PA relativo al proprio territorio, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 12/2005, sulla base di una proposta elaborata dall'Organismo di gestione del PLIS in forma sovracomunale. Sulla bozza di PPI e di PA deve essere acquisito un parere preliminare della Provincia e dei Comuni facenti parte del PLIS.

#### Regolamenti d'uso:

Sono regolamenti che disciplinano le modalità di accesso e fruizione, di prelievo e uso delle risorse del PLIS e sono omogenei su tutto il territorio del parco.

Il regolamento è proposto dall'Organismo di gestione del PLIS ed approvato dai consigli comunali.

## CAPITOLO 4 – IL PLIS DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO

### 4.1 Introduzione

La Convenzione Europea del Paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000. Essa è il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme e definisce il paesaggio come *“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

I paesaggi sono dunque una testimonianza del corso della natura e dello sviluppo della società e per questo sono un patrimonio da conservare e tutelare. L'educazione e la sensibilizzazione degli individui alle problematiche ambientali, alla lotta all'inquinamento ed al deterioramento delle aree naturali sono da considerarsi nel tempo, nello spazio, nella società e nell'economia.

Per risolvere le problematiche ambientali ci si affida alla sensibilità del progettista che, impegnandosi a trasformare e re-inventare i luoghi, modifica il paesaggio cercando tuttavia di salvaguardarlo. Questa azione deve essere attuata conseguentemente all'analisi globale dell'ambiente, per ottenere territori sostenibili pur senza impoverire le risorse e le ricchezze naturali.

In definitiva, essendo il paesaggio un'entità in continua evoluzione, costantemente condizionata dai vari tipi di trasformazioni, soprattutto antropologiche, per intervenire su di esso bisogna creare una *“coscienza paesaggistica”* che possa legare la gente al territorio per riappropriarsene e vivere in un ambiente migliore.

Purtroppo la progettazione del paesaggio richiede tempi lunghi di attuazione poiché coinvolge molti soggetti che, ciascuno nel proprio ambito, è portatore di esigenze diverse ma che necessariamente dovranno convergere in una soluzione condivisa.

### 4.2 Il fiume Lambro e le sue Valli

*«A piè del colle scorre il Lambro limpidissimo fiume e benché piccolo, è capace di sostenere barche di ordinaria grandezza, il quale scendendo per Monza, di qui non lungi, si scarica nel Po.»* (F. Petrarca, *“Lettera a Guido, Arcivescovo di Genova, del 21 ottobre 1353”*).

Il Lambro è un fiume lombardo, il cui nome italiano viene fatto risalire dal greco *λαμπρός* (*lampròs*) *“lucente”* come le sue acque, nome che veniva confermato dal detto milanese *ciar com'el Làmber*, chiaro come il Lambro.

Il Lambro ha origine come ruscello a 944 metri s.l.m., sull'Alpe del Piano Rancio, nel Triangolo Lariano, tra i due rami del Lago di Como (fig. 8). Da qui il ruscello scorre verso Magreglio, scende a Lasnigo, ricevendo il suo primo affluente (Lambretto), e prosegue fino ad Erba dove devia (dal XIX sec. questa deviazione gli vale il nome di Lambrone) per sfociare nel Lago di Pusiano.

Uscito dal lago riceve, da ovest, l'emissario del Lago di Alserio, prendendo a scorrere tortuosamente fino ai piedi delle colline moreniche, dove accoglie le acque di rogge e laghetti brianzoli, per arrivare a Monza ed attraversare il parco della Villa Reale.

Il territorio fin qui attraversato dal Lambro costituisce la Valle del Lambro ed appartiene alla Brianza.

Con Legge Regionale n. 82 del 16 settembre 1983 è stato istituito il Parco regionale della Valle del Lambro che ricadendo in tale valle ne porta il nome. Il Parco ha il suo inizio tra i laghi di Pusiano e di Alserio, a nord, si estende su un'area di 8400 ettari, sviluppandosi per 25 km lungo il percorso del fiume Lambro, fino ad arrivare al Parco della Villa Reale di Monza, a sud, al quale si sovrappone parzialmente.

Il fiume ha nella sua interezza un corso abbastanza breve, con una lunghezza complessiva di 134 Km, e una portata d'acqua alquanto variabile. Scorre tra i fiumi Ticino e Adda, parallelamente ad essi, per poi sfociare nel Po.

Nel suo percorso il Lambro attraversa territori che hanno diverse conformazioni geomorfologiche che possono essere suddivise in quattro tratti:

- tratto montano, dalla sorgente al lago di Pusiano, nel Triangolo Lariano (dove ha origine il Parco Regionale della Valle del Lambro);
- tratto collinare, morenico, da Erba a Macherio e Lesmo (dove termina il PVL);
- tratto nella pianura urbanizzata ed agricola;
- tratto nella pianura irrigua a sud di Milano, fino alla sua immissione nel Po.



**Figura 9** Il fiume Lambro nel Comune di Merone (CO)

parte del suo bacino idrografico anche il Lago di Alserio e quello di Segrino. Degni di nota sono i fontanili (fig. 10) che qui si incontrano numerosi, alcuni dei quali furono in passato canalizzati ed immessi nell'alveo del Lambro.



**Figura 8** Il corso del fiume nella Valle del Lambro

Nel tratto montano ha caratteristiche di torrente e riceve il contributo di numerosi affluenti, che scendono dagli anfratti rocciosi delle valli laterali. Attraversato il Pian d'Erba, il Lambro è canalizzato (Lambrone) e sfocia nel Lago di Pusiano, un lago naturale di origine glaciale. Ha un emissario naturale ed uno artificiale (il Canale Diotti) ed entrambi confluiscono nel Lambro più a valle. Fanno

parte del suo bacino idrografico anche il Lago di Alserio e quello di Segrino. Degni di nota



**Figura 10** Fontanile in p.za Mentana a Cologno Monzese (MI)

Il fiume attraversa, con percorso quasi sempre rettilineo, ampi depositi alluvionali; prosegue fino al Parco della Villa Reale di Monza, per poi dividersi, all'altezza della Chiesa del Carrobbiolo, in due rami: quello occidentale, il *Lambro*, che passa sotto il Ponte dei Leoni, e quello orientale, il *Lambretto* (deviato dai Visconti, nel XIV sec., per salvaguardare la città) che ripercorre parte dell'antico perimetro delle mura cittadine. I due rami si ricongiungono dopo quasi 2 km, in corrispondenza della stazione ferroviaria di Monza, confluendo in un unico alveo.

A sud di Monza il Lambro incrocia il Canale Villoresi, una grande opera di ingegneria realizzata nella seconda metà dell'Ottocento, che convoglia una parte delle acque del Ticino presso Somma Lombarda verso l'Adda, nel quale si riversa, dopo un percorso di 81 Km, presso Gropello.



**Figura 11** Il fiume Lambro a Sesto San Giovanni



**Figura 12** Inquinamento del Lambro

Il fiume comincia il secondo tratto (quello collinare) nelle vicinanze di Merone. Scorre tra le colline in una valle di origine morenica, dai caratteristici affioramenti rocciosi, ed è arricchito dalle acque di altri torrenti che vi affluiscono principalmente da est (Bevera di Molteno, Bevera di Briosco, Bevera di Veduggio, i torrenti Brovada e Pegorino). A partire da Gerno la valle si fa più larga, mentre

il fiume attraversa, con percorso quasi sempre rettilineo, ampi depositi alluvionali; prosegue

Il fiume nel terzo tratto attraversa i comuni di Brugherio, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni ed entra nel territorio di Milano, dove incrocia il Naviglio Martesana, realizzato nella seconda metà del '400 per scopi irrigui e che, allacciato ai Navigli Milanesi, acquisì sempre maggiore importanza per la navigazione ed il trasporto merci. Il Lambro prosegue nel territorio orientale di Milano per circa 10 Km, passando per Monluè, Chiaravalle e Viboldone, località segnate dalla presenza di importanti centri abbaziali.

In definitiva, in questo terzo tratto, si colloca la Media Valle del Lambro, una pianura che risulta fortemente urbanizzata ma è anche agricola, grazie alla presenza di campi utilizzati per l'agricoltura, comprendenti elementi rurali come le varie cascine, ed aree verdi risparmiate dall'espansione urbana.

Il Lambro, nel quarto tratto, dopo l'hinterland dell'area est di Milano, attraversa Melegnano, Sant'Angelo Lodigiano e San Colombano al Lambro, per poi sfociare nel Po, nei pressi di Corte S. Andrea, in Comune di Orio Litta.

In definitiva il Lambro, dopo aver attraversato le parti montane e collinari, abbandona la Brianza e attraversa la pianura milanese: in questo tratto la morfologia cambia profondamente, rispetto al corso che è posto più a monte, e diventa più monotona. Pur mantenendo un tracciato molto vivace, la sua valle si riduce e rimane incassata nel territorio circostante che con i suoi massicci insediamenti urbani tende a celare l'esistenza del fiume.

I tratti pianeggianti del Lambro (terzo e quarto tratto) costituiscono oltre la metà della sua lunghezza e possono essere ulteriormente suddivisi in tre zone distinte.

- La prima zona si stende estende dal parco di Monza a Sesto San Giovanni fino alle porte di Milano ed è caratterizzata da un corso dinamico, ricco di meandri ed anse. Il fiume è incassato nell'alveo ordinario ed è cinto da insediamenti; dell'alveo di massima piena rimangono alcuni terrazzamenti evidenti sulla sponda ovest (lato di Sesto S.G. vicino al cimitero).
- La seconda zona va da Milano fino a San Donato. In tale tratto il fiume scorre in campagna, in un alveo ordinario quasi rettilineo. L'alveo di massima piena è indefinito poiché privo di elementi morfologici.
- La terza zona si sviluppa da San Giuliano fino al Po. La valle del Lambro si allarga, il fiume ridiventa tortuoso e mutevole ed ai suoi lati si aprono terrazzamenti che incorniciano l'alveo di massima piena.

Il PLIS della "Media Valle del Lambro" ricade nel tratto urbanizzato del fiume Lambro e segnatamente da Monza a Milano.

Il Centro Studi PIM (Programmazione Intercomunale dell'area Metropolitana), che nel 1989 ha realizzato il "Progetto Lambro", ha scritto che:

*"dalla zona a sud di Monza, più precisamente dall'autostrada Milano-Venezia, fino al confine di Sesto San Giovanni con Milano nel punto di intersezione fra il fiume Lambro ed il Naviglio Martesana, la situazione ambientale e paesaggistica cambia radicalmente: il territorio si presenta privo di una fisionomia sua propria, è dominato da un'alternanza continua e disordinata di insediamenti industriali piccoli e grandi localizzati sul bordo del fiume senza criterio preciso se non quello di utilizzarlo per immettervi le loro acque inquinate, di cumuli di scarico di rifiuti industriali, discariche abusive, cimiteri di automobili.*

*Lungo le sponde cresce una vegetazione stenta e annerita dall'inquinamento.*

*In questo tratto il Lambro fornisce l'immagine peggiore di sé, la situazione di maggior degrado registrabile in tutto il suo percorso"<sup>11</sup>.*

Infatti la situazione geografica paesaggistica del territorio fra la zona meridionale di Monza fino a Milano è fortemente compromessa. Quest'area ha di fatto assunto un carattere di marginalità, tipico del tessuto periferico dei tre comuni che hanno subito profonde trasformazioni dall'industrializzazione dell'ultimo secolo.

---

<sup>11</sup> Definizione data dal Centro Studi per la Programmazione Intercomunale dell'area Metropolitana (PIM) nello studio realizzato nel 1989 per la provincia di Milano e denominato "Progetto Lambro".



In particolare Sesto San Giovanni ha registrato, all'inizio del '900, una notevole espansione del settore produttivo che ha trasformato l'antico borgo agricolo in un moderno polo industriale; allo sviluppo è seguita la stasi, poi la chiusura ed il conseguente abbandono dei maggiori complessi produttivi. Infatti nei primi anni del 1900 la città di Sesto S. G. conobbe una forte crescita industriale, tanto da essere soprannominata "Piccola Manchester" per la numerosa presenza di industrie pesanti tra le quali Acciaierie e Ferrerie Falck, Magneti Marelli, Breda, OSVA, ecc.

Nella fase attuale si sono create le condizioni per un'azione di ristrutturazione urbana concentrata sul recupero delle grandi aree produttive abbandonate.

A Cologno M.se e Brugherio lo sviluppo industriale e residenziale è iniziato più tardi.

Gli effetti delle passate scelte urbanistiche dei tre comuni sulla Media Valle del Lambro sono evidenti.

Sulla sponda di Cologno Monzese si è attuato un tipo di sviluppo prevalentemente industriale, sviluppandosi in modo meno compatto rispetto a Sesto S. Giovanni; le industrie, dominatrici della scena, si sono distribuite in piccoli blocchi su una maglia stradale sorta poco alla volta come rete connettiva tra due assi paralleli: il viale Spagna, che corre lungo il Lambro, e il viale Lombardia, che scende dalla strada provinciale Brugherio-Sesto. L'area industriale si è anche estesa da San Maurizio al Lambro (Cologno M.se) allo svincolo milanese di Cascina Gobba (Milano).

A Sesto San Giovanni le grandi volumetrie dei complessi produttivi Falck, e i successivi complessi di piccola industria di via Di Vittorio e Manin, il forno di incenerimento, il depuratore delle acque fognarie hanno occupato le aree in prossimità del fiume Lambro.

Lo stato di degrado della Media Valle del Lambro è ben descritta nel sopraccitato studio del PIM: *"Il paesaggio della media valle del LAMBRO ha assunto l'aspetto tipico delle grandi periferie industriali. Qui tutto appare casuale: la disposizione dei complessi industriali, alcuni localizzati all'interno delle anse del Lambro, con i muri che fanno da sponda all'alveo, altri posti lontano diversamente orientati, aggregati o isolati; la varietà delle tipologie industriali accostate tra loro in modo casuale, lungo la fascia fluviale; i ritagli di aree tra le fabbriche diventati ricettacoli di rifiuti di ogni genere, lembi di suolo definibili più genericamente "terreni incolti", dove si attuano attività precarie, decorati da tutto quel ciarpame di cartoni, lamiere e residui vari, producono un effetto di provvisorietà, di squallore, aumentando il caos generale, il tutto accostato fra loro in modo casuale come se una mano si fosse divertita a raccoglierle e a gettarle alla rinfusa lungo la fascia fluviale.*

*Le localizzazioni industriali, con le grandi volumetrie dei complessi produttivi, si intersecano e formano un insieme compatto innervato da importanti infrastrutture viarie e ferroviarie"*<sup>12</sup>.

Il breve tratto di fiume che lambisce il comune di Brugherio, invece, presenta alcuni caratteri agricoli tradizionali. La distesa di campi costituisce una pausa nel susseguirsi disordinato degli insediamenti, nonostante anche qui non manchino discutibili occupazioni di suolo per attività che aumentano il degrado lungo l'asse fluviale.

---

<sup>12</sup> Ibidem.



Infine nel tratto meridionale, le aree libere lungo il Lambro hanno perso quasi completamente il carattere agricolo tradizionale e l'antico rapporto con il fiume: rimangono testimonianze isolate del passato, nei manufatti e nelle architetture rurali, in un contesto completamente mutato. L'area dove il Lambro incrocia il naviglio Martesana, un ambiente suggestivo un tempo per l'insieme dei manufatti idraulici (il ponte-canale e le chiuse), le cascine sorte lungo il Naviglio, i mulini, i canali di irrigazione, i campi e le marcite, è ora dominata dalle arterie di grande traffico, dal grande snodo autostradale di Cascina Gobba e dalle fabbriche che, sul lato di Cologno, si spingono fino ai bordi dello storico canale Martesana.

### 4.3 Il Lambro nel corso dei secoli

Dall'epoca romana ai primi del '900, le acque del Lambro furono un importante elemento di ricchezza ambientale ed un grande motore di sviluppo. Grazie al fiume, nel tempo si sono stratificate diverse tipologie insediative, civili ed ambientali.

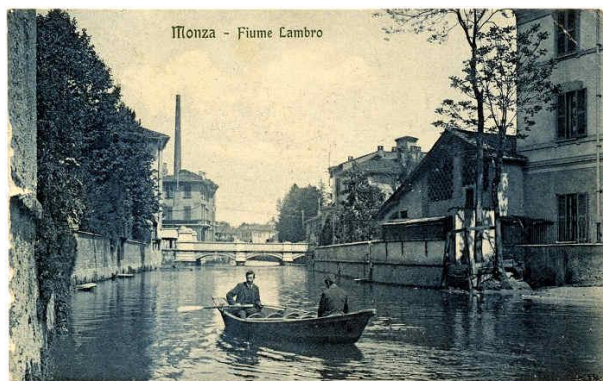
Dalle tracce ritrovate nelle zone attraversate dal Lambro, si può affermare che la presenza dell'uomo risale al periodo Neolitico (4.000 a. C.).

Fino al primo millennio a. C., si hanno poi molte testimonianze del passaggio di diverse popolazioni.

Successivamente gli eventi, che nel corso della storia hanno visto il sorgere di insediamenti e che hanno trasformato il territorio, sono stati:

- nel IX secolo a.C. l'arrivo degli Etruschi;
- nel 396 a.C. l'arrivo di una tribù celtica proveniente dalla Francia, conosciuta con il nome di Galli;
- l'arrivo dei Romani che, dopo decenni di battaglie, nel 191 a.C. stipularono un accordo con i Galli.

Proprio con l'arrivo dei romani si ebbe l'attuazione delle prime importanti modifiche del territorio ad opera dell'uomo, ossia l'avvio dell'urbanizzazione di stampo romano della Brianza con una struttura organizzata: il disboscamento per consentire la coltura, i terrazzamenti delle colline, l'inizio della cavatura dell'argilla, il tracciamento di strade, la costruzione di ponti e la creazione di insediamenti rurali e villaggi.



**Figura 13** Foto storica del Fiume Lambro, navigabile, a Monza

Le principali strade romane che, dipartendosi da Milano (Mediolanum), toccavano la Brianza erano la Mediolanum-Comum (che segna l'asse nord-sud) e la Mediolanum-Bergamum (che segna l'asse est-ovest). Sicuramente la prima ebbe grande importanza per l'area del Lambro, oltre ad un'altra via, quella fluviale del Lambro, che collegava Milano a Como, attraversando Sesto San Giovanni e Monza, e che i

romani chiamavano flumen frigidus (fiume freddo) per la bassa temperatura delle sue

acque. Il Lambro quindi aveva già grande importanza per i Romani per la sua navigabilità e per il conseguente trasporto di merci.

Grande rilievo ebbero le opere idrauliche compiute dai Romani, nella parte meridionale di Milano, con la deviazione delle acque dei fiumi Seveso ed Olona nel canale Vettabbia, che a Melegnano sfociava nel Lambro.

La caduta dell'Impero romano corrispose alle invasioni dei barbari, i Goti prima ed i Longobardi poi (V-VI secolo d.C.). Degno di nota è l'ingresso dei Goti a Milano, nel 569 d.C., ed il conseguente matrimonio tra il loro re Autari e Teodolinda, alla quale si devono la conversione al cattolicesimo e l'aumento dell'importanza di Monza, città che lei scelse (da vedova) come residenza estiva e nella quale poi stabilì la sua residenza, facendola uscire dal ruolo secondario (tra la fine del VI ed inizio del VII secolo) rispetto a Milano, rinnovandola ed arricchendola di palazzi e chiese.

Nel 774 i Longobardi vennero sconfitti dai Franchi, ad opera di Carlo Magno, e la Brianza fu inserita sotto la giurisdizione di Milano con il nome di Martesana. Durante l'epoca carolingia la Chiesa acquisì potere (ottenendo anche attribuzioni di tipo civile) e molte proprietà. Al disfacimento del Sacro Romano Impero seguì un periodo di lotte di potere.

All'inizio del X secolo, Berengario venne eletto primo Re d'Italia e imperatore (888). Come residenza scelse Monza arricchendola anch'egli di importanti tesori (un famoso esempio ne è la Corona ferrea, custodita all'interno del Duomo di Monza nella Cappella di Teodolinda). In Brianza questo fu il periodo che vide la nascita di numerosi castelli, fortificazioni, luoghi di difesa e di controllo del territorio.

Verso il 1100, le diverse comunità di monaci operarono una grande riorganizzazione del suolo agricolo attraverso: bonifiche, canalizzazioni e creazioni di nuovi fontanili. Nella Valle del Lambro si diffusero i mulini idraulici, utilizzati per macinare cereali, trattare fibre vegetali, follare i panni di lana, segare il legname e, più avanti, lavorare i metalli.

Nello specifico si diffuse in Brianza l'ordine degli Umiliati, dedito alla lavorazione della lana e all'assistenza ospedaliera, che operò attivamente sul territorio, riportando in vita la tradizione tessile manifatturiera.

I monaci Cistercensi invece diedero una svolta all'attività agricola ed economica,



**Figura 14** Foto storica dell'Abbazia cistercense di Chiaravalle

realizzando altri grandi interventi infrastrutturali (bonifica del suolo agricolo, canalizzazione, perfezionamento del sistema delle marcite, creazione di nuovi fontanili, ecc.). Le coltivazioni maggiormente diffuse erano quelle dei cereali (in particolare segale e miglio), della vite, del lino e degli alberi da frutta. Sorsero

in questo periodo l'Abbazia cistercense di Chiaravalle (fig. 14) e quelle umiliate di Viboldone e di Monluè.

Nei secoli XII, XIII, XIV ci furono continue lotte per la conquista della potestà. Nel 1450 prese il potere la famiglia degli Sforza e lo detenne fino al 1500. Sotto gli Sforza proseguirono le opere idrauliche e posero le basi per lo sviluppo dell'industria serica in Brianza: fu Galeazzo Maria Sforza che emanò il decreto che imponeva di piantare a "moroni" (gelsi, delle cui foglie si nutrivano i bachi da seta) 5 pertiche di terreno ogni cento. Da allora, in tutta la Lombardia questo albero apparso sempre più spesso, in funzione della produzione e lavorazione della seta.



**Figura 15** Foto storica del Naviglio Martesana a Crescenzago

Venero costruite importanti opere idrauliche: in particolare a Milano si realizzarono il cavo Redefossi (nel '300, per ragioni difensive) ed il canale Martesana, che nel '400 venne trasformato in naviglio.

Nel corso dei due secoli successivi, si formarono ampie proprietà terriere, i cui gestori risiedevano in un organismo architettonico e produttivo specifico ubicato in una posizione ottimale per lo sfruttamento dei fondi: la cascina.

Nel '500 e nel '600 la dominazione spagnola provocò un ulteriore impoverimento del territorio, già indebolito da guerre, saccheggi, carestie ed epidemie.

Successivamente si susseguirono le dominazioni spagnola, austriaca e francese.

Nel 1546, agli inizi della dominazione spagnola, il 68% della popolazione lavorava nei campi, il 20% circa era formato da piccoli artigiani ed il resto era nullatenente. I terreni coltivati appartenevano a pochi grandi proprietari, per lo più milanesi. Nel 1770 un censimento ci segnala che la popolazione sestese era composta in maggioranza da agricoltori.

Il rinnovamento cattolico di Carlo Borromeo (Concilio di Trento 1545-1563) e gli investimenti finanziari delle famiglie della nobiltà milanese, che volevano investire i loro capitali ed avere un luogo di villeggiatura, risollevarono l'economia della zona brianza, soprattutto in campo agricolo dove ciò si tradusse nella riorganizzazione del territorio.

Sotto la dominazione austriaca, nel '700, le amministrazioni locali si riformarono e la riscossione dei tributi venne attribuita allo Stato (venne effettuata la compilazione di un nuovo Catasto sul territorio sestese). Questo periodo vide la costruzione di nuove dimore aristocratiche (chiamate "ville di delizia"), lussuosi luoghi di villeggiatura: un valido esempio è la notevole costruzione della Villa Reale di Monza (1777-1780).

Nel tempo della dominazione francese (1796-1814) venne proclamata la Repubblica Cisalpina e Napoleone si fece proclamare Re d'Italia (1805). Nel 1815 la Restaurazione istituì, con il Congresso di Vienna, il Regno Lombardo-Veneto. Si ebbe in questo periodo un nuovo incremento della gelsicoltura e della bachicoltura, con un conseguente ampliamento di stabilimenti per la lavorazione della seta: vennero introdotti i primi filatoi meccanici e comparse sulle rive del Lambro, a Briosco, la prima cartiera. Si diffusero gli opifici per la lavorazione del filo serico (filande, torcitoi e incannatoi). A ciò venne affiancarsi anche la lavorazione dei tessuti in cotone. In tal modo il fiume divenne

un'entità produttiva, che favoriva il passaggio dalla lavorazione manuale a quella meccanica. In questo secolo avvenne la costruzione del canale Villoresi ed a Milano si assistette al processo di copertura dei corsi d'acqua.

Nel 1840 ci fu l'inaugurazione della seconda ferrovia italiana, dopo la Napoli-Portici, che collegava Milano a Monza. La stazione ferroviaria in questione aveva una delle sue fermate a Sesto S. Giovanni, vicino al Rondò (piazza IV Novembre).

Nel 1876 si aggiunse al trasporto su ferro la prima ippovia italiana (tram trainato dai cavalli), che permetteva un comodo e più frequente collegamento tra Milano e Monza. Il cambio dei cavalli avveniva al Rondò, dove ora è collocata la fermata centrale di Sesto S. G. (Sesto Rondò) della metropolitana milanese (ATM, Azienda dei Trasporti di Milano). L'ippovia venne elettrificata nel 1901 dalla società Edison.

Nel 1880 Sesto, con poco più di 5.000 abitanti, disponeva già delle infrastrutture che ne avrebbero poi favorito l'espansione urbanistica ed industriale.

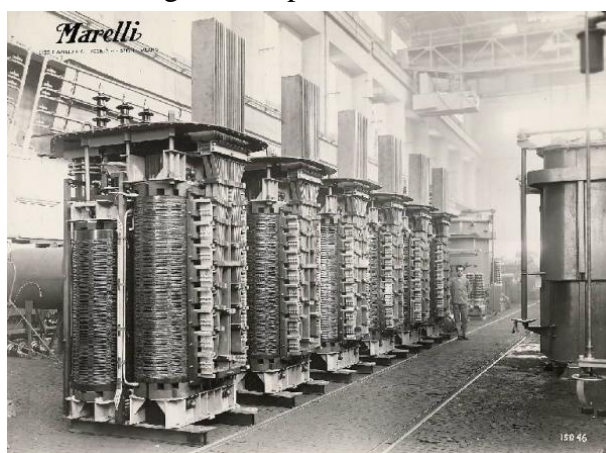
In agricoltura si vide l'introduzione di coltivazioni di frumento e mais, oltre a quelle esistenti di viti e gelsi.

A Sesto, all'attività agricola si affiancò l'attività manifatturiera, in particolare quella legata alla lavorazione della seta e dei laterizi. La prima attività serica importante fu realizzata da Giuseppe Puricelli Guerra che aprì la prima filanda, nel 1832, in un'ala della villa di famiglia a Sesto ed ampliò l'attività fino ad raggiungere, nel 1878, sette unità con 738 lavoratori.

In merito alla produzione di laterizi, a Sesto si registra già nel 1880 la presenza di due fornaci funzionanti per la produzione di mattoni in argilla, ancora visibili lungo la attuale Via Rimembranze.

Con lo sviluppo industriale si verificò l'abbandono del lavoro agricolo da parte dei contadini che conseguentemente determinò la crisi nel settore, mentre le fabbriche al contempo divennero punti cardine dello sviluppo industriale, soprattutto a Sesto San Giovanni soprannominata la Stalingrado d'Italia.

La prima impresa che si insediò a Sesto San Giovanni fu quella per la tessitura meccanica di nastri, dell'austriaco Sigmund Strass nel 1889, seguita nel 1891 dalla OSVA la più antica fra le grandi imprese sestesi.



**Figura 16** Ercole Marelli (Società) - Trasformatori monofase OMIF per la Acciaierie e Ferrerie lombarde Falck

Ad esse seguì l'istaurarsi di numerose industrie impegnate nei settori più avanzati, dal punto di vista qualitativo e tecnologico (meccanica, siderurgia, elettromeccanica), quali: la Breda (1903), la Ercole Marelli (1905), le Acciaierie e Ferrerie Lombarde Falck (1906). L'insediamento industriale fu portato a termine abbastanza velocemente, nell'arco del decennio

1903-1913. Accanto alle grandi fabbriche, operavano su quest'area anche imprese di piccole e medie



dimensioni operative in settori leggeri: la Campari (1903), le Distillerie Italiane (1910), le Pompe Gabbioneta (1905), ecc.

Nei primi decenni del Novecento le grandi fabbriche governavano la produzione ed anche il territorio, definendone tempi e modi del vivere sociale, con la costruzione di interi quartieri per gli operai ed alloggi per i pendolari: il Villaggio Falck (1908), il Quartiere Popolare Breda (1909), l'Albergo operaio per la Breda siderurgica (1925).

#### 4.4 Il Lambro e le conseguenze dell'industrializzazione

Nel '900 lo sviluppo industriale ha modificato le connotazioni del territorio della Media Valle del Lambro. In particolare la trasformazione di Sesto S.G. da borgo agricolo a polo industriale fu l'esito coerente di un progetto di espansione dell'industria meccanica e metallurgica milanese. L'espansione si concentrò principalmente sull'asse ferroviario rivolto a nord che collegava Milano all'Europa Centrale attraverso il San Gottardo, favorendo anche l'apertura della manodopera lombarda settentrionale ai mercati europei. Nella seconda metà del '900 l'espansione accelerata dell'area metropolitana, conseguente all'industrializzazione, ha trasformato il sistema delle acque da fonte di ricchezza a fonte di povertà e paure. Il fiume Lambro è divenuto una fogna a cielo aperto.

Inoltre, avendolo nascosto con le costruzioni, ci si è dimenticati della sua presenza, tranne nei casi in cui il fiume ha imposto la sua presenza, facendosi notare, in circostanze drammatiche quali esondazione, danni alluvionali ed inquinamento mediante lo spargimento di liquami contaminanti.

A tal proposito nel 1951 un'inondazione fece crollare il ponte tra San Maurizio al Lambro e Sesto S.G. costringendo gli abitanti della sponda di Cologno M. ad attrezzare una barca-traghetto per raggiungere il posto di lavoro nel vicino comune.

Nel 1958 il fiume in piena provocò danni pesanti. Nel 1963 e 1976 le acque tracimarono, in corrispondenza del ponte tra San Maurizio al Lambro e la Cava Melzi di Sesto San Giovanni.

Tra gli anni '60 e '70 si è addirittura parlato di morte del fiume per la moria di pesci causata dall'inquinamento delle acque, prodotto delle aziende che vi scaricavano prodotti chimici.

Oggi, la portata del Lambro è alquanto modesta, ma piogge violente o prolungate danno origine a fenomeni di esondazione, come è avvenuto spesso nel passato, tra cui quelle che



**Figura 17** - via della Mornera a Brugherio (MI) - esondazione del Lambro (luglio 2014) che ha interessato il confine dei Comuni di Brugherio, Cologno M.se e Sesto S. G.

hanno interessato il PMVL sono:

- nel 1976 la piena che ha inondato molte città tra Villasanta e Milano;
- nel 1997 l'inondazione del quartiere Pelucca a Sesto San Giovanni;
- nel 2002 l'allagamento a Cologno Monzese;
- nel 2014 un'estesa esondazione ha interessato molti comuni, compresi quelli di Brugherio, Cologno M.se e Sesto S. G.

Ricordiamo anche che nel 2010 si è assistito al peggior disastro ambientale nella storia del Lambro

quando, per colpa di ignoti sabotatori, sono stati riversati nelle sue acque ben seicento metri cubi di idrocarburi, provenienti dalle cisterne di una raffineria lombarda in disuso. Va però detto che negli ultimi decenni si è fatto molto per migliorare la qualità ambientale: il risanamento delle acque del Lambro è divenuto l'elemento portante per la riqualificazione ambientale del territorio.

#### **4.5 La cronistoria del PLIS della Media Valle del Lambro**

E' dalla seconda metà del secolo scorso che si parla della realizzazione di un parco unitario nella Media Valle del Lambro e finalmente oggi stiamo vedendo i primi risultati per la concretizzazione di questo grande progetto, che all'inizio sembrava un'utopia.

L'istituzione del PLIS della Media Valle del Lambro è avvenuta con Delibera Regionale n. VII/8966, nel 2002, inizialmente tra i soli Comuni di Brugherio e Cologno Monzese ai quali successivamente, nel 2006, si è aggiunto il Comune di Sesto San Giovanni. I tre comuni della provincia di Milano hanno stipulato una Convenzione, nel 2008, per la gestione ed il coordinamento del PMVL, proponendo progetti di riqualificazione ed ampliamento, volti a migliorare la vita del parco e dei suoi fruitori. Nel 2013 hanno chiesto di entrare a far parte della Convenzione anche i Comuni di Milano e Monza che, con le loro aree, raddoppieranno la superficie complessiva del parco e a breve si prevede l'ufficializzazione di tale ampliamento.

Di seguito vengono riportati i momenti fondamentali della storia del PMVL.

Nel 1967 viene prevista, nel progetto generale del Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale, la formazione di un "parco attrezzato est", costituito dall'espansione del Parco Lambro di Milano attraverso le aree libere a nord, lungo il Lambro, nei territori di Sesto San Giovanni e Cologno Monzese fino a Monza, e ad est nei territori di Segrate, Vimodrone e Cernusco sul Naviglio lungo la Martesana.

Nel 1975 nel Piano Territoriale Comprensoriale (PTC) sono approfondite le indicazioni dei precedenti piani urbanistici.

Nel 1982, nella proposta di PTC, viene previsto il "ricucimento" del tratto della Valle del Lambro, tra Monza e Milano.

Nel 1983 la Regione Lombardia emana la Legge Regionale n. 86 sulle aree protette denominata "*Piano generale delle aree regionali protette, norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi, e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*". Nella legge sono state previste le aree da tutelare, divise schematicamente in quattro grandi categorie di intervento: Parchi Regionali, Riserve Naturali, Monumenti naturali e Zone di rilevanza ambientale.

Nella predetta Legge Regionale n. 86/83 sono state individuate, come zone di rilevanza ambientale, anche le aree parzialmente preservate dall'urbanizzazione, che contenevano potenzialità naturali e valori paesaggistici di un certo rilievo. Per questo motivo, nelle aree di rilevanza ambientale, gli enti competenti dovevano porre particolare attenzione sulle trasformazioni urbanistiche e proporre l'istituzione di nuovi parchi, riserve naturali o monumenti naturali. Tra le aree di rilevanza ambientale vi era quella denominata "*D33 - Medio Lambro*", ossia la zona che conteneva la superficie che ora è del PMVL, la quale non aveva pregi naturali o paesaggistici, ma era nota per essere fra le più degradate della

Valle del Lambro. Si è così iniziato a contenere il degrado dell'area, arrestando ogni eventuale e futura attività che avrebbe ulteriormente compromesso l'area.

Nel 1992, nel rispetto della suddetta L.R. n. 86/83, i Comuni di Sesto S. G., Brugherio e Cologno Monzese, in collaborazione con il Centro Studi per il Piano Intercomunale Milanese (PIM) e il Servizio Tutela e Parchi della Regione Lombardia, intraprendono lo studio per creare e perimetrare un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS).

Nel 1998, la Provincia di Milano ed i suddetti Comuni sottoscrivono un "*Protocollo d'Intesa per la realizzazione del Parco della Media Valle del Lambro*".

Nel 2002 la Regione Lombardia, con Delibera n. VII/8966 del 30 aprile, ha riconosciuto il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della "Media Valle del Lambro" (PLIS della MVL) nei territori appartenenti ai soli Comuni di Brugherio e di Cologno Monzese, prevedendo l'estensione del Parco al Comune di Sesto S. G. a dopo il recepimento nel proprio strumento urbanistico della perimetrazione del PLIS.

Nel 2006 viene sottoscritto, tra i Sindaci dei tre Comuni di Brugherio, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni, la "*Convenzione per la promozione e la gestione del Parco della Media Valle del Lambro*", con il Comune di Sesto S. G. nel ruolo di "*Comune Capo Convenzione*", "*per la gestione associata del Parco Locale d'interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro*"<sup>13</sup>.

Dopo la sottoscrizione di tale Convenzione, la Giunta Provinciale di Milano con Delibera n. 954 del 4 dicembre 2006 riconosce l'ampliamento del PLIS "Media Valle Lambro" alle aree situate nel Comune di Sesto S. G.

Nel 2010 nell'ambito di un convegno degli "*Stati Generali*" (incontro tra le Istituzioni, Rappresentanti di altri Parchi e di Associazioni e Cittadini) emerge l'esigenza di attribuire al PMVL il ruolo di "*cerniera verde strategica, capace di collegare il centro di Monza con quello di Milano*"<sup>14</sup>.

Nel 2013 i Comuni di Monza e di Milano richiedono di far parte della Convenzione, la cui partecipazione consentirà al PMVL di estendersi ulteriormente, sia verso nord che verso sud, raddoppiandone la superficie. Infatti a nord, con l'acquisizione dell'area agricola monzese della Cascinazza, collocata nel territorio sud di Monza, il Parco Sovracomunale raggiungerà Monza; mentre a sud, con l'acquisizione di resti di alcune cascine e terreni agricoli, già destinati dal PGT di Milano a diventare aree verdi, raggiungerà il Parco Lambro di Milano e si collegherà al Parco Agricolo Sud.

#### **4.6 Il PLIS della Media Valle del Lambro**

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro (PLIS della MVL), o anche Parco della Media Valle del Lambro (PMVL), oggi si estende su una superficie complessiva di 296 ettari (di cui 253 ha in provincia di Milano e 43 ha in provincia di Monza) lungo il corso del fiume Lambro, dal depuratore di Brugherio, a nord, al confine del Comune di Sesto S. Giovanni con Milano, a sud.

---

<sup>13</sup> Tratto dalla Convenzione per la promozione e la gestione del Parco della Media Valle del Lambro – 16 maggio 2006.

<sup>14</sup> Dal Convegno "Abbiamo un Parco in Comune – Stati Generali del PMVL" – 20 e 23 ottobre 2010.

Esso è collocato all'interno di un territorio caratterizzato da un alto livello d'insediamento urbano ed infrastrutturale che, sviluppatosi in particolare agli inizi degli anni sessanta, è avvenuto con modalità che hanno segnato in modo significativo il territorio. Peraltro i centri urbani, che una volta erano delimitati e ben separati tra loro, si sono ampliati fino a concatenarsi tra loro senza soluzione di continuità.

L'espansione urbanistica, unita all'espansione degli insediamenti industriali (iniziata già dall'inizio del secolo scorso) ha comportato la conseguente e continua erosione dei terreni (agricole e non), riducendoli a delle aree verdi isolate e frammentate, che non lasciano concepire l'idea di un parco continuo nella sua estensione unitaria.

Inoltre, va registrato negli ultimi decenni un crescente fenomeno di degrado, abbandono ed inquinamento dell'area del fiume Lambro, al punto tale da compromettere la qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

La necessità di costituire il PMVL nasce proprio dall'esigenza di recuperare il territorio, utilizzandone le risorse e le potenzialità disponibili, ricucendolo al paesaggio attraverso un'operazione di restauro ambientale capace di ridargli la vitalità perduta. La costituzione del PLIS consente, quindi, la realizzazione di un polmone verde in un'area ad alta densità urbana, di manufatti industriali (la maggior parte oggi dismessi), di arterie e di snodi autostradali altamente congestionati.

Ecco quindi, come già detto, che la Provincia di Milano, i Comuni di Brugherio, Cologno Monzese e Sesto S. Giovanni, in data 9 aprile 1998, sottoscrivono il "*Protocollo d'Intesa per l'istituzione del PLIS della "Media Valle del Lambro"*". E' interessante evidenziare che, nei "Considerata" del Protocollo si prende atto che l'area in esame è "*fra le più compromesse della Provincia di Milano nella quale convivono numerosi problemi legati alla questione ambientale così come essa si presenta nell'area metropolitana:*

- *presenza di impianti tecnologici (forno inceneritori, impianti di depurazione reflui, giacimenti controllati di rifiuti speciali e tossico-nocivi, discariche di inerti;*
- *presenza di aree degradate interessate da fenomeni abusivi di utilizzo del territorio (demolitori, cave, ...);*
- *presenza di infrastrutture viabilistiche (tang. Est e Peduncolo Rho-Monza) realizzate senza nessun studio di VIA ...;*

[....]

- *esistenza di progetti ed interventi di recupero ambientale già avviati dai Comuni con risorse proprie (vedi recupero in atto delle ex discariche Falk a Cologno M.);*
- *presenza di una vasta area agricola da tutelare con normative specifiche;*
- *presenza di numerose aree libere inedificate (alcune di proprietà pubblica) da riqualificare attraverso un progetto unitario."*

Ed ancora: "*l'area in parola può costituire un interessante esempio da studiare ed analizzare proponendo come "esperienza pilota" applicabile a situazioni analoghe"*.

Inoltre, tra le decisioni assunte con il Protocollo vi è quella di dare "*priorità assoluta al risanamento ed al recupero ambientale dell'area destinata a Parco ...*".

Il verde attualmente esistente del Parco si sviluppa nella porzione di territorio risparmiato dall'avanzata del fronte di urbanizzazione tra Monza e Milano.

A queste aree si aggiungono le aree ove si trovano i resti della passata attività industriale. Tra queste ultime la più estesa (circa 60 ettari) è quella delle colline delle ex "Acciaierie e



Ferrerie Falck”, testimonianza del passato industriale della zona, realizzate con scorie di fonderia, che una volta recuperate e sono oggi fruibili dai cittadini. Il Comune di Sesto S.G. e la Gestione del Parco si stanno adoperando affinché l’UNESCO riconosca tali colline come patrimonio storico a ricordo del trascorso industriale dell’area e, al contempo, come esempio di paesaggio culturale evolutivo.

Nella parte settentrionale, il PMVL comprende alcuni degli ultimi ambiti agricoli di prima cintura del nord milanese, nonché degli elementi di testimonianza del suo passato rurale come la Roggia Molinara, il fontanile S. Cristoforo e il mulino di Occhiate.

Attualmente il PMVL è una fascia verde periurbana che sta sempre più acquisendo un particolare valore per l’area nord-est di Milano. Infatti, oltre ad avere le caratteristiche previste dalla richiamata Delibera regionale n. 8/6148, il PMVL è un territorio con pregi naturali e paesaggistici degradati che si sta trasformando in un parco metropolitano di nuova generazione, ossia un luogo di riferimento e di particolare interesse per i cittadini, e che sta finalmente riuscendo a riappropriarsi della naturalità che gli era stata estirpata nel secolo scorso dalla selvaggia urbanizzazione ed industrializzazione.

Il PLIS della Media Valle del Lambro sicuramente si distingue dagli altri PLIS per l’alta percentuale di aree di proprietà pubbliche (superiore al 50% della sup. complessiva).

Nel prossimo futuro si prevede la possibilità di estendere il PLIS, oltre che a Monza e Milano, anche al Comune di Segrate, per collegarsi con il parco regionale Agricolo Sud, passando per il confinante Parco Lambro, attraverso il canale Martesana, ed implementare il collegamento con ulteriori aree a forte valenza ambientale.

Inoltre, il PLIS della Media Valle del Lambro, una volta completato, andrà a far parte della “cintura verde” di Milano, nel settore nord-est, di cui si parla da molto tempo. Infatti grazie ad esso si avrà una continuità “verde”:

- a nord con il Parco di Monza e con il Parco Regionale della Valle del Lambro;
- a est con il Parco delle Cave ed i Parchi del Vimercatese;
- a sud con il Parco Lambro di Milano, il Parco Forlanini e il Parco Agricolo Sud Milano;
- a ovest con il futuro “Parco centrale urbano delle aree Falck” di Sesto San Giovanni, che sorgerà a nord dell’area Vulcano, in prossimità dell’incrocio tra l’autostrada Milano-Venezia e il “peduncolo” autostradale della Serravalle, che arriverà quasi a collegarsi con il parco di cintura metropolitana “Parco Nord Milano” e con il parco sovracomunale del Grugnotorto.

Non vi è dubbio che quando il PMVL troverà la sua completa realizzazione, costituirà un importante sistema di connessione, come fosse un “*Parco di saldatura*” (termine ispirato sia dal passato industriale che dal futuro ruolo) tra i centri di Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Brugherio, Cologno Monzese ed i Parchi del Nord Milano.

#### **4.7 Convenzione e gestione del PMVL**

Tra i documenti più importanti per la costituzione del PMVL è la “*Convenzione per la promozione e la gestione del Parco della Media Valle del Lambro*”, sottoscritta il 16 maggio 2006 tra i Comuni di Brugherio, Cologno M. e Sesto S. Giovanni. A quest’ultimo

gli viene assegnato il ruolo di “*Comune Capo Convenzione*”, per la gestione associata del PLIS della Media Valle del Lambro.

Lo scopo della Convenzione (art. 3) è quello di regolamentare “*l’organizzazione della gestione amministrativa, tecnica e di vigilanza*” del Parco ed in particolare di:

- *promuovere lo studio, la conservazione e il miglioramento dell’ambiente, con particolare attenzione alla qualità ambientale dell’ecosistema fluviale del Lambro, nonché all’assetto idrogeologico dell’area interessata dal suo alveo e dei territori ad essa limitrofi;*
- *indirizzare ed armonizzare le attività di pianificazione urbanistica e programmazione territoriale relative al territorio del Parco;*
- *provvedere alla gestione e cura del territorio del Parco nel suo complesso ed in particolare delle aree pubbliche, alla manutenzione degli itinerari, delle piantagioni, delle attrezzature esistenti e di quelle che saranno realizzate;*
- *promuovere studi, iniziative ed interventi atti a mitigare il livello di pressione antropica presente all’interno dell’area parco;*
- *promuovere l’approvazione di uno o più Regolamenti del Parco, ...;*
- *promuovere forme di collaborazione con gli agricoltori, ..., gli enti e i privati, ..., le associazioni ambientaliste, le imprese sociali, e le altre associazioni che operano per la tutela e la valorizzazione di aree di Parco, i comuni limitrofi, per l’estensione territoriale del Parco, le scuole del territorio di ogni ordine e grado;*
- *attivare la vigilanza del territorio, ...;*
- *coordinare gli studi e le ricerche riguardanti il territorio del Parco e la diffusione delle informazioni sul Parco stesso e sulle attività che vi verranno organizzate;*
- *coordinare gli interventi per la realizzazione delle attrezzature e dei percorsi e per la messa a dimora delle piante e le cure colturali;*
- *attuare interventi di valorizzazione del territorio del Parco, in un’ottica di sviluppo sostenibile, di salvaguardia delle risorse naturali, di recupero e bonifica delle aree compromesse;*
- *valorizzare le risorse dei Comuni aderenti attraverso una loro gestione coordinata al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti precedenti”<sup>15</sup>.*

Per la gestione del Parco, l’art. 4 della Convenzione prevede la costituzione dei seguenti Organismi del Parco:

- *Comitato di Gestione*
- *Presidente del Parco*
- *Direttore del Parco*
- *Comitato Tecnico Scientifico Consultivo*
- *Forum Consultivo.*

I successivi artt. 5, 6, 7, 8 e 9 fissano le modalità operative e le competenze di ciascun Organismo, come di seguito richiamati.

Il Comitato di Gestione è formato dai Sindaci dei Comuni convenzionati, o da loro delegati. Le decisioni del Comitato di Gestione divengono esecutive con l’apposizione delle firme del Presidente del Parco e del Direttore del Parco. Le deliberazioni del Comitato di Gestione impegnano le Amministrazioni Comunali convenzionate e, ove occorra, possono dare luogo ad Accordi di Programma.

Il Comitato ha, tra l’altro, la competenza di:

- eleggere il Presidente del Parco, che rimane in carica 3 anni;
- esercitare funzioni di indirizzo sulle modalità di scelta del Direttore del Parco;

---

<sup>15</sup> Art. 3 della Convenzione per la Promozione e la Gestione del PMVL

- proporre strumenti di pianificazione e/o programmazione del territorio del Parco, da sottoporre agli organismi competenti, per la successiva adozione;
- esercitare attività d'indirizzo, direttiva, controllo e verifica, e definire i programmi da attuare ed adottare gli atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni;
- approvare i programmi di intervento che comprendono le spese di gestione e di investimento del Parco;
- stabilire in termini monetari le quote di partecipazione di ciascun Comune secondo i criteri fissati dall'art. 10 della stessa Convenzione;
- autorizzare i "progetti d'intervento", prima che venga dato corso alla realizzazione per il tramite dei Comuni competenti;
- determinare l'entità d'impiego del personale;
- approvare la relazione annuale ed il rendiconto annuale da sottoporre all'approvazione delle Giunte Comunali dei Comuni convenzionati.

#### Il Presidente del Parco:

- rappresenta il Parco nelle sedi istituzionali;
- convoca le riunioni del Comitato di Gestione e le presiede;
- convoca le riunioni del Forum Consultivo e le presiede.

#### Al Comune Capo Convenzione sono attribuite le seguenti competenze:

- attività in ordine alla definizione degli atti relativi alle questioni generali che coinvolgono tutti i Comuni aderenti;
- assumere gli atti e gli adempimenti necessari a dare attuazione a quanto deciso dal Comitato di Gestione ed alle determinazioni del Direttore del Parco;
- prevede nei propri strumenti di programmazione finanziaria, appositi stanziamenti di entrata e di uscita sui quali sono accertate le entrate ed impegnate le spese;
- presenta il rendiconto della gestione annuale, proposta dal Direttore del Parco, da sottoporre al Comitato di Gestione per la successiva approvazione da parte dell'Organo competente del Comune Capo Convenzione.

#### Il Comune Capo Convenzione, previa adozione da parte del Comitato di Gestione del programma annuale di fabbisogno del personale da assegnare alla gestione del Parco,

- provvede all'assunzioni di personale a tempo determinato, alle forniture di lavoro temporaneo, all'inserimento di personale comandato e/o distaccato.

#### Il Direttore del Parco, che dirige l'Ufficio del Parco appositamente costituito, svolge le seguenti attività:

- sottopone gli atti di competenza al Comitato di Gestione i documenti di pianificazione e programmazione, tenendo conto degli studi presentati, (in particolare il Programma Pluriennale degli Interventi), i regolamenti del Parco, il piano di utilizzo del personale ed il programma annuale di fabbisogno del personale;
- predispone e sottopone al Comitato di Gestione la bozza del bilancio di previsione e del rendiconto annuale, corredati dal parere non vincolante del Comitato Tecnico Scientifico e del Forum Consultivo;
- conferisce incarichi di progettazione e consulenza esterna su direttiva del Comitato di Gestione;
- coordina gli interventi che interessano il territorio del Parco;
- sviluppa forme di collaborazione con enti pubblici (con particolare riferimento ad AIPO, Autorità di Bacino del Po e Consorzio per la Bonifica dell'Alto Lambro) e con enti privati (associazioni e imprese) al fine di favorire la cura e la salvaguardia del territorio del Parco, la fruizione pubblica delle sue aree, con i Comuni confinanti per incrementare l'estensione territoriale del Parco e con gli agricoltori;
- attiva la vigilanza del territorio;

- provvede ad inoltrare le richieste di contributo per la realizzazione e la gestione del Parco presso le competenti istituzioni;
- gestisce tramite il Comune Capo Convenzione le somme a disposizione sia in conto capitale sia in conto spesa corrente per la realizzazione, dei piani, dei progetti e delle iniziative programmate;
- provvede ai servizi di informazione, di promozione del Parco e di educazione ambientale, con particolare riferimento alle scuole;
- predispone il piano di utilizzo del personale deputato all'attuazione dell'attività del Parco.

Il Comitato Tecnico Scientifico Consultivo, formato da un tecnico per ciascuno dei Comuni sottoscrittori della Convenzione, ha la competenza di:

- esprimere il parere tecnico consultivo, in merito ai documenti di pianificazione, di programmazione degli interventi, in particolare al PPI ed ai regolamenti del Parco;
- predispone della specifica documentazione a supporto delle attività di competenza del Direttore, su richiesta di quest'Ultimo.

Il Forum Consultivo è formato da rappresentanti dei Consigli di Circoscrizione, delle associazioni ambientaliste, delle associazioni degli agricoltori, di gruppi e/o comitati di cittadini; un Consigliere Comunale di maggioranza e minoranza per ciascun Comune.

Al Forum Consultivo compete:

- la formulazione di un parere obbligatorio ma non vincolante sul bilancio di previsione, nonché in ordine alla pianificazione, alla programmazione degli interventi, alla regolamentazione dell'uso o ai programmi di animazione sociale e culturale del parco;
- la formulazione di proposte, da sottoporre al Direttore e al Comitato di Gestione, in merito al recupero della qualità ambientale delle aree del Parco, alla gestione e cura delle stesse, nonché alla programmazione di attività di animazione sociale e culturale, conoscitive e di promozione dei valori del Parco.

Nella Convenzione, in base al numero di abitanti ed alla porzione del proprio territorio comunale ricadente all'interno del Parco, sono stabiliti i criteri di determinazione delle quote di partecipazione di ciascun Comune che all'atto della sottoscrizione sono state così calcolate:

Comune di Brugherio 25.9%

Comune di Cologno Monzese 24.3%

Comune di Sesto S. Giovanni 49.8%

Le spese gestionali, amministrative e quelle relative alle attrezzature necessarie per il funzionamento del Parco, sono ripartite in base alla quota percentuale di partecipazione attribuita ad ogni Comune.

La durata della Convenzione è di 5 anni a decorrere dalla data della sua stipulazione e potrà essere prorogata previa deliberazione degli Enti convenzionati.

Allo stato attuale la Convenzione, sottoscritta nel 2006, è stata prorogata in attesa della stipula della nuova convenzione estesa anche ai Comuni di Monza e Milano.

#### **4.8 Il Programma Pluriennale di Intervento del PMVL**

Il PLIS della MVL ha una grande importanza strategica per la tutela e la riqualificazione del territorio, inquadrandosi come elemento di connessione ed integrazione con il sistema del verde urbano ed interurbano, permettendo la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.

Uno dei documenti importanti affinché il PMVL possa divenire un “Parco di saldatura” delle aree verdi tra i comuni interessati è il Programma Pluriennale di Intervento (PPI), il quale ha valenza triennale e contiene tutti i progetti che intervengono a modificare e riqualificare il territorio dello stesso PMVL.

In passato lo studio fondamentale, che ha gettato le basi per gli attuali interventi, è stato effettuato dal Centro Studi del PIM con il “progetto di sistemazione ambientale e paesaggistica”, a seguito del quale, nel gennaio del 1999, è stato redatto il PPI del parco per avviare il riconoscimento del PLIS della MVL (L.R. 23.04.85).

Il PPI è stato redatto nel 2007 ed è stato approvato dai Consigli Comunali dei tre Comuni di Brugherio, Cologno M.se e Sesto S. G. nel luglio del 2008. Tale Programma, sebbene sia in vigore dal 2008 e normalmente abbia valore triennale, è tuttora vigente.

Nel gennaio 2013 il Comune di Monza ha richiesto l’adesione al PLIS aumentando la superficie del parco di circa 80 ettari, comprendenti l’area della Cascinazza e i territori adiacenti il fiume, fino al canale Villorosi. Sempre nel 2013, a luglio, anche il Comune di Milano ha fatto la stessa richiesta comportando il raddoppio della superficie iniziale del PLIS, che attualmente ha un’estensione di 296 ha.

Nello specifico il Programma Pluriennale degli Interventi ha delineato le opere necessarie per la strutturazione dell’intero PLIS, le cui linee guida pongono l’attenzione su un percorso di recupero del territorio, nel medio e nel lungo periodo, con la creazione di aree a parco, di percorsi ciclopedonali di collegamento delle future aree trasformate e con l’individuazione di potenziali aree verdi da integrare nel perimetro del PLIS.

Gli obiettivi individuati nel Programma sono:

- recuperare la qualità ecologica del sistema fluviale attraverso la rinaturalizzazione, la mitigazione degli impatti ambientali ed il contenimento dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
- connettere le diverse aree tra loro e con il sistema dei parchi, dei percorsi storici, anche fluviali, valorizzando le relazioni con il contesto territoriale a vasta scala;
- stimolare i cittadini alla fruizione del parco, sia a fini ricreativi sia didattico-culturali, per consolidare la conoscenza del territorio ed attivare logiche di salvaguardia.

In definitiva il PPI si propone di creare un parco in grado di rispondere alla richiesta di spazi verdi ad uso pubblico, fruibili dalla collettività, che parta dal recupero delle aree degradate e che, penetrando nel tessuto urbano, riesca a riportare equilibrio in una situazione ambientale fortemente compromessa.

Nel sopraccitato Programma sono state individuate le aree di seguito elencate.

- Area agricola: sono le aree volte alla continuazione dell’attività rurale; questi terreni, che hanno il compito di salvaguardare e preservare il territorio, potranno diventare fruibili attraverso la creazione di studiati percorsi ciclopedonali, per non disturbare o interferire con il lavoro nei campi, mantenendo intatte le caratteristiche dell’ambiente.
- Parco attrezzato: sono le aree destinate alla creazione di un sistema di attrezzature per l’esercizio delle attività ricreative, sociali e del tempo libero, all’interno delle quali possono essere inserite spazi compatibili per le attività sportive, culturali e

ricreative, di ristoro, nonché per i servizi ed il parcheggio. La scelta di tali aree ricade soprattutto sulle aree fortemente degradate da riqualificare.

- Parco naturale: sono le aree orientate al recupero naturalistico ed ambientale, attraverso il rimboschimento e la formazione di prati e radure calpestabili.
- Aree edificate da trasformare: sono le aree già occupate da insediamenti ed impianti produttivi da rilocalizzare sul territorio.

Accanto a queste aree, se ne aggiungono altre che presentano una maggiore criticità e segnatamente:

- aree limitrofe al Lambro ed al Peduncolo della tangenziale est: questa zona è fortemente compromessa dalla presenza dell'arteria autostradale, che attraversa il Lambro, e dalle conseguenze negative che ne derivano (il flusso viabilistico e l'inquinamento). Essa è interessata dal progetto di sistemazione ambientale e paesaggistica elaborato dal Centro Studi PIM, su incarico dei comuni di Cologno M.se e Sesto San Giovanni, che cerca di mitigare gli effetti della realizzazione del peduncolo autostradale recuperando le aree marginali ed inserendole nella realizzazione del Parco.
- aree della ex cava Melzi: sono aree una volta oggetto di attività estrattive e pertanto interessate da una forte alterazione morfologica ed idrogeologica, per cui oggi sono orientate ad una riqualificazione volta al rimboschimento e rimodellamento morfologico, tenendo conto delle passate manomissioni per evitare ulteriori contaminazioni della falda.

Oltre al PPI è prevista la redazione del Piano Attuativo (PA), strumento non obbligatorio a supporto del primo, per definire le destinazioni urbanistiche e le regole di governo del territorio del PMVL, uniformando così le relative norme urbanistiche dei Comuni aderenti alla Convenzione.

Attualmente tale Piano Attuativo non è stato redatto poiché si attende che, dopo Sesto San Giovanni, Brugherio e Cologno Monzese approvino i propri PGT, e che i Comuni di Milano e Monza aderiscano ufficialmente alla Convenzione per realizzare una *governance unitaria* attraverso la quale si possano attuare le stesure del nuovo PPI e del PA.

#### **4.9 Il contributo delle associazioni**

La grave situazione di degrado del Lambro ha determinato, già da tempo, la nascita di associazioni e gruppi locali che insieme alle organizzazioni nazionali (WWF, Legambiente ed Italia Nostra) lavorano per il miglioramento della qualità ambientale del territorio. Le loro attività sono volte prevalentemente a salvaguardare il territorio, comportando ciò anche l'azione di denuncia di costruzioni in zone di dissesto idrogeologico e di scarichi inquinanti nel fiume.

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, è da tempo che si cerca di realizzare un parco unitario della Media Valle del Lambro e queste Associazioni hanno contribuito alla sua costituzione. Tuttavia nel corso degli anni non sono mancati i tentativi di bloccare questo progetto e, anzi, di saccheggiare il territorio dalle sue ricchezze, realizzando

pesanti opere (quali cave, aree utilizzate come discariche di rifiuti inquinanti, imponenti strutture viabilistiche, ecc.) che lo hanno impoverito.

Per difendere il territorio e promuovere la realizzazione del Parco, nel 1997 è nata l'*Associazione Amici del Parco della Media Valle del Lambro*, composta da numerosi cittadini dei comuni coinvolti e da alcuni circoli di Legambiente, da Italia Nostra e dal WWF. Essa si prefigge, come da statuto, di:

1. promuovere iniziative connesse allo sviluppo, salvaguardia, conservazione e tutela del PMVL;
2. assumere iniziative in materia ambientale, con riguardo al miglioramento degli standards qualitativi di vita;
3. esercitare funzioni di collaborazione, proposta, stimolo e controllo nei riguardi delle amministrazioni comunali, di enti pubblici o privati che vogliono interagire con il processo di costituzione, strutturazione e sviluppo delle aree del Parco.

Gli obiettivi principali dell'Associazione sono la salvaguardia di quanto resta del paesaggio, la valorizzazione di strutture compatibili e l'estensione del parco da Monza a Milano attraverso tre azioni fondamentali di seguito riportate.

- La ricostruzione di un'identità storica, geografica e naturalistica di un'area che ha da tempo perso connotati comuni ed è stata smembrata e gestita sulla base di esigenze urbanistiche tra loro scoordinate. Tale ricostruzione dovrà fungere da base storico-culturale su cui costruire la programmazione, la progettazione e la gestione del parco.

- La diffusione tra i cittadini dell'idea di parco; il recupero ideale della presenza di un corso d'acqua di cui pochi conoscono l'esistenza; la promozione di attività sociali, ricreative, sportive, economiche e artistiche che familiarizzino la cittadinanza con questa nuova realtà e creino le basi per una corretta progettazione dell'uso delle aree.

- L'individuazione delle caratteristiche dell'area per trasformarla e conservarla, studiando soluzioni adatte e tematizzate per rendere il parco fruibile, per donargli un valore aggiunto e renderlo riconoscibile nel panorama delle aree verdi urbane.

L'Ente Parco ha collaborato con le scuole e l'Istituto Europeo di Design (IED) per trovare il logo-simbolo dell'Associazione. È stato individuato il simbolo del "Lambero" (fig. 18), nome nato dal connubio di Lambro e gambero.

Infatti il gambero di acqua dolce è un crostaceo che un tempo era una presenza costante, insieme a molte altre specie ittiche, del fiume Lambro.

Il riconoscimento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Media Valle del Lambro è stato una grande vittoria per l'Associazione, che tanto si è battuta per raggiungere proprio questo obiettivo.



**Figura 18** Il Lambero, progettato dagli studenti dello IED di Milano.



## **CAPITOLO 5 – I PROGETTI DEL PARCO**

### **5.1 Introduzione**

Nell'area del PMVL, fino alla fine del secolo scorso, si è assistito alla continua frammentazione del territorio, con la costruzione disseminata di complessi industriali, dell'inceneritore, del cimitero ed una cava, che hanno interrotto la continuità del paesaggio naturale che incorniciava il percorso del fiume Lambro.

E' quindi da tempo che la Valle del Lambro, ambiente prezioso sotto il profilo idrologico e naturalistico, si presenta notevolmente degradata, a causa delle costruzioni a ridosso dell'alveo, dell'inquinamento delle acque, dell'artificializzazione di tratti del letto e del disboscamento delle rive. Questa situazione, oggi non più sostenibile, risulta essere una minaccia ambientale soprattutto dal punto di vista idrogeologico.

Si è resa dunque necessaria l'esigenza di intervenire con appropriati strumenti per limitare i danni, prodotti nel tempo, e recuperare il territorio, valorizzando le risorse naturali ed il patrimonio culturale. In tal senso è stato concepito il PMVL, che l'Ente Parco si propone di realizzare.

Da quanto specificato nei capitoli precedenti, risulta che nel Parco della Media Valle del Lambro sono stati effettuati, e sono tuttora in corso, molti progetti di ampliamento, riqualificazione, valorizzazione e recupero delle aree verdi e dell'alveo del fiume, oltre che ad un piano di sensibilizzazione locale atta alla difesa ed al mantenimento della natura stessa.

I soggetti interessati sono diversi, indipendentemente dal tipo di intervento che viene effettuato: si va dagli Enti Pubblici a quelli privati ed anche ai singoli cittadini.

Tutti i progetti d'intervento nel territorio vengono oggi concepiti ed elaborati seguendo gli indirizzi dati dagli strumenti urbanistici quali il PTR, la VAS, la RER, il PTCP ed il PGT, strumenti che sono tutti supervisor della pianificazione all'interno della Regione Lombardia e che si relazionano tra di loro.

Con tale pianificazione si vuole arrivare ad arricchire il patrimonio naturale territoriale creando una coscienza comune nella collettività per la valorizzazione del Parco ed, al contempo, il miglioramento della qualità della vita.

Lo strumento urbanistico principale, come già visto, è il PTR che individua gli indirizzi di sviluppo degli altri strumenti urbanistici di rango inferiore e ad esso relazionati e che ha come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

### **5.2 I progetti del Parco della Media Valle del Lambro**

Nel PPI del 2007 sono individuati, tra gli altri, gli interventi da realizzare, per la riqualificazione delle aree del Parco nel rispetto dei macro obiettivi definiti dal PTR.

Tali progetti intervengono principalmente su quelle aree che presentano particolari criticità e che specificatamente sono:

1. Area di Accesso a Brugherio
2. Area Brugherio - Lambro
3. Sovrappasso Brugherio

4. Area ex Quarzo
5. Corridoio sul retro del Cimitero Nuovo a Sesto S.G.
6. Corridoio Cologno M.se
7. Ingresso di Cologno
8. Porta Meridionale
9. Corridoio sul retro del Cimitero Nuovo a Sesto S.G.
10. Area di Via Pisa
11. Area Manin
12. Area Depuratore
13. Area Bergamella

AREA D' INTERVENTO	Totale	Sesto S.G.	Cologno M.se	Brugherio
ACCESSO BRUGHERIO	€ 350.985,00	/	/	€ 350.985,00
BRUGHERIO LAMBRO	€ 1.392.585,00	/	/	€ 1.392.585,00
SOVRAPPASSO BRUGHERIO	€ 693.205,00	/	€ 253.145,00	€ 440.060,00
EX QUARZO	€ 291.250,00	€ 291.250,00	/	/
COLLINETTE DI COLOGNO	€ 498.856,00	€ 7.206,00	€ 491.650,00	/
CORRIDOIO COLOGNO	€ 314.300,00	€ 276.500,00	€ 37.800,00	/
INGRESSO COLOGNO	€ 273.535,00	€ 60.750,00	€ 212.785,00	/
PORTA MERIDIONALE	€ 218.250,00	€ 202.550,00	€ 15.700,00	/
CORRIDOIO RETRO CIMITERO	€ 88.950,00	€ 85.770,00	€ 3.180,00	/
VIA PISA	€ 257.400,00	€ 257.400,00	/	/
MANIN	€ 1.085.550,00	€ 1.085.550,00	/	/
DEPURATORE	€ 356.845,00	€ 278.725,00	€ 78.120,00	/
BERGAMELLA	€ 1.858.100,00	€ 1.858.100,00	/	/
<b>TOTALI</b>	<b>€ 7.679.811,00</b>	<b>€ 4.403.801,00</b>	<b>€ 1.092.380,00</b>	<b>€ 2.183.630,00</b>

**Tabella 8** Stima totale dei costi degli interventi del PPI 2007 (prima fase)

Nei paragrafi seguenti vengono descritti sinteticamente detti progetti, mentre nelle Tavole allegate 3A e 3B viene riportata la loro ubicazione. Ogni paragrafo è corredato di planimetria dell'intervento e tabella contenente i dati dimensionali ed i costi di ogni singola area progettuale presa in esame, ritenuta necessaria per ottenere una prima strutturazione dell'intero PLIS Media Valle del Lambro. La suddivisione è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche unitarie delle aree di intervento e non della loro pertinenza ad ogni singolo comune.













La descrizione dei progetti è da leggere insieme alla planimetria allegata, riferita ad una legenda suddivisa in nove tipologie di intervento:

- acquisizione aree: sono stimati i costi medi di acquisizione di aree agricole con vincolo di inedificabilità;
- sgombero: è riferito ad appezzamenti attualmente adibiti ad orti o attività abusive ed è compresa la demolizione di recinzioni e di baracche, la raccolta, la cernita ed il carico di macerie di qualsiasi natura e il loro trasporto ad impianti di smaltimento, di stoccaggio o di recupero. Il costo è dedotto dalla stima di un volume di materiale allontanato pari a 1 m<sup>3</sup> ogni 10 m<sup>2</sup> di superficie;

- realizzazione di percorsi ciclopedonali di tipo 1 (ex novo): comprende le opere di costruzione ex novo su terreno vegetale delle piste ciclopedonali principali, di 3 m di larghezza. Nella stima sono compresi la rimozione del materiale vegetale, gli scavi con riutilizzo delle terre, la formazione di sottofondo, il costipamento, la stesura del fondo bitumato, il tappetino d'usura e la colorazione del manto superficiale con vernice sintetica;
- realizzazione di percorsi ciclopedonali di tipo 2 (su strada esistente): comprende le opere di costruzione, su strade in asfalto o sentieri già costipati, delle piste ciclopedonali principali di 3 m di larghezza. Nella stima sono compresi la stesura del fondo bitumato, il tappetino d'usura e la colorazione del manto superficiale con vernice sintetica;
- realizzazione di passerelle ciclopedonali per lo scavalco di strade o del fiume Lambro: comprende la fornitura e la posa in opera di ponte in metallo o ferro/legno e dei relativi appoggi. La stima parametrica si riferisce ad una passerella con larghezza della sezione di passaggio pari a 3 m;
- formazione di rilevati di mitigazione o di raccordo alle passerelle: comprende la formazione di rilevati in terra secondo le sagome prescritte con materiali forniti in cantiere, il compattamento a strati, la profilatura dei cigli, delle banchine e delle scarpate;
- sistemazione a verde di tipo intensivo con attrezzature e arredi minimi: sono inclusi i costi per la formazione di aree attrezzate con arredi minimi quali pavimentazioni, pergolati, campi bocce, giochi bimbi, attrezzature sportive di basso impatto, strutture per orti pubblici e sistemazione a verde;
- sistemazione a verde di tipo estensivo (verde e sentieri pedonali): sono incluse le opere comprendenti la sistemazione a verde, la formazione di prati, la fornitura e posa di arredi (panchine, cestini, ecc.) e la costruzione di percorsi pedonali con pavimentazioni drenanti;
- formazione di bordi-parco a protezione dei percorsi pedonali interclusi tra aree private e fiume: comprende i costi per la formazione di recinzioni vegetali o metalliche a protezione del corridoio pubblico.

Riportata di seguito vi è la legenda alla quale fanno riferimento tutte le planimetrie degli interventi:

LEGENDA

	Perimetro Parco MVL
	Perimetro interventi
	Limiti comunali
	Acquisizione aree
	Sgombero
	Percorsi tipo 1
	Percorsi tipo 2
	Passerelle ciclopedonali
	Rilevati
	Verde intensivo
	Verde estensivo
	Recinzione bordo parco

### 5.3 Area di Accesso a Brugherio

#### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Convenzione con privati per l'acquisizione del passaggio est ovest della pista ciclopedonale di collegamento tra il centro abitato di Brugherio e le aree a ridosso del fiume Lambro.
- Convenzione con privati per passaggio di pista ciclopedonale lungo l'asta del fontanile San Cristoforo, in direzione nord-sud.
- Sgombero del letto del fontanile.
- Realizzazione di piste ciclopedonali a lato del fontanile, in direzione nord-sud.
- Realizzazione di tre piste ciclopedonali su strade esistenti, di collegamento con il centro di Brugherio, in direzione est-ovest, fino alle aree a ridosso del fiume Lambro, con attraversamento in passerella del fontanile.
- Intervento di sistemazione a verde di tipo estensivo calcolato al 30% delle aree acquisite per convenzione.

#### STATO DI ATTUAZIONE

- E' stato eseguito il progetto esecutivo degli interventi.

AREA D' INTERVENTO			Unità	Totale	Brugherio
DIMENSIONI			ha	<b>7,08</b>	7,08
PROPRIETA' PUBBLICA			ha	/	/
PROPRIETA' PRIVATA			ha	7,08	7,08

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Brugherio
ACQUISIZIONE	€ 10,00	36.000	mq	/	/
SGOMBERO	€ 1,50	4.640	mq	€ 6.960,00	€ 6.960,00
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	1.385	m	€ 124.650,00	€ 124.650,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	1.790	m	€ 107.400,00	€ 107.400,00
PASSERELLE	€ 2.250,00	20	m	€ 45.000,00	€ 45.000,00
RILEVATI	€ 2,50	/	mc	/	/
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	mq	/	/
VERDE ESTENSIVO 30%	€ 5,00	13.395	mq	€ 66.975,00	€ 66.975,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/
<b>TOTALE</b>				<b>€ 350.985,00</b>	<b>€ 350.985,00</b>

**Tabella 3** Area di Accesso Brugherio - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)

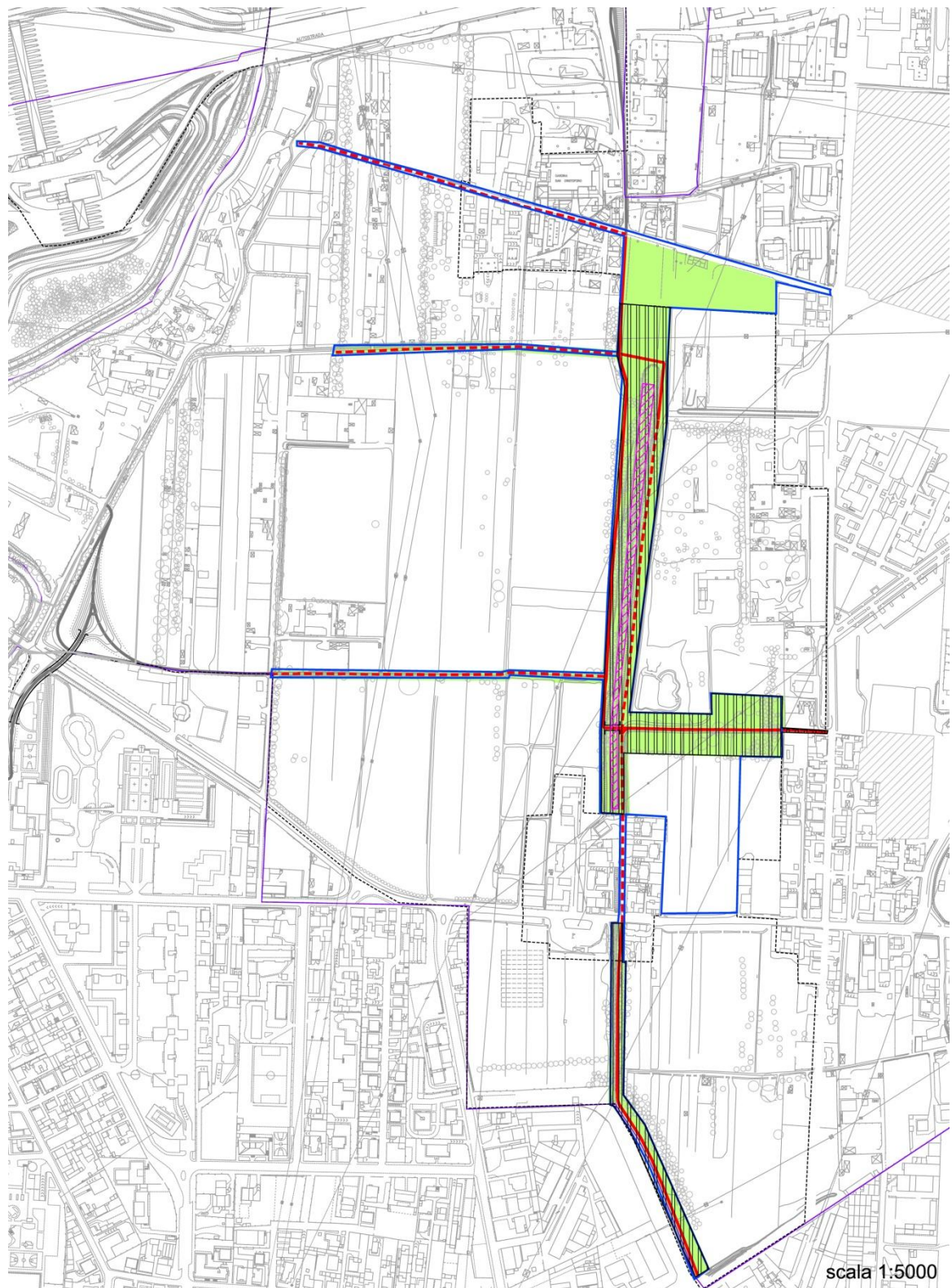


Figura 19 Area di accesso a Brugherio - Planimetria del PPI 2007

## 5.4 Interventi a Brugherio - Lambro

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Acquisizione e sgombero delle aree comprese tra la riva est del fiume Lambro e la roggia Molinara.
- Acquisizione e sgombero delle aree a ridosso della roggia Molinara, in connessione ai due corridoi ciclopedonali provenienti dal centro di Brugherio.
- Realizzazione di percorsi ciclopedonali su strade bianche esistenti lungo la roggia Molinara e lungo l'argine est del fiume Lambro.
- Realizzazione di pista ciclopedonale su strade esistenti, dal sottopasso dell'autostrada A4 fino alla rotonda Via G.Marconi (Monza).
- Sistemazione a verde di tipo estensivo, calcolata al 70% delle aree agricole e delle aree bonificate.

### STATO DI ATTUAZIONE

- Tutti gli interventi sono stati effettuati e finanziati dal Fondo Aree Verdi della Regione Lombardia e dall'AIPO, a differenza della forestazione delle aree a ridosso del casello autostradale, di proprietà Serravalle, che è ipotizzata a cura e spese dello stesso ente proprietario.

AREA D' INTERVENTO			Unità	Totale	Sesto S. G.	Brugherio
DIMENSIONI			ha	<b>13,67</b>	2,93	10,73
PROPRIETA' PUBBLICA			ha	/	/	/
PROPRIETA' PRIVATA			ha	13,67	2,93	10,73

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.	Brugherio
ACQUISIZIONE	€ 10,00	83.300	mq	€ 833.000,00	/	€ 833.000,00
SGOMBERO	€ 1,50	76.290	mq	€ 114.435,00	/	€ 114.435,00
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	160	m	€ 14.400,00	/	€ 14.400,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	2.320	m	€ 139.200,00	/	€ 139.200,00
PASSERELLE	€ 2.250,00	/	m	/	/	/
RILEVATI	€ 2,50	/	mc	/	/	/
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	mq	/	/	/
VERDE ESTENSIVO 70%	€ 5,00	58.310	mq	€ 291.550,00	/	€ 291.550,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/	/
<b>TOTALE</b>				<b>€ 1.392.585,00</b>	/	€ 1.392.585,00

**Tabella 4** Interventi a Brugherio - Lambro - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)



IL PARCO DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO :  
PROGETTAZIONE DI UNA NUOVA PORTA D'INGRESSO



Figura 20 Interventi a Brugherio – Lambro - Planimetria del PPI 2007



## 5.5 Sovrappasso a Brugherio

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Acquisizione dell'area agricola a nord della via S. Maurizio, nel comune di Brugherio.
- Realizzazione di una pista ciclopedonale lungo l'argine, sulla riva est del Lambro, al confine tra i comune Brugherio e Cologno Monzese.
- Intersezione a raso della pista ciclopedonale con via Filzi.
- Formazione di nuova passerella ciclopedonale e di rilevati di raccordo per il sovrappasso di via San Maurizio.
- Sistemazione a verde di tipo estensivo per i rilevati e per l'area agricola (calcolata al 70% dell'area).

### STATO DI ATTUAZIONE

- E' stata realizzata la pista ciclopedonale lungo l'argine del Lambro e l'intersezione a raso con via Filzi. Gli interventi sono stati finanziati dal Fondo Aree Verdi della Regione Lombardia e dall'AIPO. Quest'ultima ha finanziato il progetto con € 3 mln, compresi gli interventi descritti al successivo paragrafo (par. 5.14).

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se	Brugherio
DIMENSIONI	ha	<b>3,64</b>	0,50	1,70	1,44
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	1,01	/	1,01	/
PROPRIETA' PRIVATA	ha	2,62	0,50	0,69	1,44

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se	Brugherio
ACQUISIZIONE	€ 10,00	12.190	mq	€ 121.900,00	/	€ 5.300,00	€ 116.600,00
SGOMBERO	€ 1,50	/	mq	/	/	/	/
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	505	m	€ 45.450,00	/	€ 4.050,00	€ 41.400,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	255	m	€ 15.300,00	/	€ 15.300,00	/
PASSERELLE	€ 3.750,00	120	m	€ 450.000,00	/	€ 225.000,00	€ 225.000,00
RILEVATI	€ 2,50	7.100	mc	€ 17.750,00	/	€ 1.500,00	€ 16.250,00
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	mq	/	/	/	/
VERDE ESTENSIVO 70%	€ 5,00	8.561	mq	€ 42.805,00	/	€ 1.995,00	€ 40.810,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/	/	/
TOTALE				<b>€ 693.205,00</b>	/	€ 253.145,00	€ 440.060,00

**Tabella 5** Sovrappasso a Brugherio - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)

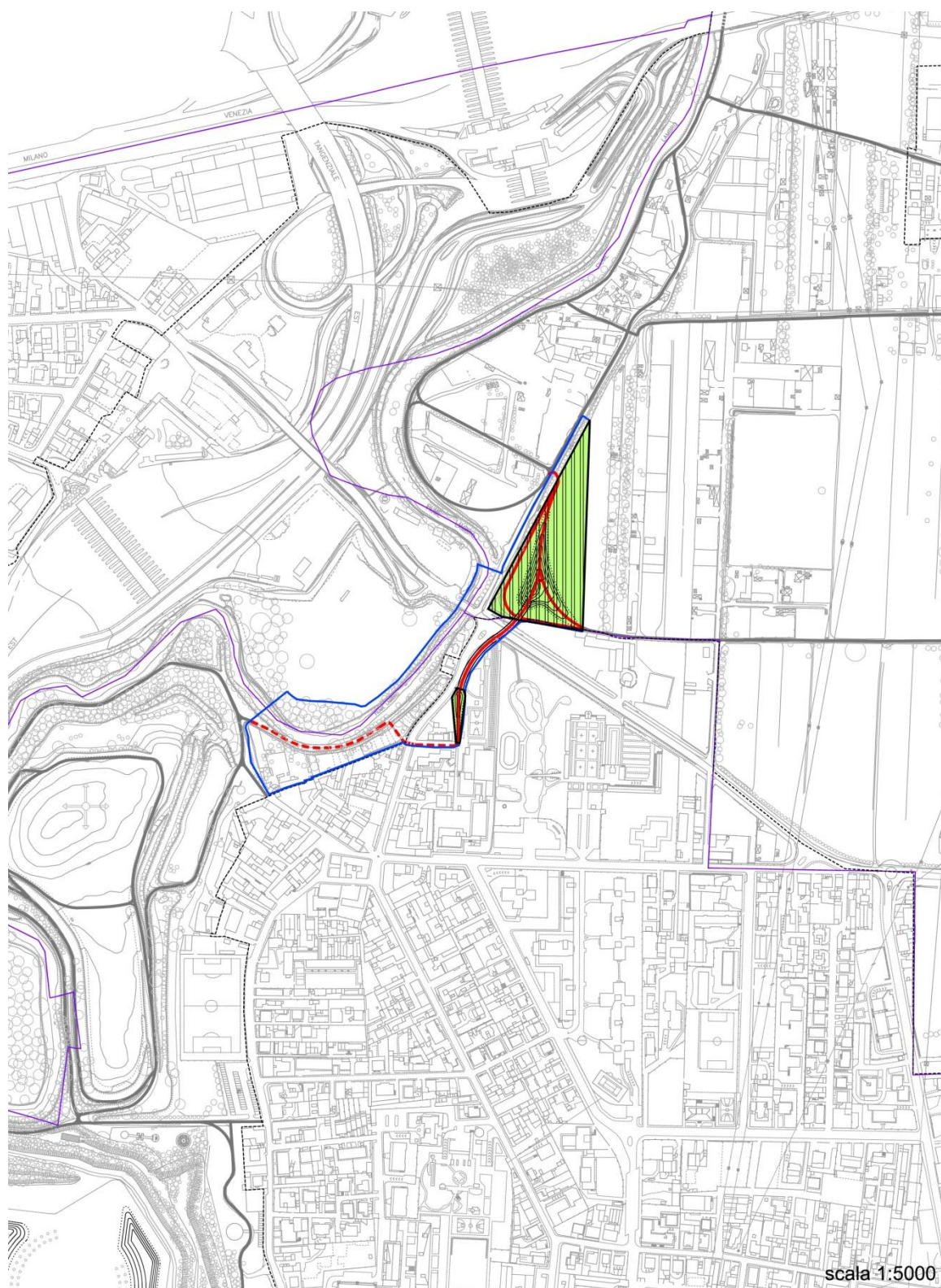


Figura 21 Sovrappasso a Brugherio - Planimetria del PPI 2007

## 5.6 Area ex Quarzo

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Sgombero degli orti abusivi.
- Formazione di tratto di pista ciclopedonale di collegamento tra viale Italia e il ponte ciclopedonale sul Lambro e sul peduncolo autostradale esistente (verso la collinetta nord di Cologno).
- Formazione di area attrezzata in prossimità della Porta Nord (zona Pelucca).
- Intervento di sistemazione a verde di tipo estensivo (calcolato sul 70 % dell'intero comparto) anche a parziale mitigazione degli edifici industriali adiacenti.

### STATO DI ATTUAZIONE

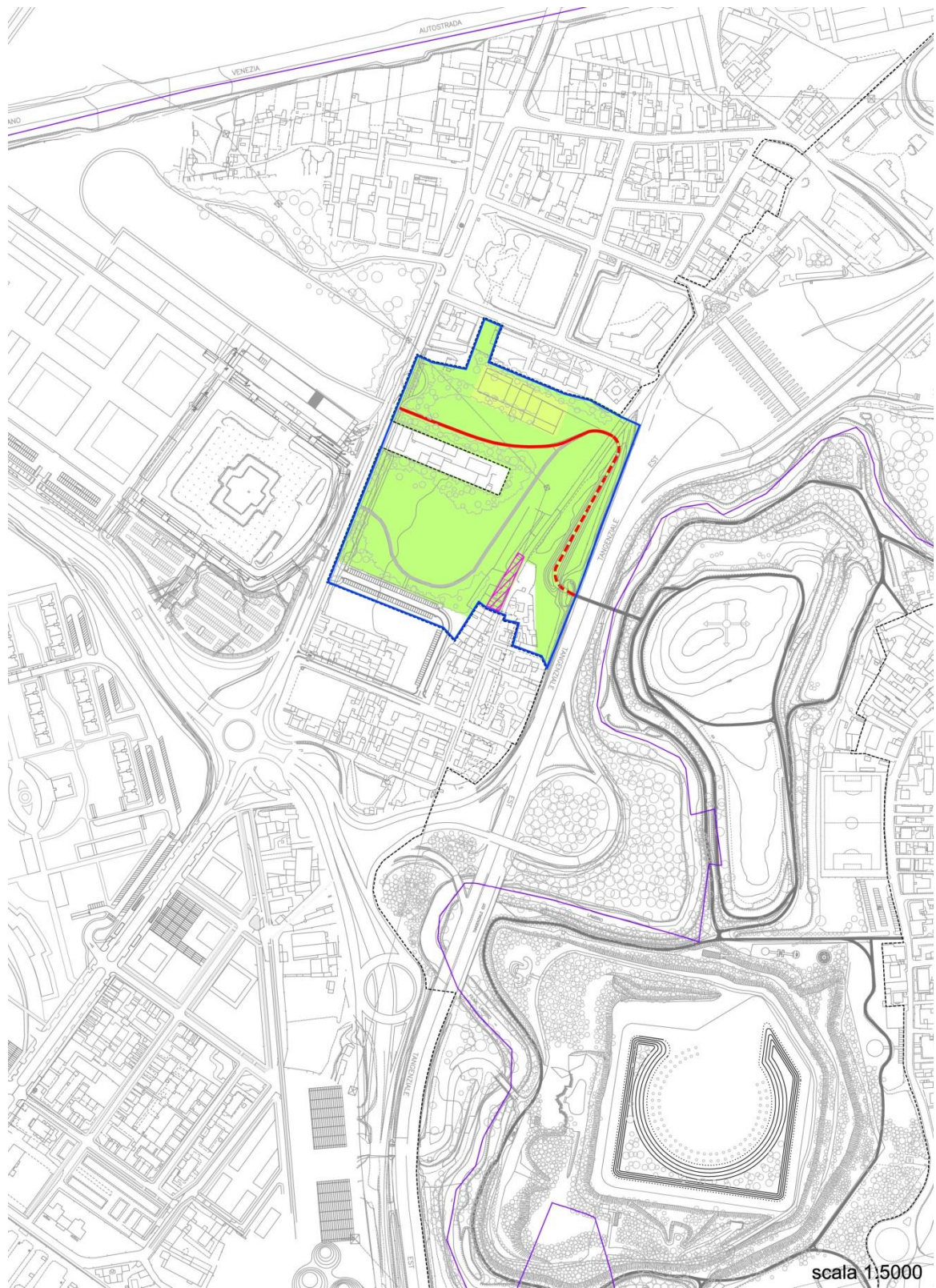
- Tutti gli interventi sopra elencati sono stati realizzati attraverso un finanziamento pubblico, della Provincia di Milano, con circa € 200.000 ed un finanziamento privato con circa € 100.000.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.
DIMENSIONI	ha	<b>6,33</b>	6,33
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	5,623	5,623
PROPRIETA' PRIVATA	ha	0,71	0,71

STIMA INTERVENTO		Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.
ACQUISIZIONE		€ 10,00	/	m <sup>2</sup>	/	/
SGOMBERO		€ 1,50	900	m <sup>2</sup>	€ 1.350,00	€ 1.350,00
PERCORSO TIPO 1		€ 90,00	240	m	€ 21.600,00	€ 21.600,00
PERCORSO TIPO 2		€ 60,00	200	m	€ 12.000,00	€ 12.000,00
PASSERELLE		€ 2.250,00	/	m	/	/
RILEVATI		€ 2,50	/	m <sup>3</sup>	/	/
VERDE INTENSIVO		€ 15,00	3.600	m <sup>2</sup>	€ 54.000,00	€ 54.000,00
VERDE ESTENSIVO 70%		€ 5,00	40.460	m <sup>2</sup>	€ 202.300,00	€ 202.300,00
BORDO PARCO		€ 40,00	/	m	/	/
<b>TOTALE</b>					<b>€ 291.250,00</b>	€ 291.250,00

**Tabella 6** Area ex Quarzo - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)





**Figura 22** Area ex Quarzo - Planimetria del PPI 2007

## 5.7 Area Collinette di Cologno Monzese

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Realizzazione di circuiti anulari ciclopedonali su percorsi esistenti: uno alla base della collinetta sud e due nella collinetta nord (uno alla base ed uno in sommità)..
- Realizzazione di due tratti di collegamento alle piste anulari ciclopedonali: uno di accesso da via Spagna alla collina sud, l'altro di accesso dalla Porta Nord (Sesto S.G.) alla sommità della collina nord.
- Ripristino del ponte ciclopedonale esistente sul Lambro e sul peduncolo autostradale.
- Intervento di riqualificazione paesaggistica sulla sommità della collina sud mediante formazione di rilevato in terra di altezza 5 m circa, intorno all'anello alberato esistente e sistemazione a verde del rilevato stesso.

### STATO DI ATTUAZIONE

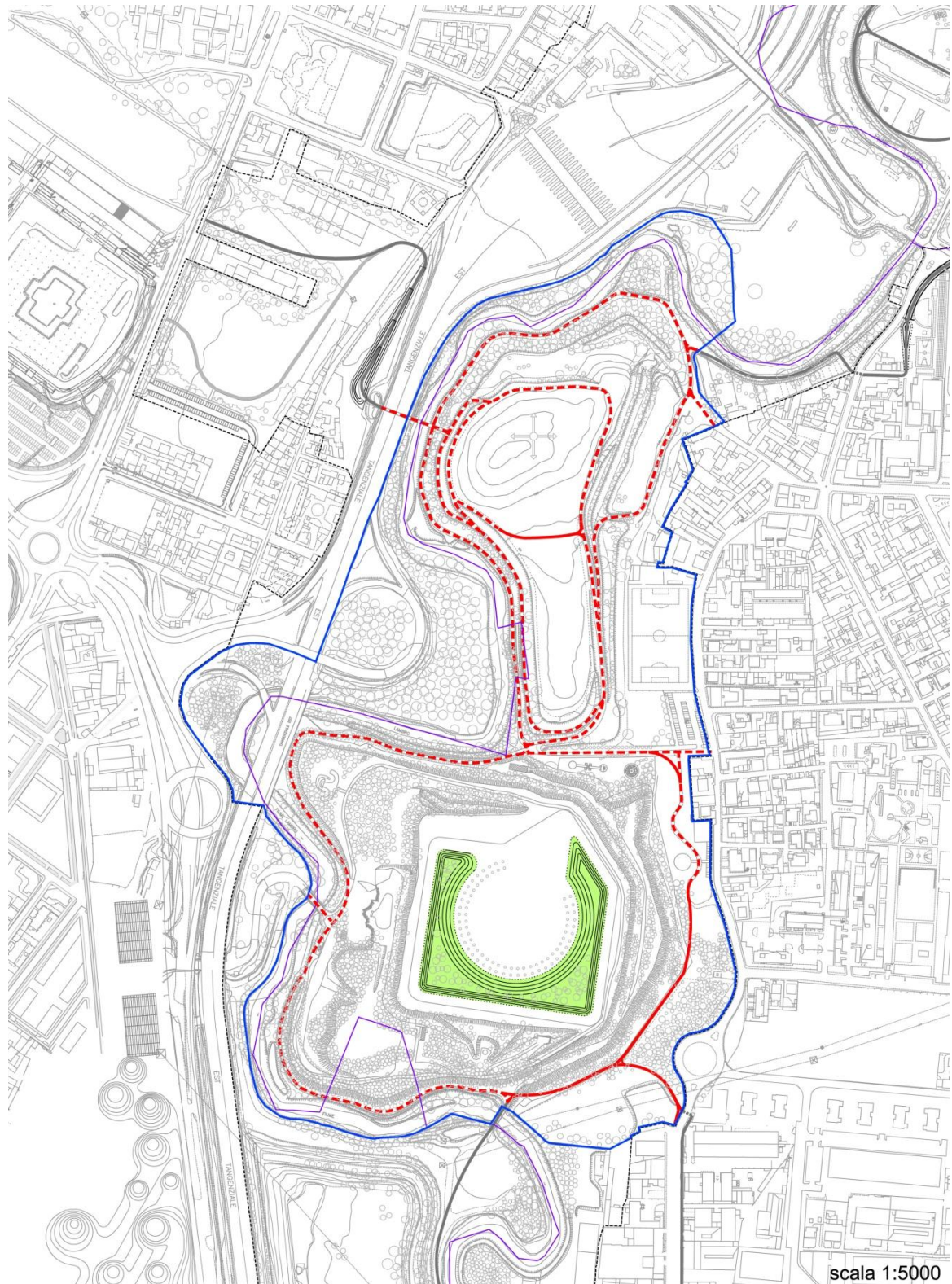
- Sono in fase di realizzazione i tratti ciclopedonali.
- Il Comune di Cologno M.se ha ottenuto un finanziamento di 400.000 €, attraverso la Provincia di Milano, per le opere di rimboschimento compensativo.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
DIMENSIONI	ha	<b>38,00</b>	8,11	29,89
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	/	/	27,03
PROPRIETA' PRIVATA	ha	10,97	8,11	2,86

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
ACQUISIZIONE	€ 10,00	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
SGOMBERO	€ 1,50	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	530	m	€ 47.700,00	/	€ 47.700,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	3.825	m	€ 229.506,00	€ 7.206,00	€ 222.300,00
PASSERELLE RIPRISTINO	€ 45.000,00	1	a forfait	€ 45.000,00	/	45000
RILEVATI	€ 2,50	40.460	m <sup>3</sup>	€ 101.150,00	/	€ 101.150,00
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	m <sup>2</sup>	/	/	
VERDE ESTENSIVO 100%	€ 5,00	15.100	m <sup>2</sup>	€ 75.500,00	/	€ 75.500,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/	/
TOTALE				<b>€ 498.856,00</b>	€ 7.206,00	€ 491.650,00

**Tabella 7** Area Collinette di Cologno Monzese - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)





**Figura 23** Area Collinette di Cologno Monzese - Planimetria del PPI 2007

## 5.8 Corridoio Cologno Monzese

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Realizzazione di una pista ciclopedonale, lungo il corso del fiume, tra le Collinette di S. Maurizio e la Porta Meridionale del Parco MVL.
- Acquisizione di aree private (Falck e Melzi) per la realizzazione della pista ciclopedonale di cui al punto precedente.
- Sistemazione a verde di tipo estensivo (calcolata al 50% della superficie) dell'intero corridoio lungo la riva ovest del Lambro.
- Formazione di recinzione vegetale "bordo parco" lungo il margine ovest, tra corridoio e aree private Melzi ed ex Falk.

### STATO DI ATTUAZIONE

- Il Comune di Sesto S. G. avvierà una convenzione per l'acquisizione dell'area privata Melzi, per ottenere lo spostamento del cementificio altrove, al fine di riqualificare il territorio e creare la pista ciclopedonale.
- Sulle ex cave, dopo l'acquisizione, verrà effettuato un recupero ambientale attraverso interventi di bonifica.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
DIMENSIONI	ha	<b>9,69</b>	7,51	2,18
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	/	/	/
PROPRIETA' PRIVATA	ha	9,69	7,51	2,18

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
ACQUISIZIONE	€ 10,00	39.000	m <sup>2</sup>	/	/	/
SBOMBERO	€ 1,50	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	1.430	m	128.700,00	112.500,00	€ 16.200,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	/	m	/	/	/
PASSERELLE	€ 2.250,00	/	m	/	/	/
RILEVATI	€ 2,50	/	m <sup>3</sup>	/	/	/
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
VERDE ESTENSIVO 50%	€ 5,00	25.600	m <sup>2</sup>	128.000,00	114.000,00	€ 14.000,00
BORDO PARCO	€ 40,00	1.440	m	57.600,00	50.000,00	€ 7.600,00
TOTALE				<b>€ 314.300,00</b>	€ 276.500,00	€ 37.800,00

**Tabella 8** Corridoio Cologno Monzese - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)





**Figura 24** Corridoio Cologno Monzese - Planimetria del PPI 2007

## 5.9 Ingresso di Cologno Monzese

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Sgombero degli orti abusivi ed acquisizione delle relative aree in riva sinistra del fiume Lambro e all'ingresso di via Portogallo.
- Acquisizione di porzione di area, all'ingresso di via Portogallo.
- Realizzazione di passerella ciclopedonale sul fiume Lambro, per un collegamento diretto con l'ansa fluviale "Porta Meridionale" nel Comune di Sesto San Giovanni.
- Realizzazione di una pista ciclopedonale tra via Spagna e Porta Meridionale, lungo via Portogallo.
- Sistemazione a verde di tipo estensivo ( calcolata al 70%) delle aree in affaccio del fiume Lambro.

### STATO DI ATTUAZIONE

- E' stato redatto un progetto a cura della Prof.ssa Bianchessi per la passerella di collegamento ciclopedonale, del costo di circa 500.000 €. La Regione Lombardia non è riuscita ad ottenere il finanziamento per il suddetto progetto.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
DIMENSIONI	ha	<b>2,92</b>	0,09	2,83
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	1,25	0,09	1,16
PROPRIETA' PRIVATA	ha	1,67	/	1,67

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
ACQUISIZIONE	€ 10,00	7.600	m <sup>2</sup>	€ 76.000,00	/	€ 76.000,00
SGOMBERO	€ 1,50	4.980	m <sup>2</sup>	€ 7.470,00	/	€ 7.470,00
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	80	m	€ 7.200,00	/	€ 7.200,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	170	m	€ 10.200,00	/	€ 10.200,00
PASSERELLE	€ 2.250,00	54	m	€ 121.500,00	€ 60.750,00	€ 60.750,00
RILEVATI	€ 2,50	2.000	m <sup>3</sup>	€ 5.000,00	/	€ 5.000,00
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
VERDE ESTENSIVO 70%	€ 5,00	9.233	m <sup>2</sup>	€ 46.165,00	/	€ 46.165,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/	/
<b>TOTALE</b>				<b>€ 273.535,00</b>	€ 60.750,00	€ 212.785,00

**Tabella 9** Ingresso di Cologno Monzese - Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)





Figura 25 Ingresso di Cologno Monzese - Planimetria del PPI 2007

## 5.10 Porta Meridionale del PMVL a Sesto S. G.

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Acquisizione dell'area a nord del comparto per il passaggio di pista ciclopedonale nello stretto corridoio tra il fiume e la tangenziale.
- Formazione di rilevato, situato ad nord-ovest, di mitigazione visiva ed acustica dell'asse autostradale (tale rilevato è stato previsto a 45 m circa, dalla sede autostradale per conservare le piantumazioni esistenti).
- Formazione di rilevato situato in prossimità dell'ansa a sud, a mitigazione della visuale verso l'area produttiva-commerciale, in riva sinistra del Lambro.
- Formazione ex novo di pista ciclopedonale per i tratti di collegamento: al sottopasso, alle aree a nord e alla nuova passerella verso Cologno.
- Formazione di pista ciclopedonale in aree interne al comparto, su percorsi esistenti.
- Intervento di sistemazione a verde di tipo estensivo parziale per i soli rilevati e ad incremento del patrimonio arboreo e arbustivo esistente, in prossimità del fiume Lambro.

### STATO DI ATTUAZIONE

- Sono in fase di realizzazione le piste ciclopedonali.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
DIMENSIONI	ha	<b>9,55</b>	9,10	0,45
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	8,96	8,69	0,27
PROPRIETA' PRIVATA	ha	0,59	0,41	0,18

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
ACQUISIZIONE	€ 10,00	1.830	m <sup>2</sup>	€ 18.300,00	€ 9.800,00	€ 8.500,00
SGOMBERO	€ 1,50	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	210	m	€ 18.900,00	€ 11.700,00	€ 7.200,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	855	m	€ 51.300,00	€ 51.300,00	/
PASSERELLE	€ 2.250,00	/	m	/	/	/
RILEVATI	€ 2,50	26.700	m <sup>3</sup>	€ 66.750,00	€ 66.750,00	/
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
VERDE ESTENSIVO 100%	€ 5,00	12.600	m <sup>2</sup>	€ 63.000,00	€ 63.000,00	/
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/	/
TOTALE				<b>€ 218.250,00</b>	€ 202.550,00	€ 15.700,00

Tabella 10 Porta Meridionale a Sesto S.G. – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)





**Figura 26** Porta Meridionale a Sesto S. G. - Planimetria del PPI 2007

## 5.11 Corridoio retro Cimitero Nuovo di Sesto San Giovanni

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Ripristino del sottopasso autostradale che costituisce la “Porta Meridionale” del PMVL.
- Acquisizione di una striscia di terreno, larga circa 5 metri, per la realizzazione di una pista ciclopedonale tra la “Porta Meridionale” e via Parpagliona, passando dietro il cimitero.
- Realizzazione di ponte pedonale per attraversamento roggia Parpagliona.
- Intervento di sistemazione a verde di tipo estensivo delle aree comprese tra la nuova pista e il margine autostradale.

### STATO DI ATTUAZIONE

- I lavori sono bloccati a causa del sequestro delle aree da acquisire.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
DIMENSIONI	ha	<b>1,48</b>	1,35	0,134
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	/	/	/
PROPRIETA' PRIVATA	ha	1,48	1,35	0,134

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
ACQUISIZIONE	€ 10,00	1.890	m <sup>2</sup>	/	/	/
SGOMBERO	€ 1,50	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	365	m	€ 32.850,00	€ 30.420,00	€ 2.430,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	60	m	€ 3.600,00	€ 3.600,00	/
PASSERELLE	€ 2.250,00	10	m	€ 22.500,00	€ 22.500,00	/
RILEVATI	€ 2,50	/	m <sup>3</sup>	/	/	/
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
VERDE ESTENSIVO 100%	€ 5,00	6.000	m <sup>2</sup>	€ 30.000,00	€ 29.250,00	€ 750,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/	/
<b>TOTALE</b>				<b>€ 88.950,00</b>	€ 85.770,00	€ 3.180,00

**Tabella 11** Corridoio retro Cimitero Nuovo – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)





**Figura 27** Corridoio retro Cimitero Nuovo di Sesto S. G. - Planimetria del PPI 2007



## 5.12 Area di via Pisa

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Acquisizione di aree a ridosso della tangenziale per formazione del rilevato e passaggio di pista ciclopedonale.
- Acquisizione area adiacente a via Pisa.
- Creazione di rilevato di mascheramento e mitigazione acustica del tracciato autostradale.
- Formazione ex novo di pista ciclopedonale, d'attraversamento degli svincoli della tangenziale, fino al sottopasso esistente.
- Formazione di pista ciclopedonale su strada esistente, in fregio alla cascina Colombo, fino al comparto del retro cimitero.
- Sistemazione a verde estensivo (calcolata per una superficie pari al 50% dell'intero comparto).

### STATO DI ATTUAZIONE

- Intervento di AIPO, come investitore, su quest'area.
- Attualmente l'area è sottoposta a sequestro, rimane quindi bloccata per una durata quinquennale.
- Saranno effettuati periodicamente dei controlli di bonifica per tenere sotto controllo il territorio.
- Il progetto *Diario di una bicicletta*, nato dalla collaborazione con la Prof.ssa Bianchessi – NABA – Politecnico di Milano vi sono AQST Lombardia (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale) ed il Contratto di Fiume Lambro hanno consentito di ottenere un finanziamento di € 442.500 (nel luglio 2014) per la realizzazione di percorsi naturalistici. I progetti preliminare, definitivo ed esecutivo degli interventi saranno redatti nel 2015 per poter essere realizzati nel corso dell'anno 2016.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.
DIMENSIONI	ha	<b>6,12</b>	6,12
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	5,41	5,41
PROPRIETA' PRIVATA	ha	0,71	0,71

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.
ACQUISIZIONE	€ 10,00	6.390	m <sup>2</sup>	€ 63.900,00	€ 63.900,00
SGOMBERO	€ 1,50	/	m <sup>2</sup>	/	/
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	420	m	€ 37.800,00	€ 37.800,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	120	m	€ 7.200,00	€ 7.200,00
PASSERELLE	€ 2.250,00	/	m	/	/
RILEVATI	€ 2,50	11.000	m <sup>3</sup>	€ 27.500,00	€ 27.500,00
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	m <sup>2</sup>	/	/
VERDE ESTENSIVO 50%	€ 5,00	24.200	m <sup>2</sup>	€ 121.000,00	€ 121.000,00
BORDO PARCO	€ 40,00		m	/	/
TOTALE				<b>€ 257.400,00</b>	€ 257.400,00

Tabella 12 Area di via Pisa – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)



**Figura 28** Area di via Pisa - Planimetria del PPI 2007

### 5.13 Area Manin

#### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Acquisizione area per costruzione del rilevato a nord della passerella su via Di Vittorio.
- Ristrutturazione ad area attrezzata e sistemazione a verde di tipo intensivo del comparto sportivo Manin, quale Centro Parco.
- Realizzazione di passerella ciclopedonale su via Di Vittorio con realizzazione di rilevati di raccordo.
- Realizzazione di pista ciclopedonale su tracciato stradale esistente, nell'ambito urbano di via Martesana e via Madonna del Bosco, esterno al perimetro del PLIS, fino al comparto di via Pisa.
- Attraversamento a raso di via Pisa.

#### STATO DI ATTUAZIONE

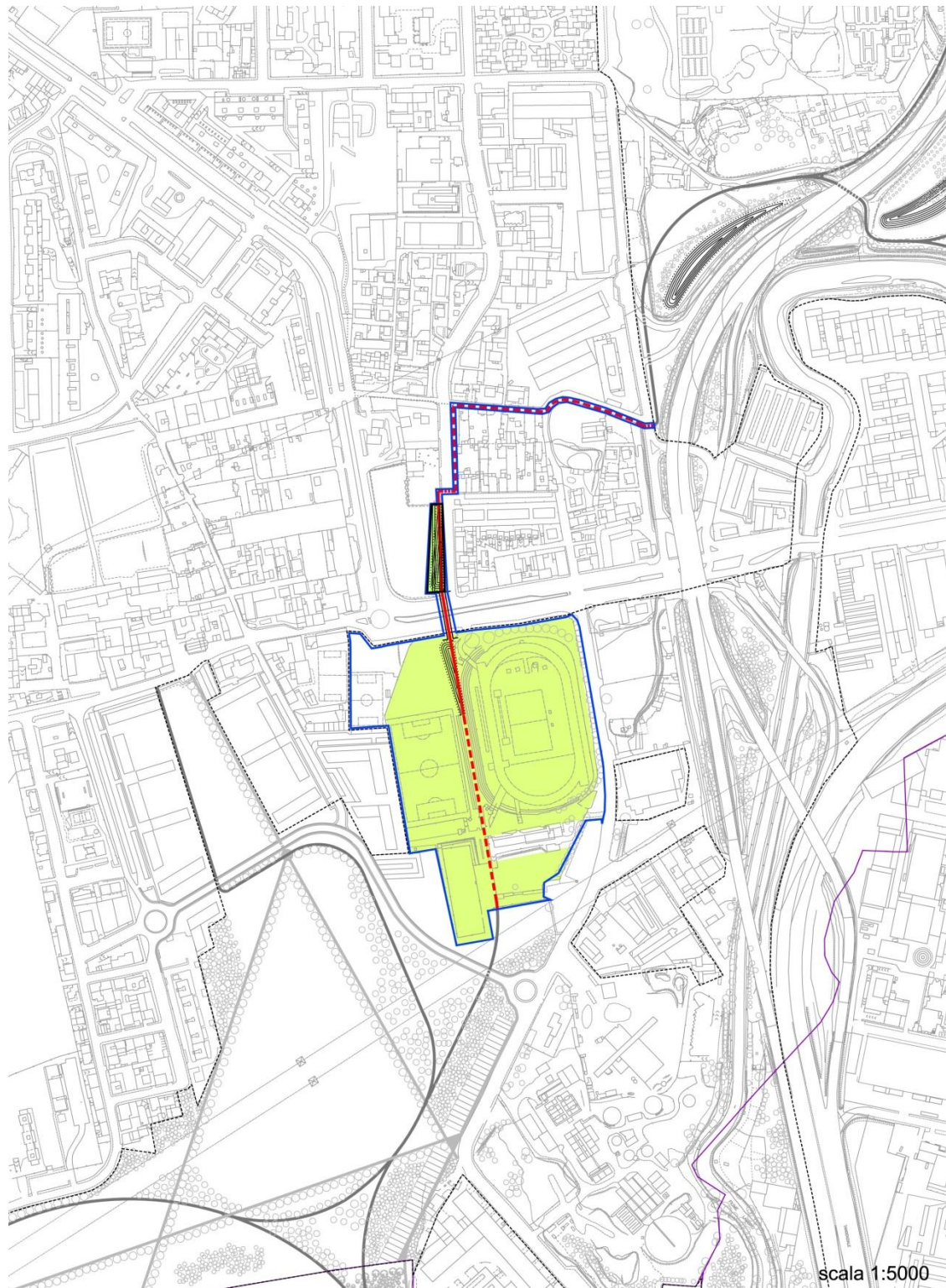
- Allo stato attuale l'Ufficio del Verde del Comune di Sesto S.G. si sta occupando della progettazione dell'area Manin.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.
DIMENSIONI	ha	<b>65,26</b>	65,26
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	65,17	65,17
PROPRIETA' PRIVATA	ha	0,09	0,09

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.
ACQUISIZIONE	€ 10,00	900	m <sup>2</sup>	€ 9.000,00	€ 9.000,00
SGOMBRERO	€ 1,50	/	m <sup>2</sup>	/	/
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	/	m	/	/
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	790	m	€ 47.400,00	€ 47.400,00
PASSERELLE	€ 3.750,00	52	m	€ 195.000,00	€ 195.000,00
RILEVATI	€ 2,50	9.100	m <sup>3</sup>	€ 22.750,00	€ 22.750,00
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	53.760	m <sup>2</sup>	€ 806.400,00	€ 806.400,00
VERDE ESTENSIVO 100%	€ 5,00	1.000	m <sup>2</sup>	€ 5.000,00	€ 5.000,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/
<b>TOTALE</b>				<b>€ 1.085.550,00</b>	<b>€ 1.085.550,00</b>

**Tabella 13** Area Manin – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)





**Figura 29** Area Manin - Planimetria del PPI 2007

## 5.14 Area Depuratore

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Acquisizione dell'area tra il comparto produttivo e la Martesana, in Comune di Sesto S. Giovanni.
- Acquisizione dell'area a nord del ponte canale, in riva destra del Lambro, in Comune di Cologno Monzese.
- Sgombero delle aree dai rifiuti, orti abusivi e materiale vegetale incolto delle due aree in acquisizione.
- Realizzazione di aree a verde pubblico di tipo estensivo (calcolato al 50% della superficie totale) con formazione di percorsi secondari, in affaccio alla riva destra del Lambro.

### STATO DI ATTUAZIONE

- L'acquisizione delle aree da parte del Comune di Sesto S.G. non è avvenuta per questioni economiche.
- Il progetto definitivo per gli interventi di rischio idraulico del Lambro, è stato approvato verso la fine dell'anno 2014. Si prevede che la realizzazione, grazie ai finanziamenti della Regione Lombardia attraverso AIPO (che li investe in questa ed altre aree sestesi), verrà effettuata nella primavera del 2015.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
DIMENSIONI	ha	<b>4,14</b>	3,58	0,56
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	1,94	1,94	/
PROPRIETA' PRIVATA	ha	2,20	1,65	0,56

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.	Cologno M.se
ACQUISIZIONE	€ 10,00	22.030	m <sup>2</sup>	€ 220.300,00	€ 164.500,00	€ 55.800,00
SGOMBREO	€ 1,50	22.030	m <sup>2</sup>	€ 33.045,00	€ 24.675,00	€ 8.370,00
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	/	m	/	/	/
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	/	m	/	/	/
PASSERELLE	€ 2.250,00	/	m	/	/	/
RILEVATI	€ 2,50	/	m <sup>3</sup>	/	/	/
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	/	m <sup>2</sup>	/	/	/
VERDE ESTENSIVO 50%	€ 5,00	20.700	m <sup>2</sup>	€ 103.500,00	€ 89.550,00	€ 13.950,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/	/
TOTALE				<b>€ 356.845,00</b>	€ 278.725,00	€ 78.120,00

Tabella 14 Area Depuratore – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)



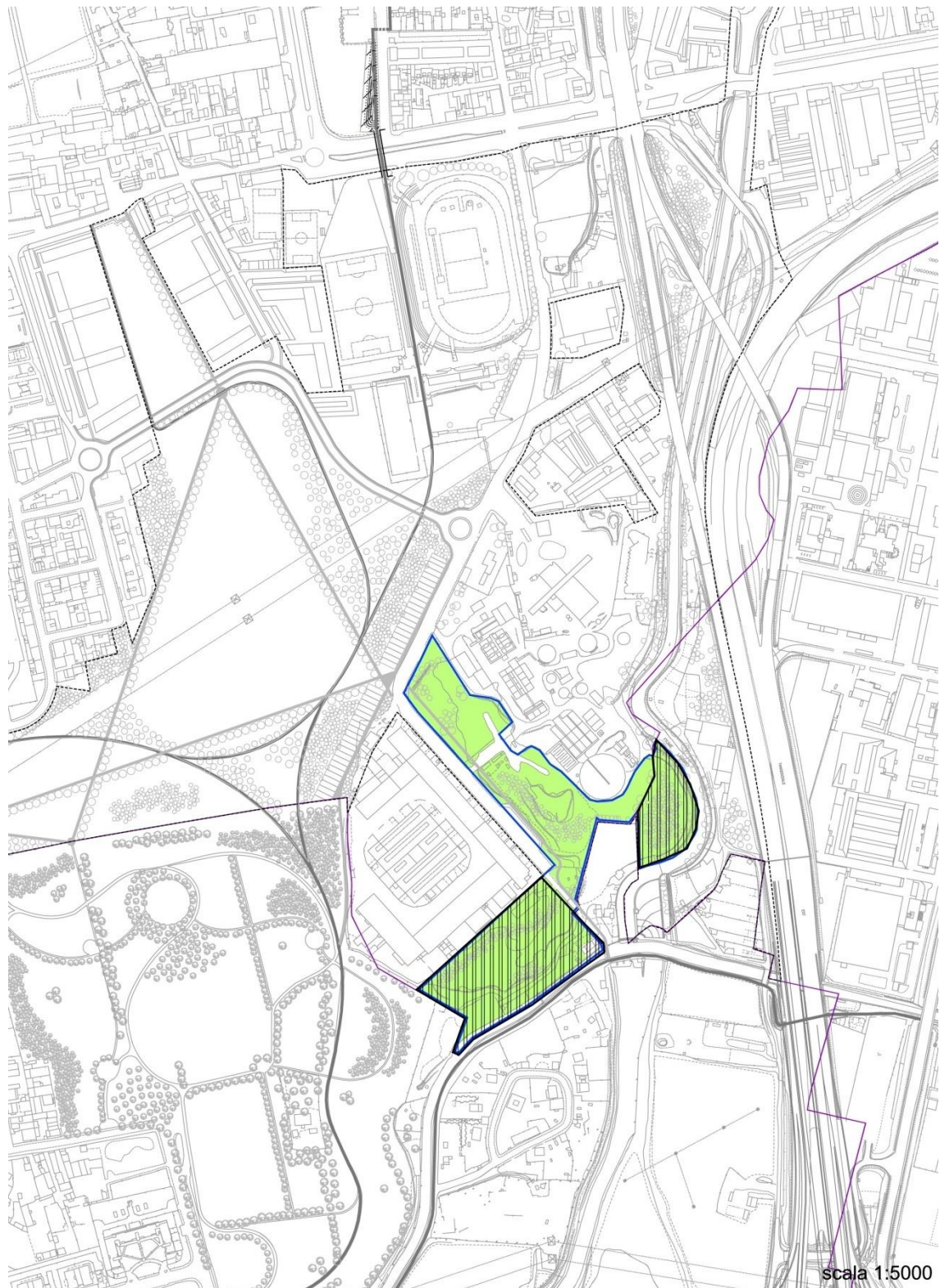


Figura 30 Area Depuratore - Planimetria del PPI 2007



## 5.15 Area Bergamella

### DESCRIZIONE INTERVENTI

- Smantellamento degli orti abusivi nelle aree lungo il confine con il territorio comunale di Milano (via Livorno sud - via Molino Tuono), risistemazione delle suddette aree e ricostituzione degli orti in altre aree.
- Realizzazione dorsale ciclopedonale primaria da via Lombardia (Sesto S.G.) e via Adriano (Milano), verso est, ove si biforca in due rami diretti, il primo verso Cascina Gatti, il secondo verso il centro Manin, che attraversa per proseguire verso nord.
- Formazione di aree a parco pubblico mediante sistemazione a verde di tipo estensivo e creazione di percorsi pedonali.

### STATO DI ATTUAZIONE

- Sono stati smantellati gli orti e le baracche abusivi. La relativa area è stata ripulita ma è rimasta incolta. Gli orti sono stati ricollocati in un'area limitrofa, più idonea alla coltivazione.
- Per l'intero progetto PII Cascina Gatti (in cui ricadono gli orti Bergamella) sono stati stanziati € 2 mln per il PMVL ed € 325.000 per gli orti.

AREA D' INTERVENTO	Unità	Totale	Sesto S. G.
DIMENSIONI	ha	<b>23,60</b>	23,60
PROPRIETA' PUBBLICA	ha	23,60	23,60
PROPRIETA' PRIVATA	ha	/	/

STIMA INTERVENTO	Costo unit.	Quantità	Unità	Totale	Sesto S. G.
ACQUISIZIONE	€ 10,00	/	m <sup>2</sup>	/	/
SGOMBERO	€ 1,50	38.100	m <sup>2</sup>	€ 57.150,00	€ 57.150,00
PERCORSO TIPO 1	€ 90,00	2.205	m	€ 198.450,00	€ 198.450,00
PERCORSO TIPO 2	€ 60,00	250	m	€ 15.000,00	€ 15.000,00
PASSERELLE	€ 2.250,00	/	m	/	/
RILEVATI	€ 2,50	/	m <sup>3</sup>	/	/
VERDE INTENSIVO	€ 15,00	40.750	m <sup>2</sup>	€ 611.250,00	€ 611.250,00
VERDE ESTENSIVO 100%	€ 5,00	195.250	m <sup>2</sup>	€ 976.250,00	€ 976.250,00
BORDO PARCO	€ 40,00	/	m	/	/
<b>TOTALE</b>				<b>€ 1.858.100,00</b>	€ 1.858.100,00

Tabella 15 Area Bergamella – Stima dei costi degli interventi (PPI 2007)



Figura 31 Area Bergamella - Planimetria del PPI 2007

## 5.16 Considerazioni sugli interventi sul PMVL

Gli interventi sopra descritti sono previsti nel PPI del 2007 e sono tutti volti a rivalutare ed a recuperare le aree verdi per restituirle alla natura ed, al contempo, per renderle fruibili dalla cittadinanza.

Alcuni di questi sono stati individuati e definiti attraverso la progettazione partecipata, come verrà meglio descritto nel capitolo successivo.

Dalle schede riassuntive, e come riportato nella seguente tabella riepilogativa, risulta che gli interventi sono alcuni completati, altri parzialmente realizzati ed altri ancora sono da iniziare.

La problematica principale nella loro realizzazione, come è noto, è la difficoltà a finanziare i costi di tale opere.

In alcuni casi, oltre ai fondi pubblici, sono stati reperiti dei finanziamenti privati attraverso accordi con il comune per la loro riqualificazione.

Si spera, nel lungo periodo, di incontrare una situazione favorevole che possa dare pieno sviluppo ai progetti ancora da realizzare in modo che il Parco possa avere la piena unitarietà.

<b>SCHEDA RIASSUNTIVA DEGLI INTERVENTI DEL PPI 2007</b>				
<b>N°</b>	<b>Nome Intervento</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Stima dei costi (€)</b>	<b>Stato di fatto</b>
1	Accesso Brugherio	convenzione con privati per acquisizione passaggio; sgombero del letto del fontanile; realizzazione piste ciclopedonali; sistemazione a verde di tipo estensivo	350.985	completato
2	Interventi a Brugherio Lambro	sgombero rifiuti e orti; realizzazione percorsi ciclopedonali; sistemazione a verde di tipo estensivo	1.392.585	completato
3	Sovrappasso Brugherio	acquisizione aree, realizzazione di pista e passerella ciclopedonale; realizzazione a verde di tipo estensivo	693.205	parzialmente realizzato
4	Area ex Quarzo	sgombero orti abusivi; formazione pista ciclopedonale; formazione area attrezzata; sistemazione a verde di tipo estensivo	291.250	completato
5	Collinette Falck	realizzazione piste ciclopedonali; ripristino ponte ciclopedonale; intervento di riqualificazione paesaggistica	498.856	in fase di realizzazione
6	Corridoio Cologno M.	realizzazione pista ciclopedonale; acquisizione aree; sistemazione a verde di tipo estensivo; recinzione vegetale bordo parco provvisorio	314.300	in fase di avviamento

IL PARCO DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO :  
 PROGETTAZIONE DI UNA NUOVA PORTA D'INGRESSO

7	Ingresso Cologno M.	sgombero orti abusivi; acquisizione aree; realizzazione di passerelle e piste ciclopedonali; sistemazione a verde di tipo estensivo	273.535	Progettazione parzialmente realizzata
8	Porta Meridionale	acquisizione aree; interventi di mitigazione visiva ed acustica; realizzazione piste ciclopedonali; sistemazione a verde di tipo estensivo	218.250	completato
9	Corridoio Cimitero	ripristino sottopasso autostradale; acquisizione aree; realizzazione ponte pedonale; sistemazione a verde di tipo estensivo	88.950	non realizzato
10	Area di Via Pisa	acquisizione aree; interventi di mitigazione acustica; realizzazione pista ciclopedonale; sistemazione a verde estensivo	257.400	non realizzato
11	Area Manin	acquisizione aree; risistemazione aree a verde; realizzazione pista ciclopedonale	1.085.550	in fase di progettazione
12	Area Depuratore	acquisizione aree; sgombero da rifiuti e orti abusivi; realizzazione area verde pubblico	353.845	non realizzato
13	Area Bergamella	smantellamento orti e ricollocazione; realizzazione dorsale ciclopedonale; formazione area a parco pubblico	1.858.100	in fase di completamento

**Tabella 16** Scheda riassuntiva degli Interventi del PPI

## **CAPITOLO 6 – ALCUNI ESEMPI DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA NEL PARCO DELLA MEDIA VALLE DEL LAMBRO**

### **6.1 La progettazione partecipata**

Agli inizi del '900, Patrick Geddes<sup>16</sup> concepiva il *parco urbano* come una « cattedrale laica per la città »: un ecosistema in equilibrio tra passato e presente che lascia il futuro aperto e permette di sviluppare il senso civico degli abitanti, alla pari del museo o dell'università. Ciò è tanto vero quanto più intenso è il rapporto tra cittadini e territorio. Tale rapporto si concretizza nella “progettazione partecipata”, ossia un sistema d'interazione che vede la collaborazione di più soggetti, soprattutto dei cittadini, nella progettazione per il recupero paesaggistico locale. L'introduzione di questo nuovo tipo di progettazione cambia radicalmente le metodologie canoniche, poiché in tal modo i cittadini sono soggetti attivi nella progettazione e nella trasformazione dei siti. Infatti grazie alla loro conoscenza specifica della storia e delle problematiche del territorio riescono ad individuare e a proporre soluzioni idonee alla valorizzazione dei luoghi stessi. La progettazione partecipata è quindi un momento di valenza sociale, un valido strumento usato anche per legare i cittadini al proprio territorio.

Questo metodo di progettazione ha trovato applicazione anche nel Parco della Media Valle del Lambro con risultati soddisfacenti.

Attraverso la progettazione partecipata sono stati elaborati alcuni progetti per il PMVL, in parte realizzati, tra cui:

- Diario di una bicicletta
- Gli orti dell'area Bergamella

### **6.2 Diario di una bicicletta**

*Diario di una bicicletta* è una tesi di Master, realizzata da A. Forcella e C. Zuleta Ferrari, con il metodo della progettazione partecipata applicato allo studio di una zona centrale del territorio del PMVL.

Il lavoro parte dall'analisi del territorio e passa dalle storie, dai ricordi e dalle esigenze della cittadinanza, per individuare soluzioni progettuali in linea con le esigenze della collettività.

Le autrici in particolare hanno realizzato delle interviste a vari soggetti per raccogliere le testimonianze dei fruitori del Parco per conoscere le loro esigenze e le problematiche del Parco. Da questo lavoro di ricerca è emersa la necessità di realizzare dei percorsi ciclabili. La parte iniziale della tesi è costituita dalla cartografia tradizionale alternata da analisi originale nella quale sono state generate, per ogni area studiata, delle parole chiave (anomalia, eterotopia, limite, buffer, opportunità, racconto) legate alla stessa e dalle quali

---

<sup>16</sup> Sir Patrick Geddes (Ballater, 2 ottobre 1854 – Montpellier, 17 aprile 1932) è stato un biologo, botanico ed urbanista scozzese. È conosciuto per il suo pensiero innovativo nel campo della pianificazione urbana e della sociologia, ed è stato il primo a definirsi “architetto dei paesaggi”.

vengono sviluppate le tematiche di azione. La parte delle interviste si inserisce nell'elaborato sotto forma di "strisciate" fotografiche, che raccolgono alcuni "scatti" estrapolati dalle interviste. A fianco di ogni "nastro" di foto vi è il simbolo di un microfono, che rappresenta l'intervento in un'intervista, affiancato da un numero che ne indica l'ordine.

La tesi prosegue con la progettazione di quattro piste ciclabili nella parte mediana dell'esistente Parco della Media Valle del Lambro. L'area presa in considerazione, compresa tra San Maurizio al Lambro e la tangenziale est di Milano ed appartenente ai comuni di Sesto e Cologno, è stata suddivisa in 5 microaree, ognuna delle quali analizzata e censita nelle sue caratteristiche di valenza ambientale e storica.

Le piste sono state pensate per attraversare il PMVL, collegando Sesto S.G. e Cologno M.se, ed ognuno di esse individua inoltre un itinerario tematico che possa anche incuriosire i cittadini per scoprire le bellezze del Parco, per meglio conoscerlo e sentirlo quindi come "luogo di appartenenza".

Le 5 microaree individuate sono:

- Circostrizione 4 – Villa Pelucca (Sesto San Giovanni)
- San Maurizio al Lambro (Cologno Monzese)
- Viale Spagna (San Maurizio al Lambro, a Cologno Monzese)
- Ponte via Portogallo (San Maurizio al Lambro, a Cologno Monzese)
- Cimitero – Cava Melzi (Sesto San Giovanni)

Le tematiche ed i tracciati dei 4 percorsi sono:

1. paesaggio storico - parte dal Villaggio Falck prosegue su Viale Italia dove entra nel Parco, attraversa le collinette Falck, e raggiunge il centro storico di San Maurizio al Lambro (3,5 km);
2. paesaggio industriale - si sviluppa nell'area industriale di Cologno Monzese, su viale Spagna (2,4 km);
3. paesaggio in trasformazione - parte da S. Maurizio, attraversa le ex aree Falck, e arriva fino alla Cascina Rubina a Sesto San Giovanni (1,6 km);
4. paesaggio socio-culturale - parte da Via Catania (nelle vicinanze del cimitero nuovo di Sesto San Giovanni), prosegue su via Pisa fino all'area interclusa del PMVL, quella della Porta Meridionale, per poi uscire dal ponte del peduncolo autostradale (1,8 km).

Il testo redatto può essere usato anche come guida della parte mediana del Parco per conoscerlo, visitarlo e viverlo.

### **6.3 Gli Orti dell'area Bergamella**

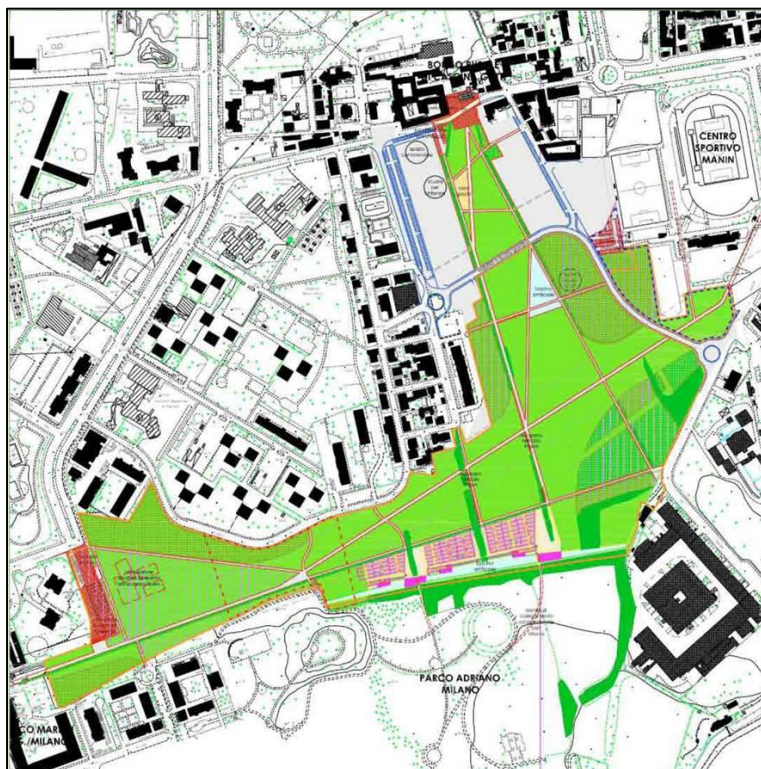
La "Bergamella" è un'area di circa 18 ettari, inglobata all'interno del Parco della MVL, situata nella periferia sud di Sesto San Giovanni e confinante con il comune di Milano. Si tratta di una zona marginale sia dal punto di vista geografico che dal punto di vista tipologico poiché, trovandosi in periferia, parte della stessa è stata utilizzata impropriamente come discarica a cielo aperto di materiali inquinanti e sfruttata dai cittadini per coltivazioni abusive (orti) senza alcuna pianificazione.



Nel Programma Integrato di Intervento (PII) per l'area Bergamella, denominato “*PII Cascina Gatti*”, redatto dal comune di Sesto San Giovanni per il triennio 2008-2011, è stata prevista una riqualificazione attraverso un progetto promosso dalla Cooperativa Uniabita<sup>17</sup>, che prevede la realizzazione di una superficie urbanizzata di circa 2 ettari, di un parco urbano di circa 14 ha e di una superficie di 2 ettari destinata ad orti pubblici ad uso dei cittadini del quartiere.

Tale progetto è stato finanziato con € 2.000.000 versati dalla Cooperativa Uniabita come onere per l'attuazione del *PII Cascina Gatti*, denominato anche PII Bergamella. Al momento, sono in fase di costruzione gli edifici che ospiteranno abitazioni, uffici e attività sociali. Tra i nuovi complessi edilizi è prevista la realizzazione del parco pubblico che dovrà “saldare” il territorio tra Sesto San Giovanni e Milano.

La progettazione della trasformazione della Bergamella è partita da un tavolo di lavoro, frutto di una collaborazione a livello sovra comunale, che ha avuto inizio da un elaborato (masterplan) realizzato sulla base di un'idea del 2007 dell'Arch. Borrella, poi aggiornato dall'ufficio tecnico dell'Ente PMVL (approvato in Giunta Comunale) e terminato grazie alla collaborazione dell'architetto Carlo Masera, che insieme all'Associazione Italia



**Figura 32** Masterplan dell'area Bergamella - PII Cascina Gatti (2007)

Tra gli obiettivi del progetto di riqualificazione c'è anche quello di bonificare le aree inquinate.

<sup>17</sup> Dal 1903 Cooperativa di Abitanti nell'hinterland milanese.

<sup>18</sup> Italia Nostra ONLUS – Centro di Forestazione Urbana (CFU) è un'associazione di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali. Nata a Roma nel 1955, e riconosciuta con decreto presidenziale nel 1958, è una delle più antiche associazioni ambientaliste italiane. Famosa per aver creato Boscoincittà, il primo progetto di rimboscimento e creazione di “orti del tempo libero” risalente agli anni '80, collocato ad ovest di Milano.

Nostra<sup>18</sup>-Centro di Forestazione Urbana (CFU) ha progettato anche l'area degli orti.

In tale progetto è stato previsto, tra l'altro, la rimozione degli orti abusivi, insistenti da molti anni sul suolo sestese nella zona sud-ovest del PMVL, e la loro successiva ricollocazione nella zona sud-est del Parco, poiché studi effettuati sui terreni dove insistevano gli orti, hanno messo in luce un elevato grado di inquinamento del terreno

stesso e, quindi, non adatto all'attività agricola.

I nuovi orti sono stati dunque spostati su un'area adatta alla coltivazione, anche grazie alla realizzazione di fontanili.

La sistemazione degli orti nella nuova area è stata oggetto di una progettazione partecipata che ha coinvolto, oltre l'Ente Parco ed il comune di Sesto S. G., i cittadini, l'Associazione Italia Nostra e la Cooperativa Uniabita. Tra questi ultimi due, il Comune di Sesto San Giovanni ed il Parco della Media Valle del Lambro è stata sottoscritta una convenzione.

In particolare il progetto di sistemazione degli orti, denominato "100 Orti x 1 Parco", prevedeva la decostruzione degli orti spontanei, la realizzazione di 100 orti di 50 mq/cad e dei capanni di pertinenza degli stessi.

Il progetto degli orti urbani ricade nel percorso di trasformazione, incluso nel PII Cascina Gatti, della parte a sud del PMVL.

Prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dei nuovi orti, sono stati definiti degli accordi con i coltivatori degli orti spontanei (chiamati ortisti), per assicurare loro l'attribuzione degli appezzamenti in cambio del loro impegno nella decostruzione e ricostruzione degli orti e dei capanni.

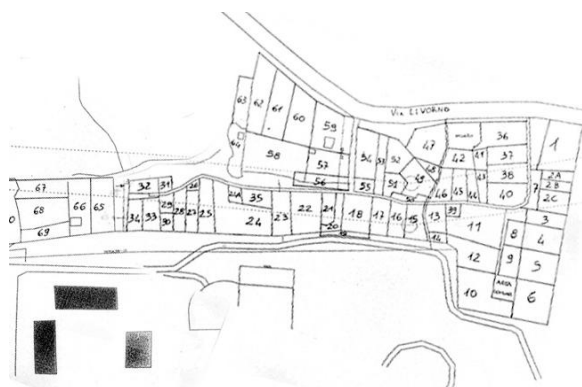
I punti base dell'accordo prevedevano:

- 1) assegnazione dei nuovi orti sulla base di una graduatoria pubblica;
- 2) punteggio maggiore a coloro che partecipavano alla decostruzione dei vecchi orti;
- 3) assegnazione dei nuovi orti solo a coloro che partecipavano alla loro costruzione assistita;
- 4) realizzazione dei nuovi orti solo dopo aver effettuato lo smantellamento completo di quelli vecchi.

Nell'accordo era previsto che, accettando i sopra elencati punti, si offrisse agli ortisti l'opportunità di:

- gestire il proprio orto in condizione di legalità;
- poter contare sull'assistenza qualificata di Italia Nostra-CFU per organizzare e coltivare i nuovi orti e costruire le relative strutture;
- possedere un orto in un terreno non inquinato.

Precedentemente a questa prima fase di accordo, sono stati censiti gli orti esistenti ed avviata la pianificazione dei nuovi orti.



**Figura 33** Planimetria per il censimento degli ex orti dell'area Bergamella (a sinistra) e foto con scorcio sugli ex orti-discarica nel 2010, prima dello sgombero (a destra)

Nel 2011 è stata avviata l'operazione di pulizia dell'area, che ha previsto la decostruzione degli orti esistenti con la fattiva collaborazione tra i cittadini e l'Associazione Italia Nostra nelle fasi di smontaggio, differenziazione e conseguente recupero dei materiali per il loro reimpiego, per quanto possibile, nella nuova realizzazione.

I lavori di pulizia hanno interessato le seguenti zone:

- 1- la zona sud-ovest del PMVL a Sesto S.G., compresa tra via Carlo Marx e via Livorno, per la decostruzione degli orti spontanei, ricostruiti più ad est;
- 2- Cascina Gatti sud, per i nuovi insediamenti previsti;
- 3- Via Manin come nuovo ingresso agli orti pubblici.

I numeri che hanno interessato lo smontaggio e la pulitura dell'area degli ex orti sono:

- 783 giorni di lavoro;
- 3.083 ore di lavoro complessivo.
- 62 ortisti coinvolti (che hanno lavorato 647 h con la presenza di un operatore del CFU che li coordinava e 137 h di lavoro autonomo);

Gli scarti prodotti:

- 15 quintali di Eternit;
- 4.830 quintali di rifiuti misti;
- 3.640 quintali di macerie edili;
- 83,6 quintali di materie plastiche;
- 60 quintali di vegetale;
- 1.820 quintali di legname.

Ai numeri degli scarti prodotti (sopra elencati) dovrebbero essere sommati circa 1.000 quintali, tra metallo e legname, che sono stati prelevati dagli orti per essere riutilizzati.

La realizzazione dei nuovi orti, di circa 50 mq cadauno, è suddivisa in tre lotti: il primo lotto di 24 orti, il secondo ed il terzo di 39, per un totale di 102 orti.

Ogni lotto prevede la realizzazione di un capanno che comprende una tettoia per il deposito bici, un'area comune per le attività ricreative (sala comune, barbecue e forno) ed un'area per il deposito degli attrezzi, divisa in singoli scomparti da assegnare ad ogni singolo ortista.

Tutto ciò permetterà alla cittadinanza di trascorrere momenti ricreativi per accrescere la socializzazione.



**Figure 34-35-36** da sinistra a destra: una delle tre strutture degli Orti Bergamella, gli appezzamenti, il vialetto di scorrimento tra le due aree precedenti

Il progetto deve essere completato con la creazione di un laghetto artificiale, ottenuto attraverso il pompaggio dell'acqua di falda che può essere sfruttata per l'irrigazione degli orti e per ottenere anche un ambiente visivamente confortevole. Attualmente, a tale scopo, è stato costruito un pozzo che riesce a pompare 13 litri di acqua al secondo.

Sopra i tetti dei capanni è stata prevista (ma non ancora realizzata) la posa di pannelli fotovoltaici come soluzione eco-sostenibile per l'approvvigionamento dell'energia per il funzionamento dell'impianto di irrigazione.

Nell'ottobre del 2011 sono terminati i lavori di sgombero e pulizia dell'area per dare inizio alla costruzione delle strutture dei capanni per il deposito degli attrezzi: il procedimento è stato concretizzato attraverso il montaggio di elementi prefabbricati in legno, assemblati dagli artisti volontari. Le tre strutture dei capanni sono state progettate, dall'Arch. Carlo Masera<sup>19</sup>, con una forma che rievocasse quelle della vicina ex fabbrica Acciaierie e Ferrerie Falck.

Dall'ottobre 2011 fino alla fine di gennaio 2013 sono stati realizzati i tre lotti di orti, oggi tutti assegnati, e di due capanni. Attualmente è in fase di costruzione il terzo capanno.

Gli assiomi fondamentali utilizzati per la redazione del progetto degli orti sono stati:

- l'orto è un elemento importante per riqualificare il paesaggio;
- progetto deve essere sostenibile, dal punto di vista dei materiali e dell'economia, e mantenibile dai futuri artisti;
- tutti devono contribuire alla manutenzione e funzionamento dell'area (sia parti comuni sia "personali");
- le aree comuni devono facilmente essere accessibili da tutti;
- l'acqua è un bene comune e risorsa preziosa, quindi da salvaguardare;
- qualità estetica equivale a qualità sociale;
- redazione di un regolamento per il corretto uso degli spazi, privati e di relazione;
- l'orto deve essere visto come spazio pubblico urbano, da condividere con la cittadinanza (es. scuole);
- la gestione degli orti deve essere sempre attiva (che venga effettuata da parte del Comune o altri soggetti).

In definitiva il lavoro è stato eseguito da artisti, vecchi e nuovi, che hanno vissuto quest'esperienza di costruzione collettiva ma anche di recupero dei caratteri identitari del luogo.

Le aspettative di tutti i soggetti coinvolti sono state ampiamente soddisfatte, sia dei progettisti sia degli artisti che vi hanno partecipato.

La realizzazione di questo progetto costituisce un concreto ed efficace caso di progettazione partecipata che rafforza il senso di appartenenza al territorio ed unisce la collettività.

---

<sup>19</sup> Arch. Carlo Masera, nipote del famoso Ing. Giovanni Masera che ha redatto il PRG di Milano, insieme all'Ing. Angelo Pavia, nel 1912.

## **CAPITOLO 7 – UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE PER L'INGRESSO SUD DEL PMVL**

### **7.1 Obiettivi**

Attualmente l'ambiente territoriale del PMVL si compone, oltre che dal tessuto urbano, anche dalla fitta rete di collegamenti con le aree verdi, una volta ritenute importanti e che invece oggi sono divenute aree dismesse dei complessi industriali che ivi gravavano.

L'Ente Parco della Media Valle del Lambro si è proposto di intraprendere una nuova sfida nella progettazione partecipata, nella rivalutazione e nella riqualificazione del territorio. A tal fine si è operato affinché venisse percepita l'importanza del rispetto e del giusto sfruttamento delle risorse ambientali (faunistiche e floreali), grazie anche a varie campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini.

Il PMVL è importante, seppur sconosciuto a molti, per la funzione di cerniera tra le diverse realtà comunali, attraverso un percorso continuo lungo il fiume Lambro, che si sviluppa da Monza fino a Milano.

L'idea di progettare su ampia scala il territorio, che corre parallelamente al fiume Lambro, intraprendendo bonifiche, interventi sull'alveo e recuperi di intere aree a verde, sta già facendo vedere i primi effetti.

I progetti che sono stati sviluppati e quelli che sono ancora in fase di realizzazione stanno cercando di ricostruire il territorio martoriato e sfruttato dalle industrie manifatturiere del '900, cercando di riconnettere il tessuto urbanizzato, il verde e le aree da riqualificare attraverso operazioni mirate a riconvertire le sorti dell'area interessata.

Quello analizzato è un fitto tessuto, composto da un sistema complesso nel quale si intrecciano l'ambiente, l'agricoltura, le attività industriali e terziarie, dinamiche urbane, fattori culturali ed identitari, il quale proviene da uno spazio naturale, modificato da lunghi processi evolutivi e composto da delicati equilibri.

Al fine di tutelare i vari equilibri che in esso hanno origine e che lo compongono bisogna ricorrere ad una urbanizzazione mirata alla salvaguardia ed allo sviluppo territoriale che non invada l'ecosistema ma che, pur usufruendone, lo tuteli e lo conservi.

Ormai ambiente e paesaggio sono diventate le nuove sfide, per riorganizzare i tessuti urbani, al contrario di quanto avveniva in passato quando erano di interesse solo per la pianificazione su vasta scala.

L'urbanizzazione selvaggia, e soprattutto quella abusiva, generano centri abitati invivibili e impoveriscono i paesaggi la cui bellezza è anche un valore economico. La cementificazione senza criterio altera i normali flussi idrici, fino a stravolgerli con conseguenze drammatiche: frane e inondazioni. Il disboscamento compromette gli ecosistemi e intacca gli equilibri idrici e micro-climatici. Infrastrutture stradali mal pianificate che producono traffico, inquinano e compromettono la qualità della vita.

Sono questi problemi che riguardano anche il nostro Paese. Il territorio italiano, infatti, ha sofferto e continua a soffrire per l'approccio eccessivamente speculativo, in cui il consumo di suolo non risponde ai reali bisogni della popolazione e allo sviluppo delle sue attività, ma spesso solo a logiche di profitto. E subisce scelte che contrastano non solo con la sostenibilità ambientale, ma anche con la prospettiva di uno sviluppo durevole.



Il territorio essendo un organismo vivente muta con il mutare delle situazioni, così come un progetto instaurato su un particolare sito deve mutare in base al progredire dello sviluppo.

Va quindi progettato qualcosa che non sia vincolante ma che sia plasmabile in funzione di avvenimenti climatici, temporali, economici e sociali.

## 7.2 Il Quartiere 5 “Dei Parchi – Cascina Gatti – Parpagliona”

La maggior parte della superficie attuale del Parco della MediaVL si colloca nel territorio di Sesto S.G. ed in particolare nel “Quartiere 5” che, nato dall’unione dei due quartieri preesistenti “*Quartiere 5 - Cascina Gatti*” e “*Quartiere 6 - Parpagliona*”, proprio per la presenza di una elevata estensione di aree a verde ivi presenti, è stato denominato *Quartiere 5 “Dei Parchi – Cascina Gatti – Parpagliona”*.

Su tale quartiere sono stati elaborati dei piani di sviluppo già nella seconda metà del secolo scorso. Infatti nel 1962 l’architetto Piero Bottoni<sup>20</sup> progettò il PRG per la città di Sesto San Giovanni ed ideò un progetto che riprendeva i principi del razionalismo per l’abitazione e proponeva la “strada storica” sulla quale si affacciano le attività commerciali dando vitalità al fronte edificato.



Figura 37 Il PRG progettato dall’Arch. Piero Bottoni per la città di Sesto San Giovanni (1962)

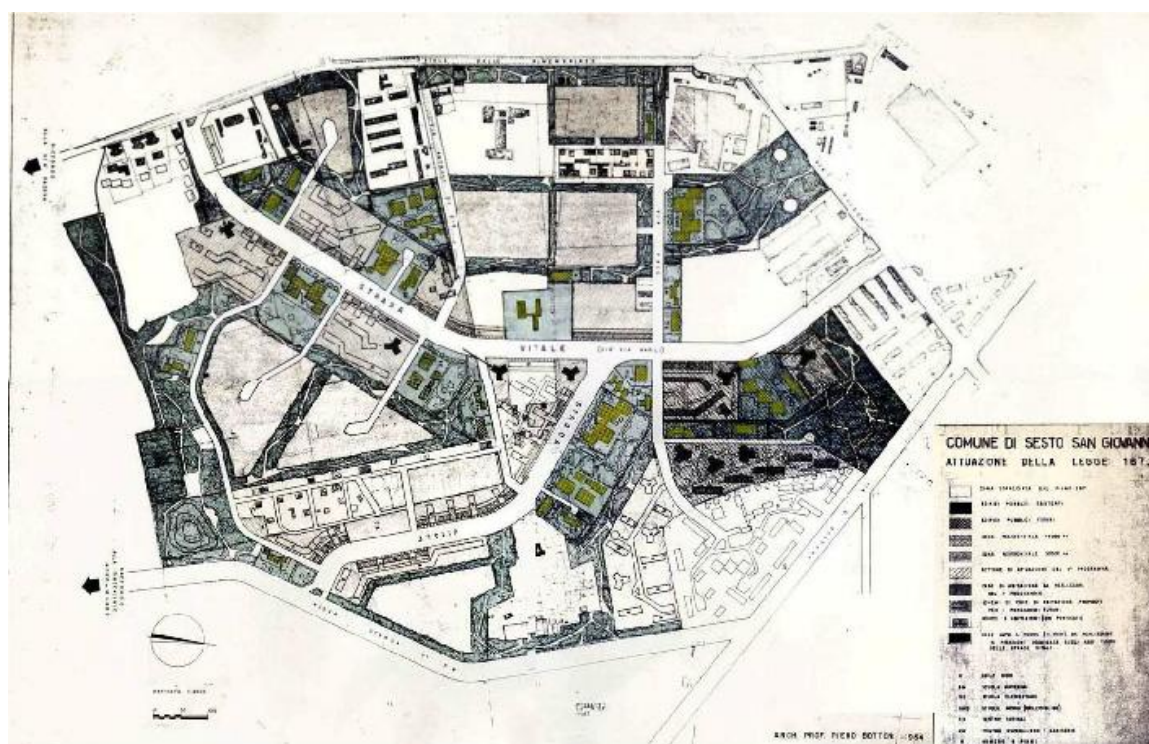
<sup>20</sup> Piero Bottoni, architetto ed urbanista del ‘900, uno dei più famosi personaggi del settore politecnico milanese, progettò il PRG per la città di Sesto San Giovanni nel 1962 ed il PEEP nel 1963.



Nel luglio del 1963 venne approvato il Piano di Edilizia Economica e Popolare (PEEP), costituendo variante al PRG, che interessava una vasta area sestese e comprendeva le linee guida di Bottoni, pensate per l'organizzazione di quello che ora è il Quartiere 5, che comprendeva il quadrilatero periferico sestese, formato da viale Edison a nord, via Grandi (asse di scorrimento verso le tangenziali est di Milano) ad est, il confine con Milano a sud e via Rimembranze ad ovest.

Questa vasta area di oltre 100 ettari, per la maggior parte allora non edificata, doveva soddisfare la forte richiesta abitativa di quegli anni proponendo circa 48.600 appartamenti necessari per sopperire alla domanda immobiliare.

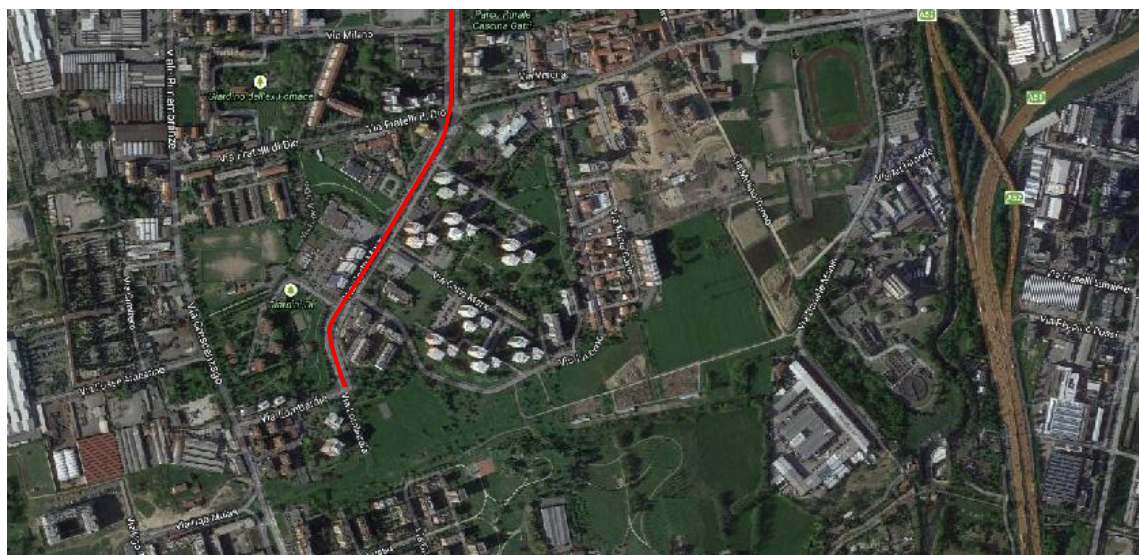
Nello specifico, Bottoni progettò un quartiere autosufficiente organizzato e sviluppato lungo un'arteria fondamentale che lui definì "Strada Vitale" sulla quale concentrare le attività ed i servizi per la collettività (edifici per il culto, servizi scolastici, attività commerciali, servizi sanitari ecc) e far confluire il traffico automobilistico.



**Figura 38** Il PEEP di Bottoni, con la "Strada Vitale" centrale a Y, per Sesto San Giovanni (1963)

Nel progetto preliminare la "Strada Vitale" era concepita a forma di Y rovesciata, che attraversava il quartiere da nord a sud, per facilitare la penetrazione nel territorio comunale milanese ed alleggerire la portata automobilistica in entrata ed uscita da Milano e dalle vicine tangenziali.

Il progetto è stato quasi totalmente realizzato secondo l'idea iniziale, tranne la "biforcazione a Y". Infatti l'arteria principale si sviluppa da nord a sud su un unico asse, identificato nell'attuale via Carlo Marx, che termina in corrispondenza del PMVL.



**Figura 39** Visione parziale del Q.re 5 e di via Carlo Marx (in rosso) che termina, a sud, sul PMVL (Google Maps 2014)

Allo stato attuale, come previsto dal progetto originario, sull'arteria vitale si affacciano varie attività quali: due supermercati, due edifici religiosi, una farmacia, alcuni edifici scolastici, il polo sanitario ASL (Azienda Sanitaria Lombarda), numerosi complessi residenziali ed aree a verde attrezzate per lo svago ed il gioco dei più piccoli; nelle vicinanze invece si trovano un centro sportivo, due benzinai, il cimitero "vecchio", una farmacia, un supermercato, la sede della Circostrizione 5 ed altre attività utili alla vita del quartiere. La via Carlo Marx ha inoltre due corsie per senso di marcia ed una pista ciclabile, sul lato est della carreggiata. Il sabato mattina e nelle feste di quartiere la corsia ovest viene chiusa al traffico per ospitare il mercato rionale. Dal punto di vista viabilistico, la suddetta via riceve il grande flusso automobilistico da e per Milano. Da quanto sopra descritto, è evidente che il Quartiere 5 ha una propria identità che lo rende autonomo dal resto della città sestese.

### **7.3 Una progettazione partecipata per la Terrazza Bottoni del PMVL**

Nel Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del comune di Sesto S.G. è stata individuata, tra le altre, la necessità di sistemare l'area del Parco a ridosso dell'incrocio di via Carlo Marx e via Lombardia, ossia in corrispondenza della parte marginale del Comune di Sesto S.G. che, non essendo edificata, costituisce la parte terminale sud-ovest del PMVL del territorio sestese.

In particolare quest'area di Parco, proprio perché costituisce una zona marginale, si trova in uno stato poco curato tra l'abitato sestese e quello milanese del Quartiere Adriano.

L'obiettivo della sistemazione dell'area è quello di riqualificare e riconquistare quel territorio periferico lacerato e quasi dimenticato.

Infatti, proprio in questa zona, via Carlo Marx presenta un tratto di strada cieca lunga circa 115 m e larga circa 13 m, di cui una parte è utilizzata per l'accesso carrabile ai garage delle abitazioni limitrofe di via Sottocorno n. 60, mentre la parte rimanente, pur essendo asfaltata, è chiusa al traffico e non ha particolari funzioni se non quella di

occupare una porzione di suolo comunale. Peraltro, trovandosi in uno stato di abbandono, risulta non fruita dalla cittadinanza (figg. 24 e 25).

La riqualificazione di questo tratto cieco di via Carlo Marx, nello studio di e previsioni del predetto programma, viene denominata “Terrazza Bottoni”: “Terrazza” perché si trova ad un livello sopraelevato di circa 1,70 m dal piano di campagna del Parco e “Bottoni” dal nome dell’architetto Piero Bottoni che ha progettato il piano di urbanizzazione del Quartiere 5 e la sua strada vitale che qui ha termine.

Con tale progetto di riqualificazione, si vuole recuperare l’area per trasformarla in un luogo da vivere. Il progetto prevede anche la realizzazione di un collegamento con le piste ciclopedonali dei Parchi a nord ed a sud di Milano, riuscendo così a creare un vasto sistema ciclabile non solo per il Parco e la città ma anche per l’intera Provincia.

Per i suddetti motivi, l’Ente PMVL ha intrapreso un percorso di progettazione partecipata, effettuando workshop e laboratori, in collaborazione con il Comune di Sesto San Giovanni, l’Associazione Lavoro e Integrazione ONLUS, il gruppo di lavoro Green Design<sup>21</sup> ed ovviamente i cittadini del Quartiere 5 che hanno palesato le proprie esigenze.

Durante lo svolgimento degli incontri con l’Associazione Lavoro e Integrazione, i cittadini hanno proposto delle idee da porre alla base della progettazione di riqualificazione di quest’area.

Inoltre il Comune di Sesto San Giovanni, in linea con il progetto partecipativo, attraverso il suo sito internet ufficiale, ha invitato la cittadinanza a proporre delle idee per la realizzazione della terrazza Bottoni e della porzione di terreno del PMVL ad essa adiacente. Ancora adesso sul sito del Comune di Sesto San Giovanni (<http://sestosg.net>) si può leggere la domanda posta ai cittadini per realizzare la Terrazza Bottoni: *“Come trasformare l’area tra via Marx e via Lombardia in una zona vivibile e solare, un luogo in cui famiglie, bambini e amici abbiano voglia di fermarsi a chiacchierare e a trascorrere i pomeriggi e le serate in compagnia?”*.

Da tale domanda è nato il Concorso di idee - Instant Contest *“Pochi, maledetti e subito”*, svoltosi nel maggio 2014, per individuare soluzioni progettuali per la suddetta riqualificazione. Il concorso ha visto la partecipazione anche dei cittadini che, dopo un sopralluogo guidato, dovevano redigere un’unica tavola progettuale, da eseguire con tecnica libera.

Le esigenze che, nel corso degli incontri, la cittadinanza ha manifestato per la riqualificazione dell’area “Terrazza Bottoni” sono:

- tranquillità sotto le case
- più alberi e verde ornamentale
- profumi e colori
- una pista per lo skateboard
- una scalinata-tribuna
- una pergola
- uno spazio da vivere

---

<sup>21</sup> Gruppo di lavoro nato nel 2007, costituitosi come progetto di ricerca e finanziato da Regione Lombardia. Lo scopo del progetto è quello di codificare nuovi principi ispiratori, low cost, sostenibilità ambientale e identità locale, per la creazione di aree verdi.

- una pista ciclabile di connessione con Milano
- un gazebo per stare insieme
- un piazza verde per radunarsi
- drenaggio del prato per renderlo praticabile
- fontana-cascata ornamentale.

Da tali esigenze, gli stessi cittadini hanno individuato le seguenti idee realizzative:

1. Fontana
2. Scalinata
3. Orto botanico
4. Area sosta coperta
5. Area pic-nic e barbecue
6. Pista ciclabile e connessioni
7. Pista per skateboard.

Nell'ottobre del 2014, a chiusura dello studio di fattibilità e sulla base delle risultanze degli incontri partecipativi con la cittadinanza, l'Associazione Cooperativa Lavoro e Integrazione ONLUS ed il gruppo di lavoro Green Design hanno individuato tre "focus" principali da porre alla base degli sviluppi progettuali:

1. terrazza sopraelevata come piattaforma "di veduta" sul PMVL
2. scalinata utilizzata sia come luogo di accesso sia di sosta
3. area libera sulla quale instaurare delle funzioni che la riportino a vivere.

Dal punto di vista realizzativo è emersa la necessità di porre in atto, per quanto possibile, soluzioni low-cost ed a basso impatto ambientale.

Allo stato attuale, a parte lo studio di fattibilità e l'indagine partecipativa, non è stato ancora redatto un progetto preliminare effettivo, che probabilmente verrà sviluppato nel corso del 2015.

#### **7.4 Progettazione per una riqualificazione dell'area Sud – Ovest del PMVL**

Con la presente tesi si vuole proporre una soluzione progettuale per riqualificare l'area sud-ovest del Parco della MVL, partendo dalle idee elaborate nel corso del progetto partecipativo di cui sopra, sviluppato con i cittadini ed il gruppo Green Design, commissionato dal Comune di Sesto San Giovanni e dall'Ente del PMVL.

Tale area confina con il tratto cieco di via C. Marx a ovest, il perimetro dei caseggiati di via Livorno n. 515-545 e via Carlo Marx n. 605-635 a nord, via Livorno a nord-est, l'area degli orti della Bergamella ad est ed il Parco Adriano (Comune di Milano) a sud.

Tutta l'area interessata, come illustrato nel capitolo precedente, si trova incuneata tra aree edificate, quasi a formare una "penisola verde" nel "mare edificato". Purtroppo, si è anche detto che tale area risulta poco utilizzata, e pertanto non vengono sfruttate e valorizzate tutte le potenzialità che potrebbe offrire alla collettività.

L'area oggetto d'intervento ha un'estensione di circa 44.000 mq ed è composta dal tratto cieco di via C, Marx (ca. 1.500 mq), dagli ex orti abusivi (ca. 15.000 mq) e dall'area verde (ca. 27.500 mq). Allo stato attuale le suddette aree si presentano nelle seguenti condizioni:



- il tratto di strada cieca ha una pavimentazione in conglomerato bituminoso che, a seguito dell'incuria, risulta ammalorata ed a tratti invasa dalla vegetazione (fig. 26);
- l'area degli orti abusivi, come già descritto nel paragrafo 6.3, oggi si presenta come un'area di terreno incolto, dopo il trasferimento degli orti in altro sedime e lo sgombero dell'area dalle baracche e da ogni sorta di materiale abbandonato. Peraltro l'area ricade sotto un elettrodotto che la attraversa da est a ovest;
- l'area verde ha una vegetazione spontanea che viene periodicamente falciata. Nell'area sono presenti alcune essenze arboree autoctone. In corrispondenza del lato nord, l'area è attraversata da un pista pedonale che collega, da est ad ovest, via Livorno con l'incrocio tra via Carlo Marx e via Lombardia; vi è inoltre un campo da calcetto (15 x 28 m) in cemento (poco utilizzato). Il terreno presenta, in alcuni punti, affioramenti acquiferi di falda che ne impediscono la completa fruizione (fig. 27).



**Figure 40-41** Vista della terrazza del PMVL: parte nord (a sinistra) e parte sud (a destra)



**Figura 42** Vista sull'area verde del PMVL con affioramenti di acqua di falda

Con il presente lavoro, si vuole rivitalizzare la “penisola verde”, muovendo dalle esigenze dei cittadini e rispettando le linee guida del PTR.

Risulta quindi indispensabile intervenire per recuperare le aree abbandonate, realizzare delle strutture di attrazione ed interconnettere il territorio con la viabilità ciclopedonale circostante.

Da queste considerazioni, sono state esaminate le proposte formulate dai cittadini, si è analizzato il territorio e la viabilità esistente e, quindi, sono stati

valutati gli interventi da realizzare. Il tutto nel rispetto dei due principi fissati nello studio di fattibilità: basso impatto ambientale e costi contenuti.



Gli interventi individuati che rispondono alle esigenze di cui sopra e che risultano idonei allo scopo sono:

1. Porta Sud-Ovest e Piazza Bottoni (terrazza)
2. Pista ciclabile
3. Percorso ginnico
4. Area ludica per bambini
5. Area ricreativa
6. Pista per skateboard
7. Area dedicata ai cani

Di seguito verranno descritte puntualmente le soluzioni proposte.

#### 7.4.1 La Porta Sud-Ovest e la Piazza Bottoni



**Figura 43** Percorso pedonale, di accesso, esistente della Porta Sud-Ovest del PMVL

L'area Sud-Ovest del parco, attualmente, è accessibile da quattro punti: da via Carlo Marx, da via Livorno, dal Parco Adriano e da via Adriano di Milano, al confine con Sesto San Giovanni. Inoltre la zona nord di quest'area del parco è attraversata da un percorso pedonale pavimentato che collega via Marx a via Livorno.

Va evidenziato che tali accessi non sono attrezzati in modo tale da costituire delle vere "porte" d'ingresso come, ad esempio,

la "Porta Meridionale del PMVL", provvisto di apposito varco completo di cancello.

Con il presente intervento si vuole individuare e realizzare un ingresso attrezzato che faciliti l'accesso all'area sud-ovest del parco da parte di tutte le persone, anche ai portatori di handicap, che prenderà il nome di "Porta Sud-Ovest" del PMVL.

All'ingresso della Porta Sud-Ovest si prevede l'installazione di una stele, realizzata da un monolite in calcestruzzo rivestito con piastrelle dipinte in maiolica che raffigurano la mappa dell'intero parco, attualmente sconosciuta a molti, e le relative attrezzature. Sul retro è prevista l'installazione di una fontanella d'acqua potabile.

Con la stele si vuole concretizzare il punto d'ingresso del Parco che, proprio da via Marx, appare solo come una limitata area verde che non lascia immaginare la frammentata estensione del PLIS della MVL.

Come previsto nel PPI e come si propone in questo studio, tale ingresso viene ubicato in corrispondenza dell'incrocio tra via Carlo Marx e via Lombardia e prosegue lungo il tratto cieco della stessa via Marx, nella quale come sopra detto è prevista la realizzazione di una "terrazza" che in questo studio verrà invece chiamata "Piazza Bottoni".

La piazza sarà un'area pedonale, pensata principalmente per riqualificare quel tratto cieco attualmente poco fruito dai cittadini, ed allo stesso tempo, considerata la sua posizione sopraelevata, fungerà da belvedere sul parco.

Alla piazza si accede dalla suddetta Porta Sud-Ovest attraverso un percorso ciclopedonale di circa 40 m, che affianca sul lato est il tratto carrabile di via Marx.

La pianta della piazza ha una forma pressoché rettangolare, di dimensioni 13 x 114 m, con orientamento nord-ovest sud-est ed andamento pianeggiante.

All'inizio della piazza sono sistemate delle sedute a forma di cubo di 50 cm, disposte in tre file ortogonali, che formano una separazione ideale tra l'ingresso e l'inizio della piazza stessa.

Superate le sedute, si entra nella piazza che, provvista di arredo urbano, è suddivisa in tre vialetti da due file di panchine intervallate da alberi, disposte simmetricamente all'asse longitudinale, formando un viale centrale di 3,00 m e due laterali di 2,00 m.

Le panchine sono in cemento prefabbricato di dimensioni 2,00 x 0,50 m, con la seduta realizzata con reticolo in c.a.p. con maglie di 6 x 6 cm.

Al centro della piazza è collocata una fontana di forma rettangolare di m 2,00 x 4,00 ed altezza di 0,40 m, posizionata in direzione ovest-est. Essa è chiusa su tre lati, delimitati da una seduta in pietra naturale di larghezza 0,50 m ed è aperta sul lato corto, rivolto ad est. Questa conformazione lascia lo spazio ad una striscia centrale d'acqua di 3 x 1 m che termina, sul lato libero, formando una piccola cascata il cui flusso si riversa entro una grata posta alla sua base, per il recupero ed il ricircolo dell'acqua.

Attorno alla fontana sono realizzate delle aiuole, ognuna a forma di quarto di ovale, all'esterno delle quali, sui lati ortogonali, sono poste delle sedute, realizzate con lo stesso materiale della fontana, che misurano rispettivamente 3,00 e 4,00 m con profondità di 0,40 m.

Le piantumazioni esistenti, n. 5 alberi di platano, che delimitano la piazza sul lato est, non necessitano di rimaneggiamenti in quanto sono in buono stato.

Di fronte alla fontana è prevista una gradonatura larga 3,00 m, con alzate di 0,12 m e pedate di 0,70 m, che consente l'accesso al parco. L'alzata è rivestita di piastrelle in maiolica, per vivacizzare l'aspetto e richiamare il totem dell'ingresso.

La pavimentazione dell'intera piazza e della scalinata è realizzata in pietra di Luserna, resistente all'usura ed agli agenti atmosferici.

La parte sud della piazza, in posizione simmetrica rispetto alla fontana, è arredata con sedute bifunzionali, in acciaio, la cui forma consente di sedersi in modo tradizionale e, girandosi di 180°, di servirsi dello schienale per utilizzarlo come piano di appoggio per lavorare al personal computer o per leggere. Accanto a queste sedute, alcune delle quali all'ombra degli alberi, ce ne sono altre sei collocate sotto una copertura a forma di fiore. Essa è costituita da una struttura modulare di forma ovale, ripetuta 6 volte, sorretta da un unico elemento centrale tubolare di diametro 25 cm ed altezza 260 cm. Ogni modulo ha una inclinazione del 10% per favorire il deflusso dell'acqua piovana e l'autopulizia. Sopra la copertura sono posizionati dei pannelli solari per alimentare l'illuminazione a LED (Light Emitting Diode).

In questa parte della piazza, inoltre, potrebbe essere realizzata un'area wi-fi.

All'estremità sud della piazza è prevista l'installazione di rastrelliere per il posteggio delle biciclette.

L'illuminazione notturna è assicurata da lampade a LED (scelte per elevata efficienza, lunga durata e basso costo) sovrastate da pannelli solari per l'alimentazione.

#### **7.4.2 Pista ciclabile e connessioni ciclopedonali**

L'altro intervento che viene proposto con questa tesi è la realizzazione, nell'area verde in esame, di percorsi ciclopedonali che si interconnettono con quelli già esistenti, sia nel Parco che nella città, al fine di creare una complessa rete ciclopedonale.

Questo tipo d'intervento, peraltro, è previsto nel PPI di Sesto S.G. allo scopo di connettere anche le due province di Monza e Milano.

I percorsi ciclopedonali proposti sono fondamentalmente tre, come di seguito descritti.

##### - Percorso 1.

Tale percorso ciclopedonale inizia dalla Porta Sud-Ovest collegandosi con la parte terminale della pista ciclabile che si sviluppa all'interno della città di Sesto S. Giovanni. Come già accennato nel paragrafo precedente, il percorso in esame si sviluppa per circa 40 m sul fianco est del tratto carrabile di via Marx (utilizzato dai condòmini di via Sottocorno per accedere ai propri garage), dal quale viene separata per mezzo di una siepe di altezza 1,00 m. In corrispondenza dell'inizio della piazza il percorso, che diventa solo ciclabile, svolta leggermente prima a destra e poi a sinistra costeggiando sulla destra gli edifici di via Sottocorno e sulla sinistra la piazza Bottoni. La pista prosegue verso sud e, oltrepassata la piazza, diventa nuovamente percorso ciclopedonale. Quindi attraversa il parco e termina presso la rotonda di via Giuseppe Saragat, connettendosi con la viabilità locale del quartiere Adriano di Milano.

Lo sviluppo complessivo del presente percorso è di circa 200 metri.

##### - Percorso 2.

Il secondo percorso ciclopedonale si sviluppa all'interno dell'area verde a forma di anello chiuso. All'interno di quest'ultimo si sviluppano due ulteriori tratti aventi direzioni nord-sud ed est-ovest.

L'anello inizia e si chiude in corrispondenza della Porta Sud-Ovest che, come sopra detto, è punto di connessione anche con la pista ciclabile interna alla città di Sesto S. Giovanni. Esso inoltre interseca in due punti la pista ciclabile esistente che collega via Livorno con via Lombardia.

Infine, a sud, il percorso è collegato alla pista ciclopedonale esistente del Parco Adriano e, quindi, alla rete che porta al Parco Lambro ed al tragitto cicloturistico delle cascate milanesi.

L'andamento del percorso è tale da garantire il collegamento tra i vari punti d'accesso all'area verde e tra questi ed i punti di attrazione previsti (area ricreativa, area ludica e percorso ginnico).

Lungo il percorso è prevista la sistemazione di panchine e la piantumazione di essenze arboree autoctone: Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Farnia (*Quercus robur*), Acero campestre (*Acer campestre*) e Evonimo (*Eunonymus europaeus*).

Lo sviluppo complessivo del presente percorso è di circa 710 m .

##### - Percorso 3.

Il terzo percorso si sviluppa nella parte sud dell'area, che inizia da via Adriano e termina su via Manin, passando davanti ai nuovi orti. Il percorso ha un andamento pressoché rettilineo con andamento est-ovest.

Il nuovo tratto di pista ha una lunghezza di circa 420 m ed interseca sia il percorso 1 che il percorso 2.

Tutti e tre i percorsi ciclopeditoni hanno una larghezza di 2,75 m (di cui 2,00 m per la doppia corsia ciclabile e 0,75 m per la parte pedonale) ed una lunghezza complessiva di circa 1,40 km.

La pavimentazione è realizzata in “asfalto rosso” (conglomerato bituminoso colorato con ossidi di ferro naturali), in analogia a quelle già esistenti nella città.

### **7.4.3 Percorso ginnico attrezzato**

Il percorso ginnico attrezzato ha inizio in corrispondenza della Porta Sud-Ovest e prevede la collocazione di attrezzi sportivi in adiacenza all’anello ciclopeditone precedentemente descritto, seguendone il percorso.

Sono previste 13 “stazioni” collocate tra loro ad una distanza di circa 25-30 metri.

Gli attrezzi vengono distribuiti lungo tutto il tragitto, secondo un processo ponderato a difficoltà crescente, partendo da quelli per gli esercizi più semplici a quelli più complessi.

Il percorso ginnico attrezzato infatti inizia con stazioni per un allenamento a corpo libero per terminare con stazioni per gli esercizi complessi con attrezzi sportivi.

Tali attrezzi, installati nell’area, hanno basso impatto ambientale poiché sono costituiti prevalentemente da elementi lignei.

Ogni stazione è dotata di cartello esplicativo numerato (in lamiera di alluminio) contenente tutte le informazioni relative all’esercizio ginnico: descrizione, modo di esecuzione, numero di ripetizioni, tempo impiegato e capacità motorie divise per fasce di età.

Di seguito vengono riportate le attrezzature di ogni stazione ed i relativi esercizi ginnici:

- stazione 1: non corredata di attrezzi, prevede esercizi da eseguire per il riscaldamento;
- stazione 2: anch’essa senza attrezzi, prevede gli esercizi necessari per il riscaldamento degli arti superiori ed inferiori attraverso circonduzione delle braccia e saltelli;
- stazione 3: esercizio di equilibrio da eseguire camminando su un asse di legno a sezione circolare di diametro 20 cm e lunghezza 3 m, sopraelevato rispetto al terreno di 50 cm;
- stazione 4: esercizi di rafforzamento muscolare delle braccia e del petto con piegamenti da eseguire a braccia larghe utilizzando i due assi paralleli posti alla distanza di 1,20 m l’uno dall’altro;
- stazione 5: esercizi di rafforzamento muscolare delle gambe camminando su paletti, fissati verticalmente nel terreno, a sezione cilindrica di diametro 20 cm e disposti in linea a distanza di 50 cm uno dall’altro, con altezza crescente da 25 a 50 cm;
- stazione 6: esercizi di miglioramento del coordinamento e delle abilità motorie da eseguire saltando a piè pari, di volta in volta, 3 travi orizzontali e parallele di lunghezza 2,00 m, posizionate a 40 cm di altezza dal terreno e distanziate tra loro di 65 cm;
- stazione 7: esercizi di rafforzamento muscolare delle braccia utilizzando l’attrezzatura costituita da tre telai a portale di altezze diverse (0,80-1,00-1,20 m) eseguendo esercizi di

piegamenti e sollevamenti sulle braccia e/o di stretching da scegliere in base all'altezza dell'attrezzo;

- stazione 8: esercizi per il torace e bacino su anelli, l'attrezzatura è costituita da un telaio con due anelli pendenti;

- stazione 9: esercizi per i muscoli pettorali consistenti nel sollevamento del corpo sulle braccia tese con i piedi uniti sulle parallele, lunghe 3,00 m e fissate ad 1,20 m dal suolo.

- stazione 10: esercizio di coordinamento ed abilità da eseguire su una scala orizzontale, avente dimensioni di 3,20 x 0,80 m e posizionata ad una altezza di 2,20 m;

- stazione 11: esercizio di rafforzamento dei muscoli addominali e dorsali, da effettuarsi sdraiati su panca lignea orizzontale lunga 3,00 m posta ad un'altezza di 60 cm;

- stazione 12: esercizi complessi da eseguire su una attrezzatura multifunzione costituita da scala, pertiche, funi e quadro svedese.

Al termine del percorso un cartello invita ad eseguire esercizi di respirazione e recupero inspirando ed espirando profondamente e lentamente.

#### **7.4.4 Area ludica per bambini**

Nella porzione nord-est dell'area, delimitato e ben collegato con i nuovi percorsi ciclopedonali, è collocato uno spazio nel quale sono inseriti vari giochi per bambini: vi sono altalene orizzontale e verticali. Per i più piccoli è invece pensata un'unica struttura in plastica, fissata al terreno, dotata di dislivelli collegati da piccole rampe, scalette e scivoli, composti di elementi colorati e con spigoli arrotondati per evitare lesioni da impatti accidentali. La pavimentazione è costituita da materiale antitrauma in gomma resiliente atossica.

Attorno a tale area sono previste, inoltre, delle panchine in legno.

#### **7.4.5 Area ricreativa (gazebo)**

In posizione quasi centrale dell'area verde, nelle adiacenze dei giochi per i bambini, è collocato un gazebo per creare un'area coperta per le attività sociali e per il pic-nic. Il gazebo ha una pianta ottagonale di diagonale 5,50 m ed altezza 3,00 m, con al centro un tavolo e panche. Il tutto è realizzato in legno.

La pavimentazione all'interno del gazebo è costituita da assi di legno poggiate su cordoli di calcestruzzo per isolarla dal terreno.

#### **7.4.6 Pista per skateboard**

In corrispondenza dell'attuale campo di calcetto è prevista la realizzazione di una pista da skateboard ideata in conformità alle norme di sicurezza (UNI EN 15312)<sup>22</sup>.

La pista da skate viene realizzata con la posa in opera di elementi prefabbricati in malte speciali a base di cemento, posizionate nel campetto di calcio esistente, che attualmente viene poco utilizzato. Il materiale impiegato presenta un'elevata resistenza agli agenti

---

<sup>22</sup> La UNI EN 15312 si applica alle attrezzature multi-sportive di libero accesso destinate a un utilizzo pubblico, individuale e collettivo, principalmente da parte di bambini e adolescenti. Le attrezzature non sono destinate a essere utilizzate da bambini piccoli, di età inferiore ai 36 mesi.



atmosferici ed un'alta percorribilità; non necessita di particolare manutenzione e garantisce un basso livello di rumorosità.

Ogni elemento ha una particolare forma per consentire le varie performances agli skaters. Nel dettaglio la pista è costituita da due pedane di partenza (*start ramp*), poste agli estremi del campo; in posizione centrale sono collocati un elemento a forma di piramide tronca (*fun box*), un elemento a forma di basso e lungo parallelepipedo (*curb*) ed un elemento tubolare in acciaio inox (*rail*).



**Figura 44** Pista per skateboard

#### **7.4.7 Area dedicata ai cani**

All'estremità est dell'area verde, confinante con via Livorno, è prevista un'area dedicata ai cani, di circa 750 mq, dove è possibile lasciare liberi gli animali senza guinzaglio e museruola. Tale area è recintata con una rete in maglia metallica zincata di altezza di 1,80 m, con anteposta siepe alta 1,00 m, ed è dotata di un cancello d'ingresso. Al suo interno è prevista la piantumazione di alberi e la collocazione di panchine, di cestini per la raccolta dei rifiuti e di una fontanella.

#### **7.5 Prospettive**

Il progetto di riqualificazione dell'area sud-ovest del PMVL tende a recuperare una zona periferica della città, rivalutandola e connettendola al territorio circostante, ossia alla città stessa ed al verde confinante, oltre che alla vasta rete del sistema milanese e lombardo. In tal modo, in linea con le indicazioni definite dal PTR, si va a rafforzare e valorizzare la rete ecologica della Lombardia, già in connessione con quelle regionali adiacenti, a formare una struttura complessa e funzionale per il l'intero territorio nazionale.

Nel dettaglio il progetto interviene a riqualificare un'area trascurata dalla collettività per riappropriarsi del territorio dimenticato e renderlo fruibile. L'intervento prevede la realizzazione della "Piazza Bottoni" contenente una fontana, in posizione centrale, con sedute e verde che possano creare zone di ombreggiamento, sosta ed aggregazione e permetterne l'utilizzo da parte dei cittadini.

Nel parco contiguo alla piazza sono stati previsti percorsi ciclopedonali ed aree puntuali, di sosta, gioco e sport, per la fruizione di tutta l'area ed il raccordo con le piste esistenti nel territorio circostante.

Infatti con la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.) si consegue il miglioramento e la vivibilità del territorio.

In questo modo, inoltre, si riesce a mettere in comunicazione il PMVL con gli altri parchi milanesi e dell'hinterland per creare una rete ecologica tra tutte le aree verdi disaggregate e non collegate tra loro. Tale connessione consente al PMVL di diventare un corridoio ecologico e di protezione per le aree da salvaguardare e per il Lambro. Inoltre permette di creare una rete ciclopedonale di collegamento a livello provinciale.

Gli interventi proposti si collocano, a vario titolo, tra gli obiettivi previsti dal PTR, il quale tende al *“costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile”*<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> Definizione tratta dall'aggiornamento del PTR della Regione Lombardia (luglio 2013)



## CAPITOLO 8 – BIBLIOGRAFIA

### 8.1 Bibliografia

Erba M.V., Agostini S., Di Marino M., *Guida alla pianificazione territoriale sostenibile*, Maggioli Editore, RSM, 2010.

Erba M.V., Di Marino M., *Le reti ecologiche nella progettazione urbanistica: una sperimentazione didattica*, in *Urbanistica* 136, 18-27, 2008.

Fonti L., *Parchi, reti ecologiche e riqualificazione urbana*, Alinea Editrice, Firenze, 2006.

#### Studi sul territorio del PMVL:

Provincia di Milano e Centro Studi PIM, *Atlante dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Povincia di Milano*, Milano, 2008.

AA.VV., *Catalogo della Mostra “Il Parco Sovracomunale della Media Valle del Lambro”*, presentata il 1° Ottobre 2003 a Sesto San Giovanni.

AA.VV., *La città delle fabbriche*, a cura dell' IMSEC, Milano, 2002.

AA.VV., *Sesto San Giovanni. Storia. Arte. Cultura*, a cura di Ezio Parma, Sesto San Giovanni, 1989.

Forcella A., Zuleta Ferrari C., *“Diario di una bicicletta”*, Tesi di Master “Paesaggi Straordinari: Paesaggio Arte Architettura”, A.A. 2009- 2010, NABA-Politecnico di Milano.

Ognibene F., *Elementi di urbanistica*, SEI, Torino, 2000.

Ponzoni L., *Il Lambro: storia di un fiume, Parco Naturale della Valle del Lambro*, Triuggio, 1996.

Ceccattini, L., *Reinventare i margini di una periferia urbana: il Parco della Media Valle del Lambro*, in *Sport, città e tempo libero*, a cura di Acuto, F. e Bonfante, F., Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2011.

### 8.2 Sitografia

#### Sito ufficiale:

<http://www.pmvl.it/>

#### Altri links utili:

<http://www.progettogreendesign.org/>

<http://www.parcovallelambro.it/>

<http://www.contrattidifiume.it/>

<http://www.provincia.mi.it/parchi/>

<http://www.regione.lombardia.it/>

<http://www.ors.regione.lombardia.it/>

<http://www.provincia.mb.it/Temi/Parchi/rete-ecologica/index.html>

<http://www.territorio.regione.lombardia.it/>

<http://www.parks.it/regione.lombardia/>

[http://www.provincia.milano.it/parchi/i\\_parchi/parchi\\_locali\\_di\\_interesse\\_sovracomunale/parchi\\_riconosciuti/Plis\\_MedioLambro.html](http://www.provincia.milano.it/parchi/i_parchi/parchi_locali_di_interesse_sovracomunale/parchi_riconosciuti/Plis_MedioLambro.html)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Parco\\_Media\\_Valle\\_del\\_Lambro](http://it.wikipedia.org/wiki/Parco_Media_Valle_del_Lambro)

### Cartografie - Piani di Governo del Territorio dei Comuni coinvolti:

<http://www.sestosg.net/sportelli/sestoprogetta/pgt/>

(Comune di Sesto San Giovanni – MI)

<http://brugherio.imteam.it/comune/atti-del-comune/Pianificazione-Urbanistica/piano-di-governo-del-territorio/>

(Comune di Brugherio – MI)

[http://sit5.geographics.eu/Geovistaweb/frmUserPagesPortale.aspx?ID=COLOGNO\\_MONZESE](http://sit5.geographics.eu/Geovistaweb/frmUserPagesPortale.aspx?ID=COLOGNO_MONZESE)

(Comune di Clogno Monzese – MI)

[http://www.comune.monza.it/portale/monzaservizi/urbanistica/pgt/pgt\\_vigente/](http://www.comune.monza.it/portale/monzaservizi/urbanistica/pgt/pgt_vigente/)

(Comune di Monza- MB)

[http://www.provincia.milano.it/pianificazione\\_territoriale/](http://www.provincia.milano.it/pianificazione_territoriale/)

(Comune di Milano - MI)

### **8.3 Normativa di riferimento**



Norme Nazionali:

- Legge 6 dicembre 1991, N. 394 – Legge quadro sulle aree protette.
- Codice dei beni culturali e del paesaggio, (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).
- Nuovo Codice della strada (Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successivi modifiche e aggiornamenti);
- Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo codice della strada (Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 e successivi modifiche e aggiornamenti);
- Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili (Decreto Ministeriale 30 novembre 1999, n. 557);
- Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica (Legge 19 ottobre 1998, n. 366);
- Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade e successive modificazioni (Decreto Ministeriale 5 novembre 2001);
- Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali (Decreto Ministeriale 19 aprile 2006).
- Norme sulle distanze per gli alberi - Codice Civile (Artt. 843, 892-896).

Norme Regione Lombardia:

- Legge Regionale 12 dell'11 marzo 2005 - Legge per il governo del territorio.
- Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale Legge Regionale 30 novembre 1983, N. 86).
- Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, L.R. n. 86/1983; art. 3, comma 58, L.R. N. 1/2000).
- Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. (Legge Regionale n. 1 del 5 gennaio 2000, Attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112).
- Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica (Legge Regionale n. 7 del 30 aprile 2009).

“Impariamo a non entrare mai in conflitto con la natura.  
Per quanto possa essere infuriata.”

Murakami Haruki  
(scrittore giapponese)

“Noi abbiamo bisogno di una nuova coscienza ambientale su basi globali. Per fare questo,  
abbiamo bisogno di educare le persone.”

Michail Sergeevič Gorbačëv  
(Michail Gorbaciov - politico russo, ex segretario del PCUS)

## **TAVOLE**